



Missione Belém: Costituzioni e Statuti

*Del giorno dell'Approvazione e Riconoscimento
della Missione Belém come opera della Chiesa di San Paolo*

Madonna del Carmelo
16 Luglio 2010



Indice

1. Natura e fine	3
2. Le Nostre Fonti.....	9
3. I piccoli: passione di Dio, nostra passione	13
4. Sposarsi con "santa povertà"	17
4.1 Immersi nella miseria.....	17
4.2 La povertà dei Membri Inseriti negli "Inferni umani"	19
4.3 La povertà dei Raggi	21
5. I poveri sono evangelizzati	25
5.1 Evangelizzazione nello Spirito Santo.....	25
5.2 La Missione come "caricare"	29
5.3 La Missione della "Missione Belém"	30
5.4 Evangelizzazione come piena identificazione con i poveri.....	34
5.5 La promozione umana come evangelizzazione.....	37
5.6. "Anawim" "ad gentes"	38
6. Comunione e Povertà:	40
7. I Voti: attrazione irresistibile	44
7.1 Andiamo a Belém! (Lc 2,15)	44
7.2 Belém: luogo dell'incontro amoroso.....	46
7.3. Gesù Crocifisso e Abbandonato: nostro sposo Amato	49
7.4 La consegna a Dio nella Missione Belém	53
8. Vita di Preghiera	60
9. La Formazione nella Missione Belém	63
10. Ammissione e Dimissione	66
11. Economia.....	68
12 Il Governo nella Missione Belém.....	70
Statuti	78

1. Natura e Fini

La Missione Belém è nata nella Chiesa di San Paolo (Brasile) il 1° Ottobre del 2005 ed è una Comunità di persone e di comunità al servizio dei più poveri, che sono, per noi, il Cristo vivo e sofferente, cuore del nostro cuore.

1. Il Carisma Belém, che unisce tutti i membri di questo movimento: celibi, sposati, chierici, consacrati, laici, consiste nel rivivere **il miracolo di Belém (Betlemme):** lo Spirito di Famiglia, forte e umile, che esisteva fra Maria, Giuseppe e Gesù, nella povera grotta di Belém: immagine della Famiglia Divina della Trinità, **incarnato in mezzo ai poveri, come i poveri, per i poveri, fino ad una piena e totale identificazione con loro.**

**“Seguire nudo il Cristo nudo”-
“Annunciare nudi
il Cristo nudo
ai nudi di questo mondo”**

è ciò che Dio ci chiede, la nostra intima missione, l'unica ragione del nostro esistere, trasformando i poveri in ANAWIM, poveri di Jahvé,

discepoli-missionari di Gesù.

Nella grotta di Betlemme c'era un uomo santo e vergine:

San Giuseppe, e

una donna santa e vergine:

Maria Santissima.

Questa coppia di vergini

testimoniano e spiegano

il piano originario di Dio

sull'umanità,

nella loro mascolinità e femminilità¹.

Per questo, la Missione Belém è

costituita sempre,

imprescindibilmente, da uomini e

donne che, insieme, servono Gesù nei

piccoli, sull'esempio di ciò che fu il

Natale di Betlemme.

2. “Possiede, possiede, fratelli, quel giardino del Signore, possiede non solo le rose dei martiri, ma pure i gigli delle vergini e le edere dei coniugi e le viole delle vedove. In una parola, diletteissimi, in nessuno stato di vita gli uomini dubitano della propria chiamata” (Sant'Agostino).

**Il “Movimento Missione Belém” è costituito da
MEMBRI DI VITA e
MEMBRI DI ALEANZA.**

a. I Membri di Vita,

desiderano rispondere all'invito di Gesù:

“Non temere, piccolo gregge,

¹ Sono di grande ispirazione per la nostra vita le Udienze-Catechesi sull'amore umano di Giovanni Paolo II, a partire dal 5 settembre 1979 fino all'inizio del 1983.

perché al Padre vostro è piaciuto
di darvi il suo regno.

**Vendete ciò che avete
e datelo in elemosina.**

fatevi borse che non invecchiano,
un tesoro inesauribile nei cieli”
(Lc 12,32-34).

Abbandonano, pertanto, il loro passato
per “seguire” Gesù,
diventare suoi “discepoli”,
nella totale spogliazione,
alla ricerca incessante della Santa
Povertà,

nella consegna totale di tutte le forze.

b. I Membri di Alleanza vivono la loro
appartenenza a Gesù nel “secolo”,
trasformando, con il “sudore della loro
fronte”, la società,
essendo sale e lievito per la massa,
nell’anelo alla Santa Povertà.

***Schema sintetico dei membri
della Missione Belém***

MEMBRI DI VITA	MEMBRI RAGGIO	MEMBRI INSERITI
	RAGGI IMMOLATI Membri consacrati	IMMOLATI INSERITI
	SPOSATI RAGGI Totalmente consegnati	SPOSATI INSERITI Totalmente consegnati
	FRATELLI RAGGI	
	SPOSATI FRATELLI RAGGI	
MEMBRI DI ALLEANZA	ASPIRANTI FOCOLARI ACCOGLIENTI, DI ALLEANZA RAGGI DI LUCE (Gruppi di Evangelizzazione) AMICI	

I MEMBRI DI VITA

3. I membri di Vita si articolano in

MEMBRI INSERITI e MEMBRI RAGGI.

Usando l'esempio della "Ruota Belém":
al centro di tutto ci sono i Poveri
e la Santa Povertà del Figlio di Dio.
I membri che si sentono chiamati
a vivere immersi per sempre
e totalmente in mezzo ai poveri
sono chiamati "Inseriti".
Quelli che gravitano
attorno ai poveri,
nella ricerca incessante
della Santa Povertà,
sono chiamati "Raggio".
I membri di Alleanza
sono il cerchio esterno
di questa grande ruota.

4. I Membri Inseriti vivono
nelle peggiori "sacche
di povertà",
"inferni umani"
presenti nel territorio.
Le abitazioni di questi membri,
quando ce l'hanno,
siano le più povere
di quel territorio.

5. I Membri Raggi gravitano
attorno ai membri Inseriti,
**come raggi di una grande
ruota,**
il cui fulcro sono i poveri,
volto di Cristo,
cuore del nostro cuore,
e vivono in case proprie o

comunità, la cui struttura,
pur sobria e essenziale,
può essere più confortevole
rispetto alle abitazioni dei primi,
ma sempre in perfetta sintonia
con la spiritualità dell'opera.

6. Con questa distinzione, avremo, nella
Missione Belém, i seguenti gruppi:

a. **RAGGI IMMOLATI:** sono membri di
vita, consacrati per sempre alla causa
della Missione Belém. Si sposano con
Gesù, AGNELLO IMMOLATO, nella
Povertà, nella Castità Verginale,
nell'Obbedienza.

b. **INSERITI IMMOLATI:** sono membri,
consacrati per sempre alla causa della
Missione Belém.
Abbracciano il loro Sposo Amato: Gesù
Crocifisso e Abbandonato.
Seguono l'AGNELLO, nella radicale
Povertà, **senza possedere nulla
o amministrare,**
nella perfetta Castità e nell'Obbedienza.
Vivono in fraternità miste, composte da
cinque-sei membri, uomini e donne.
Possono costituire
"Fraternità di strada",
con l'approvazione del Consiglio
Nazionale.

c. **SPOSATI RAGGI TOTALMENTE CONSEGNATI**

Sono membri totalmente consegnati a
Dio, nel Matrimonio naturale.
Abbandonano lavoro e professione e
vivono la "piena comunione dei beni",
l'obbedienza ai superiori,
la Castità Coniugale.

Normalmente accolgono bambini carenti o in situazione di rischio, come se fossero loro “figli biologici”. Abitano in case che permettano una educazione adeguata ai figli che Dio affida loro.

**d. SPOSATI INSERITI
TOTALMENTE CONSEGNATI**

Come gli anteriori, sono membri totalmente consegnati a Dio, nel Matrimonio naturale. Vivono in modo analogo agli Sposati Raggi, ma rimangono “inseriti” nelle peggiori sacche di povertà che stanno attorno, insieme agli Immolati Inseriti.

e. FRATELLI RAGGI

Sono membri di Vita. Si consegnano totalmente alla causa dei poveri, in modo completamente gratuito e volontario dentro la Missione Belém. Vivono:
- la condivisione dei beni acquisiti dopo l'entrata nella Missione
- l'Obbedienza ai superiori
- la Virtù della Castità.

Si compromettono, così, a vivere eroicamente il proprio Battesimo e portare all'estremo la “Consacrazione battesimale” e la propria “Conversione”. Possono vivere un tempo insieme agli Immolati Inseriti, se si sentissero chiamati a questo.

f. SPOSATI FRATELLI RAGGI

Fanno parte dei Fratelli Raggi. Normalmente accolgono bambini carenti o in situazione di rischio

come se fossero “Figli Biologici”. Abitano in case che permettano una adeguata accoglienza ai “figli” che Dio affida loro.

7. Tutti i membri di vita si impegnano a vivere, con la radicalità dell'amore, il Carisma Belém, che è come il “Quarto Voto”: *“Lo spirito di famiglia forte e umile che c'era nella povera grotta di Belém, in mezzo ai poveri, per e come i poveri, fino a una piena identificazione con loro”.*

I MEMBRI DI ALLEANZA

a. ASPIRANTI

Sono membri di Alleanza e costituiscono un gruppo “sui generis”, perché, nonostante la maggior parte vivano insieme, nelle Case di Accoglienza della Missione, rispettando il regolamento interno, non sono considerati “di Vita” perché si stanno preparando e “aspirano” ad entrare fra i membri di Vita. Vivono un tempo di “discernimento”.

b. RAGGI DI LUCE

Sono membri di Alleanza: sposati o persone celibi che vivono nella propria casa la spiritualità Belém, che si irradia dal cuore della Ruota Belém e si impegnano ad essere un “Raggio di Luce” nella società. Costituiscono **nuclei di evangelizzazione** per annunciare esplicitamente Gesù Cristo nell'ambiente in cui vivono, a partire dagli ultimi, i piccoli, i poveri. Promuovono instancabilmente **ritiri kerigmatici e di catechesi** al fine di donare alla Madre Chiesa nuovi figli e riavvicinare quelli che si erano perduti.

Animano le **pastorali** che operano sulle strade, nelle prigioni, negli ospedali... ovunque Dio chiami a servire i poveri.

c. **SPOSATI CHE ACCOLGONO, DI ALLEANZA**

Vivono la spiritualità Belém, accogliendo alcuni bambini carenti o abbandonati, gratuitamente.

Continuano il proprio lavoro nella società. Si impegnano a educare i figli, naturali e accolti, nella Fede, secondo la Spiritualità della Missione.

Partecipano a tutte le formazioni specifiche per questo gruppo, coscienti che devono rispondere, in modo esemplare a tutti i requisiti che la società civile chiede per questi fini.

d. **AMICI BELÉM**

Sono tutte quelle persone che, in mille modi, come l'amore suggerisce, appoggiano la causa della Missione Belém e bevono della sua spiritualità, senza nessun vincolo di governo.

8. L'insieme di tutte le realtà della Missione Belém, presenti nello stesso territorio, si chiameranno "Presepio";

FORME DI AGGREGAZIONE

9. Esistono, nella Missione Belém, varie forme di aggregazione:

a. Le **FRATERNITÀ**: composte da 5-6 Membri Immolati, uomini e donne, in abitazioni distinte.

b. Le **FAMIGLIE BELÉM**: gruppi di Aspiranti e Fratelli Raggi, che vivono insieme come una famiglia naturale,

accogliamo poveri, fino al massimo di 12 persone, in vista di una profonda evangelizzazione e promozione umana.

c. I **CENTRI DI ACCOGLIENZA-CASE MONASTERO**: sono un gruppo di "Famiglie Belém" che si uniscono in un solo edificio o centro di campagna, e vivono come un solo corpo.

d. Le **FAMIGLIE NATURALI**: Composte da Sposati sia di Vita che di Alleanza.

e. I **NUCLEI DI EVANGELIZZAZIONE**: Sono gruppi formati da membri di Alleanza, la cui finalità è "Evangelizzare":

- **Cellule Missionarie**:

piccoli gruppi spontanei di 8 persone al massimo, che si incontrano settimanalmente per pregare il rosario e condividere il Diario Spirituale, visitare i poveri e dare la loro testimonianza alle famiglie lontane dalla Chiesa, dentro il proprio territorio. Come il numero aumenta la Cellula deve dividersi e raggiungere altre persone, accattivandole alla Vita Ecclesiale.

- **Gruppi Ruah** (Evangelizzazione kerigmatica per adulti, alla quale segue una Catechesi Catecumenale);

- **Gruppi Jé-Shuá** (Evangelizzazione kerigmatica per Giovani, alla quale segue la stessa Catechesi Catecumenale);

- **Gruppi Cana** (Evangelizzazione kerigmatica per Sposati, con relativo accompagnamento catechetico e catecumenale);

- **Gruppi Ajarai** (Evangelizzazione kerigmatica per Bambini e Adolescenti, con relativo accompagnamento catechetico e catecumenale);

- **Gruppi di Preghiera e Lode** (Che si incontrano settimanalmente per condividere un momento di preghiera e lode, possibilmente nella Chiesa della loro Parrocchia);

- Possono costituirsi infinite altre realtà che lo Spirito suscita, seguendo i “segni dei tempi” e che devono essere riconosciute, attraverso la “Lettera di approvazione”, dal Consiglio del Presepio (organo direttivo massimo in loco).

Dopo il riconoscimento, ogni realtà avrà la sua rappresentanza nel Consiglio del Presepio, per lo meno mensilmente.

La formazione base rimane per tutti il Diario Spirituale (meditazione quotidiana di un brano della Parola del giorno, con metodologia propria, una specie di “Lectio Divina” dei poveri).

2. Le nostre Fonti

10. Nel nostro cuore fluisce

l'Amore appassionato di Dio,
riversato abbondantemente nei nostri
cuori (Rom 5,5).

La nostra capacità di amare, di
vibrare, di lasciarci compenetrare dalla
vita dei nostri fratelli più poveri, sgorga
direttamente dalla Trinità.

Ogni gesto, ogni parola, ogni sguardo,
dev'essere carico d'amore umano e
divino, vissuti con l'intensità dell'ultimo
momento di vita.

11. Pertanto desideriamo

Immergerci nel mondo della miseria
materiale e spirituale
che sfigura i nostri fratelli,
che ancora non hanno ricevuto
l'annuncio di Cristo,
ingoiati nel vortice
dei vizi, della violenza e
della povertà,
perché loro ci sentano
parte della loro vita,
in tutti i "fondi del pozzo"
che esistono in questo mondo.

Desideriamo vivere
con loro,
in mezzo a loro,
nelle loro condizioni,
per risorgere
con loro,
in mezzo a loro,
e, come loro, ricevere la Vita Nuova
che la Potenza di Dio ci donerà,
finché, un giorno,
se Dio lo vuole,
vivere dentro di loro,

identificandoci totalmente,
come Cristo che
assunse la natura umana e
divenne il cuore
del mondo e dell'uomo,
espiando così ogni peccato.

12. Per rispondere a questa chiamata sarà necessario

che tutti i membri,
in modo speciale
i Membri Inseriti,
tendano ad una scelta di povertà
molto radicale e specifica,
vissuta a livello personale
e di Associazione,
nella consegna cieca e totale
nelle mani della Provvidenza.
(Mt 6,25-31).

Come potremmo capire i poveri se
non siamo realmente poveri?

13. Desideriamo

"seguire nudi il Cristo nudo"
e avere gli stessi *"sentimenti
che furono in Cristo Gesù. Il quale,
pur essendo di natura divina,
non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio;
ma spogliò se stesso, fino ad
assumere la condizione di servo e
divenendo simile agli uomini; apparso
in forma umana, umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e alla morte di croce"* (Fil 2,5-8).

14. Abbracciamo la causa dei poveri, **assumiamo la loro natura,** come il Verbo fece in Betlemme, in vista di una redenzione totale e globale.

**I poveri sono
il fulcro della nostra vita,
scrigno della Santa Povertà.**

15. In conformità a Gesù, cercheremo,
con tutto il cuore,

- **il più basso**
- **il più brutto**
- **il più depravato**
- **il peggior peccatore**
- **l'abitazione peggiore**
- **la roba più umile**
- **il trasporto più sacrificato**
- **il cibo più povero**
- **la vita più semplice**
- **ciò che crea ripugnanza**

**Non resteremo in pace
finché esisterà
un povero più povero di noi.
Questo "Amore di Espiazione"
dev'essere cercato in tutto,
soprattutto dai membri inseriti, negli
"inferni" di questo mondo:**

*"Disprezzato e reietto dagli uomini,
uomo dei dolori che ben conosce il
patire, come uno davanti al quale ci si
copre la faccia, era disprezzato e non
ne avevamo alcuna stima.*

*Eppure egli si è caricato delle nostre
sofferenze, si è addossato i nostri
dolori e noi lo giudicavamo castigato,
percosso da Dio e umiliato.*

*Egli è stato trafitto per i nostri delitti,
schiacciato per le nostre iniquità.
Il castigo che ci dà salvezza si è
abbattuto su di Lui;
per le sue piaghe noi siamo stati
guariti. Is 53,3-5.*

16. Molte persone,
nel modo che lo Spirito suggerisce,

potranno unirsi in questa
"avventura" divina
come raggi di una grande ruota
che gira attorno al FULCRO
che sono i poveri sofferenti
e la Santa Povertà,
pur non avendo
la chiamata all'inserimento totale
e alla povertà "perfetta" (Cf. Mt 19,21).
Ogni raggio avrà le proprie
caratteristiche,
ma tutto partirà dagli ultimi
e renderà visibile la grande scelta
di Dio e della Chiesa:

**l'opzione preferenziale per i poveri:
"Ascoltate, fratelli miei carissimi:
Dio non ha forse scelto i poveri?!"
(Gc 2,5).**

17. La Sacra Famiglia uscì dalla
sua terra e visse il Grande Evento
della nascita del Messia
lontano dalla città natale.
Subito dopo dovette fuggire in Egitto.
Così anche coloro che scelgono il
«Movimento Missione Belém»
come membri di Vita
**saranno disponibili
a partire ovunque,
lasciando la terra natale,
"Fino agli ultimi confini della terra"
(Cf. Mt 28,19).**

Il «Movimento Missione Belém» è
Evangelizzatore, anche "ad gentes"
per sua natura.

Gli sposati vivranno questo nel
rispetto dei doveri legati al proprio
stato di vita.

18. Desideriamo comunicare,
con tutte le nostre forze,
la Buona Nuova del Regno di Dio,

evangelizzare **nell'apertura
semplice, umile e totale,
ai DONI DELLO SPIRITO**

(Cf. 1 Cor 12-14),

perché i Segni

confermino l'annuncio

(Cf. Mc 16,17-18).

**Ci mettiamo a servizio
DELLA CHIESA LOCALE
E DELLE PARROCCHIE
PER EVANGELIZZARE,
SERVIRE I PIU' POVERI
FRA I POVERI**

**E RINNOVARE I SETTORI PIU'
CARENTI E ABBANDONATI.**

19. Dove sarà possibile, questo lavoro verrà finalizzato alla formazione di **un tessuto della Chiesa strutturato** in piccole comunità (Cf. At 2,42-47), che **celebrano la Parola di Dio e la vivono, condividono i doni spirituali e materiali:**

"...Avevano un solo cuore e un'anima sola... nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune... quanti possedevano campi o case li vendevano... e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno" (At 4,32.35).

20. Un'attenzione speciale sarà data alla: **"GENTE DI STRADA":**

I nostri fratelli di strada,
buttati e dimenticati
in tutte le piazze,
vittime di un mondo
che hanno tentato di conquistare
e dal quale sono rimasti esclusi.

**Vivremo e dormiremo
con loro**

**sui marciapiedi,
sotto i ponti, nelle piazze...
per riscattarli,
dall'inferno dei vizi, che li tiene
prigionieri.**

**21. Alcuni di noi diventeranno
autentici mendicanti di strada,
come loro,
per Evangelizzare
questa moltitudine di "Ossa aride"
e renderli l'"Esercito di Cristo".**

**22. Per loro saranno create
"Case di accoglienza",
dove sperimenteranno
la Vita Nuova di Gesù Risorto.
Essi fanno parte del fulcro.**

Tutte le attività del Movimento, a qualunque livello avvengano, devono avere un riferimento esplicito a loro.

Per noi, questi

"Inferni umani"

sono i moderni, tristi "areopaghi".

Il flagello della droga è l'universale nuova lebbra che può diventare un potente canale di Grazia e conversione.

23. Il nostro amore, l'annuncio che portiamo e la condivisione concreta trasformeranno i nostri poveri in **"ANAWIM",** CHE SIGNIFICA **"POVERI DI DIO"** e così, **tutti insieme, tutti poveri** che tutto aspettano da Dio, potremmo sperimentare la **Buona Nuova** che ci porta al Regno di Dio ed **estinguere un po' della sete**

che Gesù continua, ancora oggi, a soffrire.

24. **Siamo una Comunità**

Evangelizzante,
e non un'“opera assistenziale”,
nonostante gli abbondanti frutti che
nascono anche nel campo sociale.
Ciò che più cerchiamo con tutte le nostre
forze è di trasformare i nostri carissimi
fratelli poveri-sofferenti,
e noi con loro,
in **ANAWIM**,
poveri di Jahvé.

25. Siamo coscienti che
i **poveri sono per noi**
il Cristo Vivo,
ancora oggi nudo, affamato, assetato,
carcerato, ammalato (Cf. Mt 25,31ss),
Il povero è un Roveto ardente,
un sacrario, nel quale il Signore
ha scelto di abitare: *“sul volto del
povero è il Cristo sofferente, cuore del
nostro cuore”*.

26. Vogliamo diventare,
quanto prima possibile, **“inutili”**
perché quella porzione
del Popolo di Dio,
dove il Signore ci chiama
a lavorare per qualche tempo,
cammini autonomamente
e noi possiamo raggiungere
altri poveri.
Questa **“itineranza” missionaria**
è molto caratteristica
nei **membri inseriti**.
Partendo da essa, sarà studiata
anche la nostra permanenza nei vari
luoghi.

27. Riconosciamo in **MARIA**,

“Regina della Pace”, LA NOSTRA VERA “FONDATRICE”.

Il canto del *“Magnificat”*, rivela il suo
cuore Misericordioso e il suo immenso
desiderio di curare le piaghe dei cuori
spezzati:

*“Ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato a mani vuote i ricchi...”*

(Lc 1,52-55).

“Maria pertanto, è colei
che conosce più profondamente
il mistero della Misericordia Divina.

Conosce il suo prezzo e sa
quanto sia elevato.

In questo senso la chiamiamo
Madre della Misericordia,
Madonna della Misericordia,
o Madre della Divina Misericordia...

Questi titoli che attribuiamo
alla Madre di Dio,
parlano di lei soprattutto
come Madre di Colui che è Crocifisso
e del Risorto,
*da Colei che, avendo
sperimentato la Misericordia
in modo eccezionale,
«merita» ugualmente tale Misericordia*,
durante tutta la sua vita terrena e
in modo particolare, ai piedi della croce
del Figlio” (*Dives in Misericordia* 9).

**Maria, Stella dell’Evangelizzazione,
a te affidiamo**

la nostra chiamata.

In te, nostra mamma, confidiamo!

3. I piccoli: passione di Dio, nostra passione

28. Betlemme fu sognata e programmata da Dio fin dall'eternità.

Il rifiuto umano, che chiuse le porte degli alberghi, servì solo per chiarire ancora di più la scelta di Dio: Il suo amore per le "periferie",
le "grotte",
le "stalle",
i "pastori",
le "difficoltà",
la "POVERTÀ"
e La "PICCOLEZZA".

29. Gesù volle nascere "piccolo",
al punto di stare dentro il ventre della "piccola" Maria
e darle la gioia di diventare "madre".
Betlemme è la festa della "Piccolezza"
e della semplicità,
della consegna reciproca.

30. L'Eterno entra nel tempo,
l'Infinito nel finito,
passando per la cruna dell'"ago", chiamata "povertà".
Dio è appassionato della Piccolezza
che diventa il Prisma dell'Amore Divino.

31. Ben presto,
il "piccolo" Gesù dovette fuggire verso l'Egitto,
perché i "grandi"
lo volevano uccidere e,
così, diventa "straniero"
e "profugo".

La Passione per la Croce inizia nella culla.

32. Dopo aver meditato nel silenzio per trent'anni, Gesù si presenta al mondo mostrando il suo cuore:

- *"Beati i poveri in spirito" (Mt 5,3);*
- *"A chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello (Mt 5,40);*
- *"Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia" (Mt 5,6);*
- *"Ma io vi dico di non opporvi al malvagio" (Mt 5,39).*

Ciò che attrae Gesù
è un cuore umile e piccolo
totalmente consegnato nelle mani del Padre.

Durante tutta la sua vita terrena,
Gesù lotterà per trasformare
perfino le povertà "maligne"
in povertà "secondo Dio":
*"È venuto il Figlio dell' uomo...
e dicono: È amico dei pubblicani
e dei peccatori"* (Mt 11,18).

33. Non si tratta di un caso,
ma di una scelta chiara,
una passione per la "pecora smarrita"
che è caduta nel burrone (Cf Mt 12,11),
per la moneta perduta,
per il figlio disobbediente:
*"Così il Padre vostro celeste non vuole
che si perda neanche uno di questi
piccoli"* (Mt 18,12).

34. L'obiettivo di Gesù non è quello di arricchire nessuno secondo il mondo,
ma far sì che tutti diventino "piccoli":
"In verità vi dico: se non vi convertirete e

non diventerete come bambini, non entrerete nel Regno dei Cieli" (Mt 18,2).

La passione di Dio dev'essere la nostra PIÙ GRANDE PASSIONE.

35. La piccolezza fa esultare Gesù di gioia come nient'altro:

"Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli" (Mt 11,25).

36. L'annuncio della "Buona Novella" comincia dagli ultimi e,

come un riconoscimento al valore,

"Ai poveri é annunciata la Buona Novella" (Lc 7,22).

I "Poveri" rimangono il fulcro dell'Evangelizzazione Misericordiosa.

(Cfr. DM3).

37. La caratteristica dell'Evangelizzatore dev'essere la Povertà,

che è lo "scigno" della Piccolezza:

"non procuratevi oro, né argento, né moneta di rame nelle vostre cinture, né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone..." (Mt 10,9).

38. Tradire la Povertà è tradire la Passione di Gesù:

"se vuoi essere perfetto, va', vendi ciò che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi..."

Il giovane se ne andò triste!" (Mt 19,21).

39. La Passione di Dio per gli ultimi, è una "fiamma violenta":

"Esci subito per le piazze e per le vie delle città e conduci qui poveri, storpi, ciechi e zoppi..."

Esci per le strade e lungo le siepi, spingili a entrare..." (Lc 14,21-23).

40. Non meravigliatevi pertanto,

se il cammino del Vangelo di Matteo

si corona con il famoso "GIUDIZIO FINALE", la "CARTA MAGNA" di chi si lascia appassionare dalla Passione di Dio:

"Venite, benedetti dal Padre mio..."

Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito..."

Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, L'AVETE FATTO A ME" (Cf. Mt 25,33-40).

In questo momento la "PASSIONE" di Dio si trasforma in "PAZZIA" d'amore:

DIO STESSO, IL RE,

SI IDENTIFICA CON OGNI

POVERO DI QUESTO MONDO!

Diventa il Mendicante,

L'Affamato, il Nudo...

QUASI CONSACRA I "MISERABILI"

come consacra l'"EUCARISTIA".

Ripete, in modo diverso, quelle

"parole creatrici":

"Questo è il mio corpo".

Il povero: nostra "Seconda Eucaristia"¹²

¹²Come non ricordare qui le profetiche Parole del Papa Paolo VI ai poveri contadini di Bogotá, il 23-09-1968:

"Voi siete un segno, voi siete un'immagine, voi siete un mistero della Presenza di Cristo. Il Sacramento dell'Eucaristia ci offre la Sua Presenza nascosta, viva e reale, MA ANCHE VOI SIETE UN SACRAMENTO, UN'IMMAGINE SACRA DEL SIGNORE FRA DI NOI..."

Tutta la Tradizione della Chiesa, riconosce nei poveri IL SACRAMENTO DI CRISTO, certamente non identico alla realtà dell'eucaristia, MA IN PERFETTA CORRISPONDENZA CON ESSA.

41. Questa è la Radice della nostra Passione, della nostra irresistibile chiamata a buttarci e immergerci in tutte le peggiori povertà di questo mondo.
Non è più il povero, è Gesù!
La nostra attrazione irresistibile.

42. La "Passione" di Gesù per la Piccolezza e la Povertà diventa "SANGUINARIA" sulla croce.
La Passione e la Morte in croce sono la piena manifestazione di questo Amore Eterno.

43. Come Gesù diventa il "Pane" e il "Vino", transustanziandoli, così Lui diventa "IL CARCERATO" (Mt 26,50) e "ASSUME" tutti i prigionieri del mondo, quasi "transustanziandoli":

Lo stesso Gesù ci ha detto questo in una solenne pagina del Vangelo dove proclama che ogni uomo che soffre, ogni affamato, ogni ammalato, ogni infelice, ogni bisognoso di aiuto e compassione, è Lui stesso.
VOI, FIGLI CARISSIMI, SIETE CRISTO PER NOI.
E Noi che abbiamo la formidabile sorte d'essere il Vicario di Cristo... Noi Ci inchiniamo davanti a voi e vogliamo ravvisare Cristo in voi quasi redivivo e sofferente: non siamo venuti per avere le vostre filiali, e pur gradite e commoventi acclamazioni, ma siamo venuti per onorare Cristo in voi, per inchinarci perciò davanti a voi, e per dirvi che quell'amore, che tre volte Gesù risorto richiese da Pietro, di cui Noi siamo l'umile e l'ultimo Successore, quell'amore a Lui in voi, in voi stessi lo tributiamo. Noi vi amiamo! Come Pastori, cioè come associati alla vostra indigenza e come responsabili della vostra guida, del vostro bene, della vostra salvezza. **Noi vi amiamo con un'affezione preferenziale; e con Noi vi ama, ricordatelo bene, ricordatelo sempre, la santa Chiesa cattolica!**

"Ero carcerato e siete venuti a trovarmi".
Non c'è bisogno neppure delle "parole della consacrazione"
per i poveri,
perché le parole di Gesù
in Mt 25,31s valgono già, per sempre e per tutti.

44. Nella sua passione sanguinaria, Gesù vive tutto ciò che annunciò nel "Giudizio Finale".
La Passione Sanguinaria è la spiegazione di Matteo 25,31-46.
Gesù diventa il "NUDO":
"Allora i soldati... spogliatolo" (Mt 27,27),
gli tolgono le vesti con cui era vestito.
Gesù diventa "IL PRIGIONIERO" (Mt 26,50).
Gesù diventa "IL FERITO, L'AMMALATO":
"Ferirò il Pastore..." (Mt 26,31).
Gesù diventa "IL TRADITO":
"E tutti i discepoli lo abbandonarono" (Mt 26,32.56.69s).
Gesù diventa "L'ANGUSTIATO":
"La mia anima è triste fino alla morte" (Mt 26,38).
In quel tremendo grido sulla croce:
"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (Mt 27,46).
Gesù si identifica con tutti gli abbandonati.

45. Le Parole di Gesù:
"Questo è il mio corpo"
"Questo è il mio sangue",
Hanno cambiato la natura e la sostanza di quel pane e di quel vino,
che sono diventati "Gesù",
così possiamo dire che tutti questi dolori,

che hanno trapassato il corpo
e il cuore di Gesù
hanno “consacrato” e “cambiato” la
sostanza di tutti i “miserabili” del mondo:
Io, il Re, ho avuto fame...
Io, Dio, ho avuto sete...
Io, Gesù ero nudo.

46. Come la Passione di Gesù
è la continuazione e
la spiegazione dell'Eucarestia,
così la stessa Passione e la
Crocifissione sono la realizzazione
del giudizio finale.
Sulla croce, Gesù
diventò “IL PICCOLO”
per eccellenza,
identificandosi totalmente
e “sacramentalmente”
con tutti gli ultimi di questo mondo.

47. Il Figlio di Dio
nacque povero a Betlemme,
fra i cari Pastori,
e morì miserabile sulla croce,
fra due ladroni,
fatto ladrone, fatto peccato:
*“Egli ha preso le nostre infermità
e si è addossato le nostre malattie”* (Mt
8,17).

48. Misericordia è la sintesi della vita e
dell'azione di Gesù: *“La croce è come un
tocco d'amore eterno, nelle ferite più
dolorose dell'esistenza terrena
dell'uomo, è il compiersi totale del
programma messianico, che Cristo un
giorno aveva formulato nella Sinagoga di
Nazareth (Cf. Lc 4,18-21) e che ha
ripetuto poi, davanti agli inviati di
Giovanni il Battista (Cf. Lc 7,20-23).
Secondo le parole scritte, molto tempo
prima, nella profezia di Isaia (Is 61,1-3),*

*questo programma consisteva nel
rivelare l'amore misericordioso, nei
confronti dei poveri, di coloro che
soffrono, dei prigionieri, dei ciechi, degli
oppressi e dei peccatori.”* (DM 8).

Questa è la vocazione di chi sceglie
Belém: contemplare e amare il Cristo
Povero fino a farsi uno con Lui.

49. I Poveri,
gli ultimi, i miserabili, gli storpi, tutti quelli
che non valgono nulla, sono per noi il
TABERNACOLO CHE CUSTODISCE
GESU'.

Come S. Paolo, anche loro possono
dire: *“completo nella mia carne quello
che manca ai patimenti di Cristo”* (Col
1,23).

I poveri sono la passione e la
crocifissione di Gesù “in atto” “mentre
avviene”, sono un MEMORIALE
VIVENTE E CONTINUO, davanti al
quale possiamo solo metterci in
ginocchio, agendo, amando,
immolandoci.

50. Questo è il prezzo che Gesù paga e
il prezzo che continua a pagare chi cerca
la “Santa Povertà” negli infernali
“bassifondi” di questo mondo.

Questo è il Patto di Sangue con Gesù
Crocifisso:

*“Mettimi come sigillo
sul tuo cuore,
come sigillo sul tuo braccio,
perché forte come la morte è l'amore,
tenace come gli inferi è la passione;
le sue vampe son vampe di fuoco,
una fiamma del Signore!”* (Ct 8,6).

51. Per coloro che sono chiamati a
“Belém”, scendere in qualunque
bassofondo infernale di questo mondo,

sia un immondo “mocó”,
 un carcere stracolmo e in ribellione,
 una strada di travestiti e prostitute
 è come entrare in una cappella;
 RIMANERE con i miserabili è come
 RIMANERE con il nostro amato Gesù,
 è entrare nella Grotta di Betlemme
 mentre Gesù sta nascendo.

4. Sposarsi con “santa povertà”

4.1 Immersi nella miseria

52. Il **“Movimento Missione Belém”**
 sceglie l’evangelizzazione dei poveri
 come la sua finalità specifica:

*“Andate e riferite a Giovanni ciò che
 avete visto e udito:*

*i ciechi riacquistano la vista,
 gli zoppi camminano,
 i lebbrosi vengono sanati,
 i sordi odono, i morti risuscitano,*

**ai Poveri è annunziata la Buona
 Novella”** (Lc 7,22).

La nostra risposta all’*“Andate in tutto il
 mondo, annunciate il Vangelo...”* parte
 da qui, dai poveri.

53. Il fulcro della nostra azione
 saranno i poveri, gli abbandonati,
 al fine di proclamare a questi *schiavi* di
 oggi la liberazione:

i poveri che incontriamo
 nelle favelas,
 nei tuguri,
 sotto i ponti,
 nelle carceri,
 sulle strade,
 in qualunque
 “fondo di pozzo”,
 inferno umano,
 che stia togliendo
 la dignità dei figli di Dio.

54. Desideriamo amare questi feriti
 nel corpo e nello Spirito,

questi cuori spezzati
da granate silenziose
che la società esplode
su di loro, ogni momento.
Desideriamo amare questi poveri,
affamati di Dio,
poveri anche di Dio,
poveri che non conoscono
i tesori del Vangelo.

Nella semplicità e nell'umiltà,
a volte come pecore fra lupi,
cercheremo di essere un piccolo
seme del Regno di Dio
che germoglia senza che i grandi lo
percepiscano.

55. Risuonano con intensità speciale,
nel nostro cuore, le parole evangeliche
sui poveri, *nostro Roveto ardente, nostro
Tabernacolo:*

*“Io ho avuto fame e mi avete dato da
mangiare, ho avuto sete e mi avete dato
da bere... ero nudo e mi avete vestito...
e mi avete assistito”* (Cf. Mt 25,31s).

56. Come al tempo di Gesù,
anche oggi il mondo è diviso
da un profondo abisso
che separa i pochi ricchi
dai molti *“Lazzaro”*.

Il nostro sguardo sul mondo deve essere
lo sguardo di Gesù:

- *“Beati voi poveri,
perché vostro è il Regno di Dio”* (Lc
6,20).

- *“Ma guai a voi ricchi,
perché avete già la vostra consolazione”*
(Lc 6,24).

- *“Beati voi che ora avete fame,
perché sarete saziati”* (Lc 6,21).

- *“Guai a voi che ora siete sazi,*

- perché avrete fame.” (Lc 6,25).

57. La Bibbia intera è
piena di queste distinzioni
fra poveri e ricchi.
I Piccoli, quelli
che non contano
sono il fulcro della Misericordia di Dio,
il *“Piccolo Resto”*
annunciato dai profeti,
la passione vibrante di Maria,
che nel Magnificat canta la giustizia di
Dio:

*“Ha rimandato i ricchi a mani vuote,
ha ricolmati di beni gli affamati”* (Lc
1,53).

I Poveri nel senso materiale,
i *“Piccoli”*, le pecore smarrite,
sono la passione di Dio
e la nostra passione.

58. Con questo non vogliamo
canonizzare
i materialmente poveri,
sappiamo molto bene che
frequentemente
una vita immersa nella miseria
è frutto del peccato e del vizio.
LA NOSTRA PIÙ GRANDE SFIDA È
CHE QUESTI POVERI DIVENTINO
“ANAWIM” POVERI DI IAHWEH,
ATTRAVERSO LA PAROLA DI DIO,
CONQUISTATI
DALL' AMORE DI DIO,
COME MARIA, GIUSEPPE, GLI
APOSTOLI...

59. Desideriamo, con il cuore di Gesù,
portare questa Buona Nuova ai poveri di
oggi e, allo stesso tempo,
con la nostra vita, indicare
un cammino ai *“ricchi”*,
VIGILANDO ATTENTAMENTE

PER NON ESSERE
NOI STESSI RICCHI

60. **FINCHÉ ESISTE
UN POVERO
SULLA TERRA,
RICCO SARA'
CHI PUO' FARE QUALCOSA
PER LUI
E NON LO FA:**

“Se uno ha ricchezze di questo mondo (fosse anche una briciola) e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'Amore di Dio?” (1Giovanni 3,17).

Questa è la “pietra fondamentale” sulla quale si appoggia tutto il Movimento Belém

61. Con il tempo, scopriremo quanto anche noi siamo poveri interiormente, e quanto é oscura la nostra “grotta interiore”, quanti “mostri” esistono nel nostro intimo. Passando dalla “distrutturazione” del nostro essere, scopriremo che la Santità è un cammino “in discesa” e che l'umiliazione ci conduce all'umiltà e al vero incontro con Dio. Se non saremo “ridotti a poveri”, come capiremo i poveri?

4.2 La povertà dei Membri

Inseriti negli “Inferni umani”

62. ***I Membri inseriti rinunciano a qualsiasi possesso e amministrazione.***

63. Dio da a tutti la chiamata, di aiutare i poveri e, ad alcuni, la chiamata di “Essere Poveri”.

64. I Membri Inseriti, sono chiamati ad essere poveri e a manifestare l'Amore forte e misericordioso di Dio, nella radicale prossimità e inserimento in mezzo ai più poveri materialmente, costituendo fraternità chiamate “Belém” o “Grotte” o “Mangiatoie”, inserite nei peggiori “fondi di pozzo”, che si trovano nel territorio: *“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare (si accampò) in mezzo a noi” (Gv 1,14).*

65. Si tratta di un **“vero matrimonio” con Santa Povertà**, che non porta solo a esser *come* i poveri di questo mondo, ma soprattutto a essere *COME il nostro Padre del Cielo: Dio Povero, Dio Umile, Dio Piccolo.* Il Trono della *Santa Povertà* è *nel cuore della Trinità* e ogni sacrificio e abnegazione, annichilimento, in questa terra, ci butta nelle braccia del Dio Trino.

Nella Santissima Trinità,
ogni persona coincide
con il proprio totale svuotamento
perché l'altro sia affermato.
Questo ci mostrò Gesù
con la sua incarnazione. (Cf. Fil 2,1ss).
Cercheremo pertanto
tutte le miserie umane,
tutte le situazioni difficili e sacrificate,
tutte le povertà e
le trasformeremo
in trampolini dell'Amore.
Sulla Croce, crocifissi
con il nostro Dio Crocifisso,
impariamo il senso dell'Amore.

**66. L'abito dei Membri Inseriti:
un cambio di roba è sufficiente.
Il nostro abito è
la roba dei più poveri-sofferenti
che sono attorno a noi.
Come poveri viandanti,
cammineremo sempre
con la sacca della Missione Belém
sulle spalle,
contenente la Bibbia e il Diario
Spirituale
e un sacco dell'immondizia
(contenente ciò di cui abbiamo
bisogno per dormire sulla strada e il
cambio di roba).
Questo è l'abito
degli Immolati Inseriti.
Sarebbe bene
che lo ricevessimo dagli stessi fratelli
di strada.
Se avremo qualcosa
che i nostri fratelli non hanno,
siamo chiamati
a donarlo senza riserve.
I Sacerdoti accrescono
una sacca contenente la Borsa per la
celebrazione della S. Messa.**

Gli altri membri inseriti,
abbiano pochi vestiti,
in sintonia con i poveri che sono attorno,
frutto della Provvidenza.

Vedendoci, nessun povero dovrebbe
sentirsi lontano da noi.
Non c'è bisogno di televisione,
nelle Grotte
né, normalmente, di telefono.
Gli altri membri del Movimento
si sentiranno ispirati
e mossi da queste scelte.

67. In tutto: nel modo di vestire, di
viaggiare, di dormire, di mangiare, i
membri della
"Fraternità inserita"
dovranno sentirsi fratelli dei poveri.

Le abitazioni devono essere molto
povere, in armonia con il contesto
che c'è attorno,
pur se un tocco mariano
di armonia
possa conferir loro
quella bellezza semplice
che parla del nostro Creatore
e le trasforma.
Saranno un segno di quanto è degna e
bella la semplice povertà che senza
dubbi caratterizzava la grotta di
Betlemme.

Lo stesso vale per
i *Membri inseriti*
quando sono *chiamati a vivere sulle
strade*.

Tutti i membri inseriti
mostreranno che, con mezzi poveri,

è possibile realizzare qualcosa di armonioso e che la vera ricchezza è nel cuore e Dio la benedice.

68. La "Grotta di Belém",
inserita in mezzo alle peggiori povertà,
dovrà essere, pertanto,
caratterizzata da un inserimento
semplice, umano, profondo e cordiale
con gli ultimi della società,
paralizzati dalla miseria materiale,
che presto diventa spirituale e profonda.

69. La scelta della *Consacrazione*
Fin dall'inizio fu fondamentalmente
una scelta di martirio.
Per noi, martirio significa
condividere fino alla fine
la vita dei nostri fratelli,
sposarsi con il Cristo presente in loro,
aspettare i figli
che Dio ci invierà.
Ciò che i poveri non hanno,
neppure noi potremo averlo;
quando loro lo avranno,
allora sarà così anche per noi.

I poveri ci insegnano la:

- Povertà
- Semplicità
- Fiducia in Dio

Non saremmo mai arrivati alla nostra
scelta di povertà se i poveri non ci
avessero condotti per mano.
Dio ha fatto di loro
i nostri veri maestri.

70. I poveri sono i nostri *padroni*,
padroni esigenti e difficili, a volte,
ma per nessun motivo, rimanendo con
loro, perderemo il **nostro sorriso**

e la serenità del volto,
la calma e la pazienza.
Ci saranno momenti difficili e pesanti,
ma sempre ci ricorderemo
che le perle più preziose
nascono dalle lacrime.

71. Questa scelta di amore totale e
definitivo, fino alla morte (Cf. Ct 8,6)
nasconde la *Certezza della Speranza*,
la gioia silenziosa,
la lode di Maria:

*"Ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili,
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato a mani vuote i ricchi "* (Lc
1,46s)

e partecipa della profonda gioia di Gesù
e dello Spirito Santo:

*"In quello stesso istante Gesù esultò
nello Spirito Santo e disse: lo ti rendo
lode, Padre, Signore del cielo e della
terra, che hai nascosto queste cose ai
dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai
piccoli. Sì, Padre, perché così a te è
piaciuto "* (Lc 10,21).

4.3 La povertà dei Raggi

**72. I Raggi non possiedono, ma
amministrano i beni
dell'Associazione.**

73. Tutti i membri
del "Movimento Missione Belém"
vivono un certo "INNAMORAMENTO"
con la "Santa Povertà",
e con tutte le forze,
tentano di mettere in pratica

l'invito che Gesù fece ai suoi discepoli:
*"Non temere, piccolo gregge, perché al
Padre vostro è piaciuto di darvi il suo
regno.*

**VENDETE CIÒ CHE AVETE E DATELO
IN ELEMOSINA**" (Lc 12,32-33).

Gesù non parla solo ai chiamati,
ma a tutti i discepoli
e queste parole risuonano
con una speciale
intensità nel nostro cuore.

Il cammino della perfezione punta dritto
alla Povertà radicale.

Gesù non dice solamente "non essere
attaccato", ma "vendi" e "dà". Per quanto
duro sia, questo è il cammino per la
spogliazione totale e concreta come Dio
desidera.

74. Essendo che tutti i membri
del Movimento Missione Belém
sono chiamati e "convocati"
per l'Evangelizzazione,
questo comando diventa ancora più
imperativo.

Gesù ha sempre esigito una
POVERTÀ RADICALE

dai suoi evangelizzatori:

"il Signore designò altri settantadue
discepoli e li inviò a due a due...
non portate borsa, né bisaccia, né
sandali..." (Lc 10,1.4); (Cf. Mt 10,1-10;
Mc 6,8-9).

È questo annuncio
dei "Poveri Evangelizzatori"
che fa Gesù vibrare di gioia:

"Io ti rendo lode, Padre...

Perché hai rivelato queste cose ai
piccoli" (Cf. Lc 10,21).

75. Questo è il grande mistero su cui si
fonda il nostro Movimento:

**IL VANGELO DELLA BUONA NUOVA
CAMMINA PER MANO**

CON LA "SANTA POVERTÀ":

"Chiunque di voi non rinuncia a tutti i
suoi averi, non può essere mio
discepolo" (Lc 14,33) e "discepoli" lo
siamo tutti noi.

76. Pur se nei momenti
della missione

tutti sono chiamati a vivere radicalmente
questa "Santa Povertà",
normalmente

i Raggi

**potranno e dovranno amministrare,
come Maria e Giuseppe
amministravano nella famiglia
di Nazareth per far crescere Gesù.**

Come le donne che seguivano Gesù
(Lc 8,1-3), come Lazzaro,
come molti del Vangelo
che non conosciamo,
i "Membri Raggi"
sono chiamati

**"AD ASSISTERE GESÙ CON I LORO
BENI"** (Cf. Lc 8,3).

**COME BUONI AMMINISTRATORI
CHE NULLA POSSIEDONO**

ma tutto fanno fruttificare a favore dei
poveri, come "uomini di Buona volontà",
"Amati da Dio".

La propria comunità degli Apostoli e
delle Discepoli aveva una "cassa" con i
soldi, durante il pellegrinaggio con Gesù
in Palestina.

77. Normalmente faremo

**in modo che le strutture
che nasceranno dal nostro lavoro
in mezzo ai poveri,**

per i poveri,
a partire da loro,
**appartengano anche a loro:
alle associazioni laicali o ecclesiali**
con le quali lavoriamo.
Questo dovrà essere fatto con prudenza,
ma anche con fermezza
perché, dopo aver scelto
la povertà fiduciosa, non finiamo a
possedere tutto per la paura
che altri non riescano a portare avanti la
gestione.

In questo impareremo dal nostro Padre
Celeste che, dopo aver creato il mondo,
lo consegnò alle cure degli uomini,
accettando le loro scelte.

78. Se il DENARO
si trasforma presto in PROVVIDENZA
per i più bisognosi,
è benedetto;
se si ferma nelle mani di chi lo possiede,
è come creare un cobra nel petto:
diventa una disgrazia maledetta
che paralizza e allontana da Dio.

79. Tanto più sta fermo, quanto più
imputridisce!
Chi "possiede" denaro, in questo mondo,
sarà da lui posseduto.
"Nessuno può servire a due padroni ...
non potete servire a Dio e a
mammona..." (Mt 6,24)

80. È dovere primario di tutti coloro che
sono chiamati ad amministrare
trasformare, subito, qualunque denaro o
possedimento in Provvidenza
per i bisognosi.

81. Nella Missione Belém è proibito
conservare i soldi per più di un mese,
che è il tempo normale d'uso.

Non ci sarà accumulo.

Quanto meno l'Associazione "Missione
Belém" possiede, meglio è.

L'unico motivo per possedere,
è la società civile che lo esige.

**Se avanzasse qualcosa dalle offerte
del mese,**

lo doneremo ad altre Comunità

a favore dei poveri.

I soldi conservati

uccidono la fiducia nella Provvidenza.

Il Denaro è un semplice

strumento d'Amore,

uno schiavo dell'Amore.

Nel momento in cui si ferma

nelle mani di qualcuno,

diventa un "vitello d'oro",

un idolo che uccide l'Amore.

Le persone, chiamate ad amministrare,

sono la mano Provvidente di Dio,

e dovranno fare scelte

forti e silenziose di povertà, per esempio

il digiuno, sacrifici, rinunce ad usare per

se stesse gli strumenti che

amministrano, per sentire sulla propria

pelle la Povertà.

È vero che tutto ciò che esiste è un

"dono" di Dio, che lo ha creato per

amore a noi ma, se non è

immediatamente condiviso, diventa

"demoniaco", che significa "divisore".

L'"accumulo" di denaro

crea l'"abisso" fra ricchi e poveri e

questo "abisso" si invertirà alla fine dei

tempi, come nella parabola del Ricco

Epulone.

*Chi giudicherà se sei stato povero o
ricco sarà l'uomo più miserabile che c'è
al tuo fianco, Gesù presente in lui.*

I membri Raggi
si impegnano a vivere una forte
“sobrietà evangelica”
che li fa tendere costantemente
all'ideale di Gesù:
*“Il Figlio dell'uomo non ha dove posare il
capo”* (Lc 9,58).
A livello personale, cercheranno
incessantemente
di spogliarsi di tutto per potere
passare per la “porta stretta”
della “Santa Povertà”,
per un cammino senza fine verso la
Povertà di Dio.

5. I poveri sono evangelizzati

5.1 Evangelizzazione nello Spirito Santo

82. Riconosciamo e adoriamo lo Spirito Santo come il principale protagonista di questa Nuova Pentecoste di Misericordia che, come disse Papa Giovanni Paolo II, "illuminerà il cammino degli uomini in questo terzo millennio"³.

83. L' "olio" che il Buon Samaritano sparse, sulle ferite del povero uomo pestato dai ladroni (Cfr. Lc 10,29-37) è lo stesso Spirito Santo che ancora oggi il Signore desidera spargere sulle piaghe di tanti cuori infranti.

84. La nostra scelta di fraternità e condivisione totale alla vita degli *ultimi*, dei dimenticati, degli esclusi, **ha come primo e fondamentale obiettivo l'EVANGELIZZAZIONE**, inizio dell'Opera di Santificazione realizzata dallo Spirito Santo in questi "Ultimi tempi" di Redenzione.

³ *Omelia della canonizzazione di Maria Faustina Kowalska pronunciata da Papa Giovanni Paolo II il 30 Aprile del 2000, n. 3*

85. Quando Dio, pazzamente appassionato, s'incontra con l'uomo, disperatamente assetato, allora il senso dell'universo, della creazione e della redenzione, si compie! E questo è opera dell'Evangelizzazione!

Il mondo senza Dio è un eterno fallimento e, nella valle di lacrime, raccogliamo i suoi "frutti", per ricominciare il grande esodo di ritorno.

86. "Mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno...": immergerci nella povertà e nella miseria dei nostri fratelli, ripetere la misteriosa esperienza di Betlemme, sperimentare che anche una stalla può diventare la *culla* di Dio, **HA COME FINALITÀ PRIMARIA FAR SÌ CHE NASCA GESÙ NEL CUORE DEI NOSTRI FRATELLI e il Dio di Betlemme, il Dio del Presepio, il Dio dei pastori saprà riempire di gioia la vita di questi senza-speranza, saprà curare le piaghe dei cuori spezzati dalle mille umiliazioni dell'emarginazione, saprà ridonare la libertà ai suoi figli, prigionieri da vizi disumani.**

87. La prima preoccupazione

di chi vive
la spiritualità "Belém"
sarà quella di farsi tutto a tutti
perché la Buona Nuova della
Resurrezione
arrivi a ogni uomo e
nessuno più si senta solo.

88. L'Evangelizzazione è un fuoco
che ci brucia dentro.
È lo stesso fuoco
che spinse San Paolo
ad affrontare flagellazioni e naufragi,
pericoli di vita
e innumerevoli incomprensioni:

*"... Cinque volte dai Giudei
ho ricevuto i trentanove colpi,
tre volte sono stato battuto
con le verghe,
una volta sono stato lapidato,
tre volte ho fatto naufragio,
ho trascorso un giorno e una notte
in balia delle onde.
Viaggi innumerevoli,
pericoli di fiumi,
pericoli di briganti,
pericoli dai miei connazionali,
pericoli dai pagani,
pericoli nella città,
pericoli nel deserto,
pericoli sul mare,
pericoli da parte di falsi fratelli!
Fatica e travaglio,
veglie senza numero,
fame e sete,
frequenti digiuni,
freddo e nudità.
E oltre a tutto questo..." (2Cor 11,24-28).*

89. L'Evangelizzazione è un fuoco
che non ci lascia dormire,
né fermarci un solo istante.

È lo stesso Spirito Santo fuoco

(At 2,1-11), quello Spirito che metteva in
bocca a Gesù le parole più brucianti:
*"Sono venuto a portare il fuoco sulla
terra; e come vorrei che fosse già
acceso! C'è un battesimo che devo
ricevere; e come sono angosciato, finché
non sia compiuto!"* (Lc 12,49-50).

90. Si tratta di quello Spirito
che rese coraggiosi
e quasi temerari
gli Apostoli impauriti.
Questo Spirito fuoco
ci trasforma in fuoco.
Finché noi, "torce-viventi",
saremo posseduti dallo Spirito Santo,
allora, niente e nessuno potrà spegnerci:
piccole torce, capaci di sciogliere le
croste di gelo che dividono il mondo in
due parti, piccole e inestinguibili torce,
capaci di immergersi nel "mare del
male" e prosciugarlo!

91. La "santa violenza" deve
caratterizzare la nostra vita (Mt 11,12).
Davanti a tutte le difficoltà
che troviamo
nei difficili contesti
nei quali saremo chiamati ad operare,
sempre risuoneranno nel nostro cuore
le parole che il Signore disse
al suo servo Giosuè,
come se fossero dette a noi oggi:
*"Nessuno potrà resistere a te
per tutti i giorni della tua vita.
come sono stato con Mosè,
così sarò con te; non ti lascerò né ti
abbandonerò.
Sii coraggioso e forte,
poiché tu dovrai mettere questo popolo
in possesso della terra che ho giurato ai
loro padri di dare loro.*

*Solo sii forte,
e molto coraggioso" (Is 1,5-7).*

92. L'Evangelizzazione di San Paolo e degli Apostoli era **un annuncio kerigmatico**

che si fondava esclusivamente sulla potenza dello Spirito:

*"Anch'io, o fratelli,
quando sono venuto tra voi,
non mi sono presentato ad annunziarvi
la testimonianza di Dio con sublimità di
parola o di sapienza.*

*Io ritenni infatti di non sapere altro in
mezzo a voi se non Gesù Cristo, e
questi crocifisso.*

*Io venni in mezzo a voi in debolezza,
e con molto timore e trepidazione;
e la mia parola e il mio messaggio non si
basarono su discorsi persuasivi di
sapienza, ma sulla **manifestazione
dello Spirito e della sua potenza**,
perché la vostra fede non fosse fondata
sulla sapienza umana, ma sulla potenza
di Dio " (1 Cor 2,1-5).*

Anche noi desideriamo assumere
**come nostro specifico questo Primo
Annuncio** del Cristo Morto e Risorto.

Questo annuncio kerigmatico
sarà sempre essenzialmente
anche carismatico,
nel senso
che sarà una **manifestazione dello
Spirito
e della sua potenza.**

93. Lo Spirito Santo, Dono del Risorto,
è indissolubilmente legato al mandato
missionario:

*" ... Venne Gesù, si fermò in mezzo a
loro e disse: «Pace a voi!».*

*Detto questo, mostrò loro le mani e il
costato. E i discepoli gioirono al vedere il
Signore. Gesù disse loro di nuovo:*

«Pace a voi!

**Come il Padre ha mandato me,
anch'io mando voi».**

*Dopo aver detto questo, alitò su di loro e
disse: «**Ricevete lo Spirito Santo...**»
(Gv 20,19-22).*

Nello Spirito Santo, l'Evangelizzazione
mostra tutta la sua potenza e efficacia:

*" E questi saranno i **segni** che
accompagneranno quelli che credono:
nel mio nome **scacceranno i demòni**,
parleranno lingue nuove,
prenderanno in mano i serpenti e, se
berranno qualche veleno, non recherà
loro danno, **imporranno le mani ai
malati e questi guariranno** ».*

*... Allora essi partirono e predicarono
dappertutto, mentre il Signore operava
insieme con loro e **confermava la
Parola con i prodigi che
l'accompagnavano** " (Mc 16,17-20).*

94. Solo lo Spirito, **Pater Pauperum
(Padre dei poveri),**

ci insegnerà a evangelizzare i poveri.

Dio Padre prontamente lo concede a chi
lo invoca con tutto il cuore:

*"«Ed ora, Signore, volgi lo sguardo alle
loro minacce e concedi ai tuoi servi di
**annunziare con tutta franchezza la tua
parola. Stendi la mano perché si
compiano guarigioni, miracoli e
prodigi nel nome del tuo santo servo
Gesù**».*

*Quand'ebbero terminato la preghiera, il
luogo in cui erano radunati tremò e **tutti***

furono pieni di Spirito Santo e annunziavano la parola di Dio con franchezza " (At 4,29-31).

95. Per evangelizzare abbiamo bisogno di questi **DONI SPIRITUALI**:
San Paolo li spiega ampiamente nella sua Prima Lettera ai Corinzi, nei capitoli 12-14:

*" Quindi **le lingue** non sono un segno per i credenti ma **per i non credenti** " (1 Cor 14,22) e ancora:*

*"...Se invece **tutti profetassero** e sopraggiungesse qualche non credente o un non iniziato, verrebbe convinto del suo errore da tutti, giudicato da tutti; sarebbero manifestati i segreti del suo cuore, e così prostrandosi a terra **adorerebbe Dio, proclamando che veramente Dio è fra voi**" (1Cor 14,24-25).*

Lo Spirito Santo è sempre il grande protagonista sia dell'Unità, sia dello splendore evangelizzatore che da esso emana.

96. Ci sentiamo chiamati a essere pellegrini di Dio per le strade di questo mondo disumano. Le capitali della povertà e della miseria saranno l'epicentro della nostra Evangelizzazione.

97. L'Apostolo Paolo nei suoi tre viaggi missionari, che sono durati più o meno dieci anni (Cfr. At 13-21), peregrinando instancabilmente fondò varie comunità e ne confermò molte altre.

Anche noi desideriamo non vincolarci ad un solo luogo.

La nostra presenza, come **pellegrini di Belém**, dovrebbe essere sufficiente a **creare o ricreare quel tessuto di Chiesa** strutturato in piccole comunità, come abbiamo detto nelle prime pagine, senza dimenticarci dei più poveri e sofferenti.

Vogliamo annunciare la Buona Nuova con la Parola di Dio e la testimonianza della carità e della condivisione.

98. Possiamo rimanere due o tre anni, ma è indispensabile sentirci pellegrini e renderci sempre più **"inutili"** con il fine che sia la Chiesa locale ad assumere definitivamente. Pertanto non vogliamo diventare parroci di un'area povera e carente, ma essere **"missionari itineranti"**, servi dello Spirito, testimoni di una forza che ci supera.

99. Questa radicalità nella povertà e nell'**"itineranza"**, non significa che non possiamo, con sapienza e prudenza, **accogliere tutte le forze, pur potenti e significative** di chi desiderasse, in qualche modo, mettersi al nostro fianco per diventare fratelli di questi ultimi. Anzi ogni luogo di miseria dovrebbe diventare come **una piccola Belém, dove i Re Magi di oggi, saggi che ascoltano lo Spirito, potenti che sanno vedere la Stella, commercianti che hanno trovato la Perla, possano incontrarsi con il Cristo Vivo e adorare il vero Re del mondo, presente nei poveri.**

100. Le modalità della nostra azione dovranno essere studiate sul luogo e si articoleranno in modo che la propria incarnazione chiede, ma cercheranno sempre di ispirarsi ai principi **della “Famiglia”, dell’ “Itineranza” dell’ Evangelizzazione nello Spirito Santo, della Povertà dell’ Aiuto e non della sostituzione della Chiesa locale.**

5.2 La Missione come “caricare”

101. *“Ecco l’Agnello di Dio che toglie (e carica) il peccato del mondo” (Giovanni 1,29).*
L’azione di Jahvé che libera e salva il suo popolo è un continuo “caricare”:
“Lo circondò, lo allevò, lo custodi come pupilla del suo occhio Come un’aquila che veglia la sua nidiate, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali...” (Deuteronomio 32,10-13).
Nel deserto Israele si sente caricato
“come un uomo porta il proprio figlio” (Deuteronomio 1,31).
Dio è sempre un amoroso Padre, pur se non corrisposto: *“Ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia” (Osea 11,4).*

Questa è la Missione del profeta, anche quando è dura, come nell’esperienza di Mosè:

“L’ho forse concepito io tutto questo popolo? O l’ho forse messo al mondo io? perché tu (Tu Jahvé) mi dica: Pòrtatelo in grembo, come la balia porta il bambino lattante?” (Numeri 11,12).

102. La verità è che il peccato crea un “carico pesante”:

“i vostri cadaveri cadranno in questo deserto... I vostri figli saranno nomadi nel deserto per quarant’anni e porteranno il peso (caricheranno) delle vostre infedeltà” (Numeri 14,32-33).

Il peccato ci rende pesante il carico:

“Ascoltatemi, casa di Giacobbe e voi tutti, superstiti della casa di Israele, voi, portati da me fin dal seno materno, sorretti fin dalla nascita.

Fino alla vostra vecchiaia io sarò sempre lo stesso, io vi porterò fino alla canizie. Come ho già fatto, così io vi sosterrò.

vi porterò e vi salverò!” (Isaia 46,3-5).

Il carico del peccato porta alla morte:

“Abitavano nelle tenebre e nell’ombra di morte... Stolti per la loro iniqua condotta, soffrivano per i loro misfatti; rifiutavano ogni nutrimento e già toccavano le soglie della morte” (Sal 106,17-19).

103. L’amore di Dio carica fino alle conseguenze del peccato: *“con amore e compassione egli li ha riscattati; li ha sollevati e portati su di sé, in tutti i giorni del passato” (Isaia 63,9).*

104. La missione del profeta è caricare anche fisicamente, come fu per Ezechiele:

“Mettiti poi a giacere sul fianco sinistro e sconta su di esso la iniquità d'Israele.

Per il numero di giorni in cui giacerai su di esso, espierai le sue iniquità: io ho computato a te gli anni della sua espiazione come un numero di giorni.

Per centonovanta giorni tu espierai le iniquità degli Israeliti.

Terminati questi, giacerai sul fianco destro e sconterai l'iniquità di Giuda per quaranta giorni, computando un giorno per ogni anno. Terrai fisso lo sguardo contro il muro di Gerusalemme, terrai il braccio disteso e profeterai contro di essa. Ecco ti ho cinto di catene, in modo che tu non potrai voltarti né da una parte né dall'altra finché tu non abbia compiuto i giorni della tua reclusione” (Ezechiele 4,4-8).

Così sarà per noi della Missione Belém, chiamati a stenderci sulle povertà schiave della miseria e dei vizi per espriare il nostro peccato e quello dei nostri fratelli: *“Benedetto il Signore sempre; ha cura di noi il Dio della salvezza (assume, carica). Il nostro Dio è un Dio che salva;” (Sal 67/68,20).*

Caricare significa “espriare” e “redimere”: Gesù “caricò personalmente sul suo corpo i nostri peccati sul legno della croce al fine che, morti per il peccato, vivessimo per la giustizia. Per le sue piaghe foste curati” (1 Pt 2,24).

5.3 La Missione della “Missione Belém”

105. Se il Crocifisso è il nostro simbolo, come possiamo osare di essere diversi da colui che annunciamo?

*“È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una **radice in terra arida non ha apparenza né bellezza...***

Disprezzato...

reietto...

percosso da Dio...

umiliato ...

Maltrattato...

percosso a morte... “ (Cf. Is 53,2-12)

106. Gesù, il nostro Maestro di missione, ha scelto la radicale piccolezza e nudità, per farci conoscere l'amore di Dio:

“pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio,

ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo

e divenendo simile agli uomini;

apparso in forma umana,

umiliò se stesso

facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce” (Fil 2,5s).

In tutta la sua vita, Gesù non fece altro che abbassarsi. Scelse l'ultimo posto in modo tale che nessuno possa toglierglielo.

Questo antichissimo inno cristologico, che divenne la sintesi del Vangelo di Paolo, mostra il cammino del missionario.

107. San Paolo invita tutti quelli che vogliono seguire e testimoniare Cristo ad avere **“gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù”** (Fil 2,5):

“Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all'ultimo posto, come condannati a morte...

Noi stolti a causa di Cristo.

Noi deboli, voi forti...

Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità.

Veniamo schiaffeggiati, andiamo vagando di luogo in luogo...

Insultati, benediciamo.

perseguitati, sopportiamo...

siamo diventati come la

SPAZZATURA del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi!” (1 Cor 4,9-13).

108. Questa è la vocazione intima di chi diventa servo di Jahvé (Cf. Is 42,1-9; 49,1-7; 50,1-11; 53,1-12), schiavo per amore:

fame, sete, nudità,

in una parola: “Piccolezza”.

Questa è la situazione del vero annunciatore e missionario del Vangelo, somigliante al suo Signore:

“Mendicanti, ma arricchiamo molti, poveri, ma possediamo tutto”

(2 Cor 6,10).

Concretamente, questa Piccolezza diventa la vita normale dell'annunciatore, il martirio quotidiano del missionario:

“prigioni, battuto con le verghe, pericoli di morte, naufragi, fatica, fame, freddo, nudità...” (Cf 2 Cor 11,23).

109. Annunciare nudi, il Cristo nudo, ai nudi di questo mondo per farli diventare

poveri di Jahvé: **Anawim**. Questo è il cuore della Missione Belém.

110. La scelta dei poveri, degli spogliati, dei piccoli, dei disprezzati, è chiara e inequivocabile in tutta la Storia della Salvezza e nella Incarnazione del Figlio di Dio:

“Dio non ha forse scelto i poveri nel mondo per farli ricchi con la fede ed eredi del Regno?!” (Tg 2,5).

“Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono” (1 Cor 1,28).

111. La Misericordia di Dio che salva, si manifesta in due sensi:

- **Scegliere i Piccoli, poveri, disprezzati...**
- **Distruggere i potenti, i ricchi e i superbi.**

Dio non è neutrale nei confronti dei ricchi:

“Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili” (Lc 1,52).

La Misericordia e l'Amore di Dio che annunciamo consistono anche **nel mettere in guardia i ricchi che si trovano nel largo cammino che conduce all'inferno**

(Vedi il Povero Lazzaro e il Ricco Epulone, Lc 16,19ss)

e che è necessario che si spoglino, che diventino piccoli e poveri perché il Dio-Piccolo e Povero possa amarli.

112. Amiamo ripetere sempre il cuore della nostra spiritualità:

**Gesù nacque povero, umile, in una
grotta a Betlemme, periferia della
periferia,
fra i poveri pastori,
e coronò la redenzione
morendo crocifisso,
nudo,
in mezzo a due ladroni,
pecore perdute,
piccoli che Dio
non poteva perdere.**

La scelta di Dio è chiara e definitiva.

113. Se Betlemme fu la prima grande povertà e la Croce l'ultima definitiva povertà, in mezzo c'è
l'EUCARISTIA: POVERTÀ FATTA SACRAMENTO,
Memoriale sempre vivo delle due.
Nella mangiatoia del Cenacolo, Belém, Casa del Pane, incontra il suo apice e il Sacramento dell'Eucaristia rende perenne il Sacrificio della Croce, suprema discesa fino all'ultimo livello di schiavitù.

114. Nella Storia della Salvezza, tutto avviene sotto il luminoso sole della Santa Povertà:
"da ricco che era, si è fatto povero" (2 Cor 8,9).
Il fine ultimo della Missione Evangelizzatrice è far sì che tutti diventiamo "ANAWIM", poveri di Jahvé, Bambini piccoli, abbandonati nel Padre:

"Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedite perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio"

Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non vi entrerà" (Lc 18,16-17).

115. L'Amore sparso nei nostri cuori, la Divina Povertà e Umiltà sparse nei nostri cuori, ci fa diventare "Anawim", poveri di Jahvé:

**"Beati voi poveri,
perché vostro è il Regno di Dio!
Beati voi
che ora avete fame,
perché sarete saziati!
Beati voi che ora piangete,
perché riderete!
Beati voi quando gli uomini vi
odieranno e quando vi metteranno al
bando e v'insulteranno e
respingeranno il vostro nome come
scellerato, a causa del Figlio
dell'uomo.
Rallegratevi in quel giorno..."** (Lc 6,20-23).

116. Gesù non si preoccupò mai di arricchire qualcuno di cose materiali: la povera vedova che diede l'obolo, continuò povera; i beneficiati dai miracoli, continuarono curati, ma nella stessa situazione economica. Gesù rifiutò coloro che volevano che diventasse re a causa della moltiplicazione dei pani.

**Anzi, tutti quelli che si avvicinano,
davvero, a Gesù,
iniziano un processo
di spogliazione e impoverimento:**

- **Zaccheo** si converte e restituisce quattro volte ciò che ha rubato e dà la metà dei beni ai poveri;

- **Matteo**, che faceva parte degli infami esattori delle imposte, abbandona tutto e segue Gesù, come missionario itinerante, nelle polverose strade della Palestina;

- **Le donne ricche**, che seguivano Gesù, donavano i loro beni per sostenere la prima comunità degli Apostoli...

Fino ad arrivare alla **radicalità assoluta** che Gesù chiede ai chiamati.

E chi potrebbe custodire qualcosa per sé, quando Gesù ordina: **“A chi vuol toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. A chi ti chiede qualcosa da...”** (Cf Mt 5,40).

E quanti che chiedono stanno attorno a noi!

Gesù stesso *“non sa dove posare il capo”*. Tutto questo mostra che il nostro obiettivo principale non dev'essere il miglioramento materiale, ma **la Vita Nuova dello Spirito Santo**.

Se un fratello è povero, è già pronto per ricevere l'annuncio; se fosse ricco, allora deve diventare povero, passare dal buco stretto di questo ago, chiamato povertà, al fine di capire la Salvezza.

117. Se il nostro primo obiettivo fosse quello di dare il pane materiale e non di rendere “Anawim” questi poveri, allora falliremo irrimediabilmente.

Vice-versa se cammineremo alla luce della “Santa Povertà”,

dell'abbandono fiducioso nelle mani della Provvidenza,
nel sentiero del lavoro umile,
allora il miracolo avverrà rapidamente.

118. Pertanto, ecco la nostra vocazione:

Annunciare nudi il Cristo Nudo ai nudi di questo mondo per renderli, tutti, Anawim.

Questo è il dono della Missione Belém. In silenzio capovolgeremo il mondo.

Il discepolo dev'essere

“ANAWIM” per poter evangelizzare:

- Spogliato di qualunque cosa materiale (Mt 10,9);

- Spogliato di ogni forza (Mt 10,16);

- Spogliato della stima (Mt 10,25);

- Spogliato degli affetti (Mt 10,36-39);

- Spogliato della sua vita (Mt 16,24-25);

- Spogliato di qualsiasi ricchezza (Mt 19,21);

- Spogliato della sua ragione (Lc 6,27-30);

- MARTIRE DEL REGNO (Mt 24,9-14;

Mc 13,9), somigliante al suo Maestro,

un maestro tanto umile

che nel suo maggior trionfo

monta un asinello (Mt 21,5).

La Piccolezza di Cristo ci lascia senza parole:

- Nato nella più piccola città di Giuda, Betlemme (Mt 2,6);

- Perseguitato fin dalla nascita;

- considerato pazzo dai familiari (Mc 3,21);

- Lavoratore e falegname;

- Povero missionario itinerante per le strade polverose della Palestina;

- Senza aver dove reclinare la testa;
- Incompreso dai capi...
- In tutto dipendente dal Padre:
 - * si fece uomo
 - * si fece schiavo
 - * obbediente fino alla morte
 - * sulla Croce
 - * ridotto a niente

Con San Paolo, anche noi ripetiamo:
“Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi Crocifisso. Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione, ... perché la vostra Fede ... fosse fondata ...sulla potenza di Dio” (1 Cor 2,1-5).

***Annunciare nudi,
 il Cristo Nudo
 ai nudi di questo mondo,
 per renderli, tutti, ANAWIM,
 “Piccoli di Dio”.***

5.4

Evangelizzazione come piena identificazione con i poveri

119. Siamo chiamati a vivere
PER i poveri-sofferenti: sono essi il fulcro della Ruota Belém;
CON i poveri-sofferenti, vivendo dentro questo fulcro o attorno ad esso,

come Raggi;
COME i poveri-sofferenti, uguali ai poveri di questo mondo e, soprattutto, uguali a Gesù Crocifisso.
 Ma il midollo della nostra missione è **vivere**
“NEI” poveri-sofferenti, in una piena identificazione con loro.

120. Per realizzare la nostra vocazione, bisogna che il nostro cuore viva **costantemente abbracciato, aggrappato al cuore sofferente del nostro fratello povero, si fondi con lui.**

121. Che la nostra vita sia partecipazione al Sacrificio di Cristo (Cf. Cl 1,24) in sintonia con le profezie di Isaia:
*“Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori.
 Quando offrirà se stesso in espiazione, (come sacrificio per il peccato)... la Volontà di Dio, si compirà per mezzo suo... la volontà del Signore... Dopo il suo intimo tormento..., il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà la loro iniquità”* (Cf. Is 52,13-53,12).

122. È il miracolo del Sacrificio Sostitutivo di Gesù: *“Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità... per le sue piaghe noi siamo stati guariti”* (Is 53,5).

123. Sulla Croce, Gesù si unì in modo indissolubile e eterno al cuore dell'uomo, un cuore peccatore,

lontano da Dio e disobbediente,
un cuore senza vita,
perché il salario del peccato è la morte”.

124. Ben sappiamo e sperimentiamo
ogni giorno che la radice di molte
povertà è l'orgoglio patologico che
asfissia l'anima, fa cadere nei peggiori
vizi e può essere curato solamente con
la Croce di Gesù

125. Come Gesù, sulla Croce,
si unì all'anima dei due ladroni,
con lui crocifissi, e
di tutti noi peccatori,
così noi siamo chiamati a
unirci a tutti i peccatori che sono in
“fondo al pozzo”,
sui monti del dolore, dilacerati dagli spini
del buco in cui sono caduti,
prigionieri di una povertà schiava
che soffoca.
Siamo chiamati a
offrirci in Sacrificio di Espiazione,
insieme a Gesù:
*“Completo nella mia carne quello
che manca ai patimenti di Cristo” (Cl
1,24). Questa è la nostra vera Missione.*

126. La radicale povertà che
abbracciamo, ci immette continuamente
nel Sacrificio Espiatorio.

Perfetta letizia è per noi
dormire nelle piazze,
sul freddo e duro pavimento dei
marciapiedi,
pieni di topi, scarafaggi e immondizia,
sentire sulla nostra carne
tutto ciò che i nostri fratelli sentono,

lasciarci compenetrare dalla loro
tragedia e, così, pagare il prezzo del
Riscatto.

Perfetta letizia è immergerci nel mondo
perduto dei bambini che si drogano con
solvente, colla e crack...
per dimenticare la loro tristezza e
solitudine e dare l'affetto che non hanno
mai ricevuto da nessuno.

Perfetta letizia è mangiare nelle mense
dei poveri, insieme a loro,
non poter lavarsi ogni giorno,
avere bisogni di ogni tipo,
perché la nostra piena incarnazione
in mezzo a loro è un cammino senza
ritorno.

Perfetta letizia è sentire che non
valiamo molto per la nostra società,
considerati una “foglia secca”, portata
dal vento, come i nostri fratelli poveri
usano dire:
*“Ma nella misura in cui partecipate alle
sofferenze di Cristo, rallegratevi...
Beati voi, se venite insultati per il nome
di Cristo” (1 Pt 4,13-14).*

Perfetta letizia è cercare sempre ciò
che è più umile, più povero, più basso,
più dimenticato, più triste, più difficile.

Perfetta letizia è abbracciare sempre
tutti quelli che sono soli: *“Signore dammi
tutti quelli che sono soli, perché ho
sentito dentro me bruciare la passione
tua per l'abbandono che nel mondo c'è”.*

127. Tutto questo significa immergerci
nella fossa del putridume e della povertà
che sono attorno a noi.

Come Gesù si buttò
dentro la "disgrazia" dell'uomo
peccatore, assunse, abbracciò l'uomo
che era morto, nel suo "Xeol"
e lo resuscitò,
così fa parte della nostra vocazione
**scendere fino in fondo al pozzo del
fratello povero e sofferente,
prenderlo e buttarlo fuori,
anche a costo della nostra vita.**

Assim fu per Gesù:

*"Cristo ci ha riscattati dalla maledizione
della legge, diventando lui stesso
maledizione per noi" (Gal 3,13).*

*"Egli portò i nostri peccati nel suo corpo
sul legno della croce". Dalle sue piaghe
siamo stati guariti". (1 Pietro 2,21-25).*

128. I peccati ci hanno ridotto ad
un CADAVERE PUTRIDO CHE
AFFOGA IN UNA FOSSA DI FANGO.

Gesù si buttò, senza esitazione,
dentro la fossa,
si immerse nel nostro putridume,
fino in fondo al pozzo,
liberò i piedi incatenati
dell'uomo mortalmente ferito
e li caricò sulle sue spalle,
lo rialzò con uno sforzo impossibile
e lanciò fuori la sua creatura,
salvandola;
ma Lui stesso restò senza forze.
Non riuscendo più a muoversi,
LUI MUORE IN FONDO AL POZZO.
Il putridume, come sabbia mobile,
lo spinse in basso.
I "CAVALLONI" della malvagità
passano sopra la sua testa
e ciò che avrebbe dovuto accadere
all'uomo peccatore,
accadde a Gesù.
Il peccato ha ingoiato
chi non aveva commesso peccato.

Non fu facile per Dio salvarci.
Fu molto più facile crearci
che salvarci.

129. Per resuscitare un corpo è
sufficiente dire: "Alzati e cammina!",
ma per resuscitare un'anima bisogna
MORIRE AL SUO POSTO.

Solo l'Amore è capace di morire
al posto dell'amato,
lui si aggrappa tanto all'amato
che diventa UNO con lui.
Questa è l'ORA del principe del mondo,
questa è l'ora del male.

Per un breve tempo,
di intensità infinita,
il demonio può far
ciò che vuole con il Figlio di Dio.
Dio Padre permette che il demonio
strapazzi il corpo del suo Figlio, che
oscuri i suoi pensieri,
spezzi la sua anima
fino a sentire l'abbandono del proprio
Padre. Così viene pagato il prezzo,
l'alto prezzo del peccato.
Ma tutto questo gira al contrario:
ogni dolore di Gesù diventa un seme
infinito di vita.

Per far nascere di nuovo l'uomo è stato
necessario che l'Amore morisse.

Per creare di nuovo l'amore
nel cuore morto dell'uomo
è stato necessario che Dio si annullasse
e morisse,
desse la sua vita: "Non c'è amore più
grande di colui che dà la vita per i suoi
amici".

130. L'espiazione si radica nel mistero
della comunione e nell'unità profonda
delle anime. Espiazione è il potere che
l'amore ha di unirsi all'anima dilacerata
al punto di sostituirsi e caricare la morte

di questa anima, in un abbraccio d'amore.

131. Per realizzare la nostra vocazione bisogna che il nostro cuore viva costantemente abbracciato, aggrappato, al cuore sofferente del nostro fratello povero, si fonda insieme a lui. Guardare, intuire, entrare nel suo cuore, sentire pregare
Ecco i passi che ci conducono all'unità interiore con il povero che amiamo.

Solo così potremo sentire ciò che Lui sente, assumere e caricare ogni sofferenza, pagare ogni castigo che lui merita per una vita di vizi e di peccato.

5.5 La promozione umana come Evangelizzazione

132. Coscienti del rapporto imprescindibile che esiste fra Annuncio e Testimonianza della Carità, (Gc 2, 14-19; 1 Gv 3, 14-17) ci impegniamo a coniugare armoniosamente Evangelizzazione e Promozione umana come due facce di un'unica medaglia. Può darsi che una volta appaia di più la prima, un'altra volta di più la seconda, ma non è mai possibile, separarle: la prima presuppone la seconda, la seconda manifesta la prima.

**Le gioie e le speranze,
le tristezze e le angustie dei poveri
sono le nostre,**
altra ricchezza non abbiamo.

133. Vogliamo lasciarci ferire e compenetrare dalla tragedia dei nostri fratelli.

In noi si deve incontrare la chiamata alla gioia trinitaria e l'abisso della disperazione degli ultimi, vittime di una ingiustizia che distrugge fino alle fibre più profonde dell'essere e fa dimenticare l'immagine di Figli di Dio.

134. L'Evangelizzazione distrugge alla radice l'ingiustizia, ma abbiamo bisogno anche di segni concreti che materializzino l'amore paterno di Dio e il nostro amore.

**135. Le opere di Misericordia
sono una luce nel nostro cammino:**
ogni promozione umana vera è amore fraterno e gratuito,
è un sacramento dell'Amore Trinitario che venne versato abbondantemente nei nostri cuori.

136. Non vogliamo, con questo, "divinizzare" i poveri solo per il fatto di essere poveri: è chiaro che Gesù è già presente nel loro cuore, perché fin dall'incarnazione dimora strutturalmente nel più intimo di ogni uomo che viene in questo mondo; è chiaro che lo Spirito Santo sta lavorando con loro da molto più tempo rispetto a noi e dimora nel loro cuore.

Ma tutto questo può essersi fermato al Venerdì Santo.

Gesù può essere ancora morto nella loro anima e lo Spirito Santo può vivere ancora quel “nascondimento” paralizzante chiamato Kenosi.

Noi siamo chiamati ad accelerare il giorno della Resurrezione, a liberare la loro vera natura, che è la bellezza di essere Figli di Dio.

Questa è la meravigliosa vocazione di qualsiasi “missionario” e “evangelizzatore”.

È chiamato a collaborare con lo Spirito Santo in questo “nuovo” ultimo tempo della Chiesa, perché la Resurrezione trionfi nel cuore di tutti.

137. Esiste davvero un tumulto che imprigiona questi nostri fratelli che, alla fine dei conti, è il peccato:

- **un peccato strutturale**, che noi tutti come società causiamo e che spinge questi nostri fratelli sui marciapiedi, nei bassifondi dell'umanità
- **un peccato personale** come dice il Salmo 106 (107): *“Abitavano nelle tenebre e nell'ombra di morte, PRIGIONIERI DELLA MISERIA E DEI CEPPI, perché si erano ribellati alla parola di Dio, e avevano disprezzato il disegno dell'Altissimo. EGLI PIEGÒ IL LORO CUORE SOTTO LE SVENTURE... Stolti per la loro iniqua condotta, soffrivano per i loro misfatti, rifiutavano ogni nutrimento e già toccavano le soglie della morte. Nell'angoscia gridarono al Signore ed egli li liberò dalle loro angustie: Mandò LA SUA PAROLA E LI FECE GUARIRE li salvò dalla distruzione...”*

Per distruggere questo peccato e questo mondo di tenebre è necessaria una Evangelizzazione esplicita.

“Evangelizzare per trasformare!” Questo è lo slogan che guida il nostro lavoro o meglio il nostro servizio, la nostra missione.

5.6. “Anawim” “ad gentes”

138. Siamo coscienti che nell'onnipotenza dell'Amore non c'è nessun gesto d'amore delimitato e circoscritto dallo spazio e dal tempo.

In Dio, il nostro amore acquista un colore universale e “cattolico”. Senza che ce ne accorgiamo, un vero atto d'amore è capace di muovere verso il bene tutti i cuori del mondo e di infliggere un colpo mortale al male, al *nemico*.

139. Cercheremo sempre di trasmettere alle persone con le quali condividiamo la nostra vita una **dimensione universale, cattolica e missionaria**, perché tutti i cuori si aprano **a tutti i poveri del mondo** e anche quelli dei “ricchi” che sono contenuti nel “**Guai**” di Gesù.

Lo Spirito Santo ci aiuterà a trovare le incarnazioni più adeguate perché questo amore universale possa rendersi visibile.

140. I membri
del *"Movimento Missione Belém"*
hanno il mondo intero nel cuore:
il mondo dei poveri
e degli emarginati, degli esclusi,
dei disperati, dei giovani disorientati...
ma l'epicentro della loro azione
rimarranno le aree
(piccole o grandi)
della miseria nelle quali vivono gli ultimi
e, a partire da queste, si irraderà
dove lo Spirito spingerà.

6. Comunione e Povertà:

**La Vita comunitaria,
sull'esempio della Famiglia di
Betlemme, a immagine della
Santissima Trinità.**

**141. "... L'amore di Dio è stato
riversato nei nostri cuori per mezzo
dello Spirito Santo che ci è stato
dato" (Rom 5,5).**

Questa semplice e straordinaria verità
che Cristo venne a portarci,
una volta accolta e vissuta,
ci mette in uno stato di vita radicalmente
nuovo.

**142. Quell'unità con il Padre,
che era la *vita, la forza, la gioia*,
la fonte della missione di Gesù,
"*fluisce*" ora nelle nostre vene.**

Non è un semplice vivere
"a lato" dell'altro
o "con" l'altro.

Gesù ci rende capaci
di vivere **uno "dentro" l'altro:**
**"E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho
data a loro, perché siano
come noi una cosa sola.**

*Io in loro e tu in me, perché siano
perfetti nell'unità e il mondo sappia che
tu mi hai mandato e li hai amati come
hai amato me" (Gv 17,22-23)*
e desidera che rimaniamo
in questo luogo (stato) di comunione:
*"Padre, voglio che anche quelli che mi
hai dato siano con me dove sono io,*

*perché contemplino la mia gloria, quella
che mi hai dato; poiché tu mi hai amato
prima della creazione del mondo" (Gv
17,24).*

143. Desideriamo che questa vita
di Paradiso, questo essere un solo cuore
e una sola anima,
compenetrati nell'anima,
diventi vita quotidiana.
Come il Figlio trova nel Padre,
e non in se stesso, la fonte del suo
essere, così ciascuno di noi è cosciente
di essere un *mendicante* dell'amore,
bisognoso del fratello,
per essere veramente lui stesso,
come Dio lo pensò:
"L'Amore sia sincero...

Che l'Amore Fraterno vi unisca ...
amatevi sinceramente come fratelli,
amatevi intensamente, di vero cuore, gli
uni gli altri. Odiare il male e amare il
bene. Amatevi gli uni gli altri con affetto
fraterno, garegiate nello stimarvi a
vicenda. Non siate pigri nello zelo;
siate invece ferventi nello Spirito,
servite il Signore. Siate lieti nella
speranza, forti nella tribolazione,
perseveranti nella preghiera."

144. Ciascuno di noi è ugualmente
cosciente che, lo "*sbrocciare*" del fratello,
è stato affidato a lui e, la "*vita*" del
fratello è stata messa nelle sue mani:
*"Domanderò conto della vita dell'uomo
all'uomo, a ognuno di suo fratello" (Gen
9,5).*

Siamo *poveri mendicanti* "*Figli del Re*",
prodigiosamente capaci,
in forza dell'amore,
di donare ciò che noi stessi non
abbiamo, ma che riceviamo ogni volta

che apriamo le nostre mani a chi è davanti a noi.

145. La Vita Comunitaria che abbracciamo ci cambia nell'intimo più profondo, ci toglie qualsiasi forma di orgoglio, ci lascia nudi davanti a Dio, nella radicale creaturalità e nella semplice dipendenza, perché non "*bastiamo*" più a noi stessi, ma è Dio, attraverso il fratello, che ci dona il nostro vero essere. La Vita Comunitaria è un "*in-abitare*" nell'altro.

146. Come la Persona del Figlio immerge le sue radici nel Padre, così la nostra persona sboccia, come un fiore, si crea radici nel cuore dei fratelli, che gli offrono la linfa vitale. Viviamo così in una perenne gratitudine, in una lode che ci unisce alla vita del Paradiso.

147. Nella Famiglia di Belém, come in ogni famiglia umana, possiamo vedere un'*immagine* di ciò che noi proponiamo di vivere.

148. L'umiltà, la debolezza, la totale dipendenza di Maria e Giuseppe, con la quale Gesù si presenta altro non sono che un'immagine della radicale dipendenza che Gesù vive con il Padre fin dall'eternità.

Ora la Paternità del Padre passano attraverso il corpo e l'amore di Maria e le attenzioni di Giuseppe.

149. Gesù viene al mondo

nudo e impotente,
mendicante d'amore,
per dirci cosa significa
per Dio
consegnarsi all'amore.
La Persona del Verbo,
per mezzo della quale
tutta la creazione fu fatta,
mendicò l'amore di due creature
per poter nascere, crescere e vivere!
Fece questo fino alla morte:
"*Sulla Croce è Dio stesso*
che mendica l'amore dalle sue creature"⁴

150. La legge della Famiglia di Belém è la reciproca "*consegna*" nell'amore: Maria si consegna alle attenzioni e alla castità di Giuseppe, Giuseppe si consegna al tipo di sponsalità che Maria sceglie e alla fiducia assoluta in lei. Gesù si consegna all'amore verginale dei due.

151. Maria e Giuseppe sono una Coppia di Vergini, che testimoniano la "Sponsalità Verginale"⁵, secondo il Disegno originario di Dio, prima del Matrimonio naturale. Tutto questo è parte strutturale della Missione Belém. È un dono tipico della Grotta di Belém. La relazione "sponsale-verginale", come Dono Reciproco uomo donna,

⁴ *Messaggio di sua Santità Papa Benedetto XVI per la Quaresima 2007*

⁵ Cf. Giovanni Paolo II, *Catechesi sull' Amore umano*, o.c.

al di sopra del Matrimonio Naturale,
 è l'Atmosfera della Missione Belém.

152. Ciascuno percepisce
 che l'altro gli permette
 e gli dona di essere se stesso,
 secondo il disegno del Padre:

* Maria da alla luce Gesù:
 mette all' "esistenza"

il Verbo Incarnato,

* Gesù dona a Maria la gioia
 di sentirsi madre;

* Maria, in modo verginale,
 fa sperimentare a Giuseppe
 cosa significa avere un Figlio e
 gli dona la gioia di essere "Padre" e così
 * Giuseppe offre al bambino Gesù
 il volto paterno del Padre.

È un puro "gioco trinitario",
 nel quale essi si pongono
 reciprocamente in un nuovo modo di
 essere.

A TUTTO IL VERBO INCARNATO
 RINUNCIO', NELLA SUA UMILE
 VENUTA AL MONDO, ECCETTO A
 "UNA CULLA D'AMORE TRINITARIO"
 CHE LO ACCOLSE E LO CUSTODI'.

153. Ciascuno di noi desidera essere
 come questi *divini mendicanti*
dell'amore,
 desidera abbandonarsi
 all'amore dei fratelli e
 offrire il suo amore
 perché loro abbiano la vita
 e l'abbiano in abbondanza.

Se crederemo fermamente
 che la vita, la gioia e l'energia
 presenti in me
 trovano la loro origine in Dio

e nei fratelli,
 come l'albero
 che mette radici in terra fertile,
 allora acquisiremo maggior coscienza
 del nostro "vivere in",
 allora comprenderemo
 che anche le nostre buone e meritorie
 azioni trovano
 la loro origine in Dio
 che suscita il "volere e l'operare"
 e nei fratelli che, come un vivace sole
 primaverile, fanno sbocciare
 il meglio di noi.

154. Come in Dio, qualunque azione
 nei confronti dell'umanità
 ha sempre un'origine *tri-personale*,
 pur essendo *propria*
 una volta a una, una volta all'altra
 persona,
 così, se tentiamo di vivere il dono
 della Comunione divina che Gesù ci ha
 offerto, tutto ciò che facciamo
 avrà un volto trinitario e,
 pur essendo a noi "appropriato",
 avrà la sua origine dalla comunione con i
 nostri fratelli.

155. Qui si radica la nostra
 scelta della Povertà radicale:
 qui diventiamo realmente *poveri di*
Jahvé, che nulla possiedono e tutto
 hanno, qui impariamo ad *abbandonarci*
 all'amore di Dio, che ha il volto della
 Provvidenza e dei fratelli.

156. Vivere espropriati,
 donando a Dio tutto di noi,
 ricevendo tutto da Lui,
 è il modo più puro dell'amore.
 Qui la povertà diventa
 una sola cosa con l'amore
 e si mostra come un tipo

di comunione,
la reciproca "in-abitazione".
Semplici e liberi, puri e leggeri
come gli uccelli del cielo
e i gigli dei campi,
corriamo verso i nostri fratelli,
schiavi di una miseria
che non è amore,
per trasformare questa miseria
in *poverà divina*
e ridonare a ogni uomo che incontriamo
la legittima condizione di Figlio
dell'Altissimo:
"Io vi ho detto: voi siete Dei!"

Ai poveri questi misteri
sono rivelati in modo speciale:
*"In quello stesso istante Gesù esultò
nello Spirito Santo e disse: Io ti rendo
lode, Padre, Signore del cielo e della
terra, che hai nascosto queste cose ai
dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai
piccoli. Sì, Padre, perché così a te è
piaciuto.*
Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre
mio e nessuno sa chi è il Figlio
se non il Padre,
né chi è il Padre
se non il Figlio
e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare"
(Lc 10,21-22).

157. Gli ultimi, i "piccoli"
non sono per noi solamente un fratello
che ha bisogno di liberazione:
essi contengono un diamante nascosto,
sono la fiamma di un
perenne Roveto ardente,
custodiscono il segreto del Figlio
e l'intima rivelazione della Vita Trinitaria:
i poveri ci insegnano la consegna,
ci insegnano la comunione

come umile fiducia
in Dio e nei fratelli.
La nostra missione consiste
nel rendere tutto questo cosciente e
esplicito,
liberandolo dal diabolico rivestimento
della schiavitù, dei vizi,
che quasi porta a dimenticare l'*immagine*
dei Figli dell'Altissimo.

158. Come il Golgota fu la massima
espressione dell'Amore Trinitario,
così oggi in questi *Golgota umani*,
in questi *inferni umani*,
incontriamo una speciale presenza della
Trinità e una suprema rivelazione
della Comunione Trinitaria.
Ai poveri noi doniamo la vita,
ma da loro anche noi riceviamo la nostra
vita.

**159. I lacci della comunione
fra i membri del movimento
devono essere tessuti, intrecciati,
con questa umiltà comunionale,
con questa reciproca consegna,
con questa certezza fiduciosa:
consegnare la nostra vita al fratello è
far sì che lui si senta vivo,
è il massimo dell'amore:
"Nessuno ha un amore più grande di
questo: dare la vita per i propri amici"
(Gv 13,15).**

160. Tutto questo ci rende semplici e
vulnerabili
come lo sono i poveri,
come era Gesù nella mangiatoia di
Belém, ma permette all'*onnipotenza*
dell'Amore di sciogliersi e esprimersi.

161. In qualunque rapporto di
comunione troveremo sempre
anche il nostro Golgota:

"Avendo amato i suoi, li amò fino alla fine..."

Sperimenteremo

- l'abbandono del tradimento,

- l'oscurimento dei lacci fondamentali:

"Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato!",

- l'umiliazione brutale, la spogliazione e la solitudine, ma, se sapremo passare la soglia, allora re-incontreremo la Gloria e la gioia della comunione:

"... perché abbiano la pienezza della mia gioia!"

*162. Maria, stella dell'Evangelizzazione,
sposa dello Spirito Santo,
arca dei Carismi,
madre dei poveri.*

*silenzioso motore della storia,
ci abbandoniamo ciecamente
al tuo amore di madre.*

*Sotto il tuo manto,
deponiamo i nostri desideri,
sotto la tua protezione ci sentiamo sicuri.
Mettiamo il nostro "Sì"*

dentro il tuo:

"Eccomi, sono la serva del Signore.

Avvenga di me secondo la tua Parola!"

Maria, nostra cara madre,

custodisci e consacra

il seme nascosto nel nostro cuore!

Amen.

7. I Voti: attrazione irresistibile

7.1 Andiamo a Belém! (Lc 2,15)

163. LA PICCOLEZZA RENDE
POSSIBILE IL BACIO DI DIO:

*"Quando Israele era giovinetto
IO L'HO AMATO..."*

Ad Efraim io insegnavo a camminare,
TENENDOLO PER MANO...

IO LI TRAEVO
CON VINCOLI D'AMORE.

COME CHI SOLLEVA
UN BIMBO ALLA SUA GUANCIA;

Mi chinavo su di lui
per dargli da mangiare" (Os 11,1-4).

164. La Piccolezza di Maria e la
Piccolezza del popolo eletto
rende possibile l'INCARNAZIONE:

*"Re d'Israele è il Signore in mezzo a te
(e nel grembo di Maria)..."*

Il Signore tuo Dio in mezzo a te
è un salvatore potente (Gesù).

Esulterà di gioia per te,
TI RINNOVERÀ con il suo amore,
si rallegrerà per te con grida di gioia"
(Sof 3,15-17).

165. Ecco la Parola che Dio
pronuncia su tutte le

Belém di questo mondo:

"E tu, Betlemme di Efrata

*così piccola per essere fra i capoluoghi
di Giuda,*

da te mi uscirà colui

che deve essere il dominatore in Israele"
(Michea 5,1).

166. Chi è già Spogliato, in questo mondo, è più vicino alla "Santa Povertà" e all'Incontro Amorosio con Dio. La nostra Evangelizzazione consiste nel trasformare sia noi che i poveri in ANAWIM, "poveri di Jahvé".

167. Piccolezza, nudità, radicale dipendenza e abbandono fiducioso: ecco le immagini dell'Amore Trinitario che Gesù ci ha mostrato nascendo nella grotta di Belém.

168. LA POVERTÀ DIVENTA IL GRANDE SEGNO: "TROVERETE UN NEONATO AVVOLTO IN FASCE CHE GIACE IN UNA 'MANGIATOIA'" (Lc 2,12).

169. A Belém, "CASA DEL PANE", minuscolo villaggio di Giuda, madre di tutte le "mangiatoie" del mondo, Gesù iniziò a DIVENTARE "PANE" umile e indifeso, fino alla "SUPREMA MANGIATOIA" del Cenacolo, dove l'AGNELLO Immolato si consegnò al sacrificio supremo.

170. "Un neonato, avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia": ecco IL SEGNO PER I PASTORI e per tutti coloro che cercano la Santa Povertà. I poveri pastori di Belém, che "pernottavano nel campo" (deserto) sentirono il "primo profumo" di questo "pane" (Cfr. Lc 2,28) e ascoltarono l'angelo annunciare: "oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore ..." (Lc 2,11), Gesù: "pane degli angeli", "pane dei poveri", offerto in una "mangiatoia".

171. "Andiamo a Belém!"

Dicono i pastori.

"Andiamo a Belém!"

Ripetiamo noi oggi.

Andiamo a cercare Gesù, che continua a nascere nelle misere grotte e nelle stalle dimenticate del mondo d'oggi.

Andiamo con la veemenza dell'Amore.

Andiamo "in fretta",

Andiamo "senza paura"

per le strade, per le piazze,

per le deserte periferie dei vizi.

172. Andiamo con la forza violenta dell'amore, come l'INNAMORATA DEL CANTICO DEI CANTICI:

"Mi alzerò e farò il giro della città;

PER LE STRADE E PER LE PIAZZE;

VOGLIO CERCARE L'AMATO DEL MIO CUORE" (Ct 3,2).

"Mi han trovato le guardie che perlustrano la città;

mi han percosso, mi hanno ferito,

mi han tolto il mantello...

SONO MALATA D'AMORE!" (Ct 5,7-8).

173. Come sono vive e attuali queste parole per

chi fa missione sulla strada!

Siamo "ammalati" d'amore.

Siamo "pazzi" d'amore per te, Signore.

Desideriamo ardentemente

cercare le stalle

dove oggi stai nascendo,

per adorarti e offrirti

i nostri poveri doni.

174. Andiamo a Belém!

Andiamo a realizzare l'"Anno di Misericordia"

che Gesù ha iniziato e mai più finirà:

"Lo Spirito del Signore è sopra di me;

per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi" (Lc 4,18).

Mio povero e indifeso Gesù, mio Amore, mio Dio, mio Tutto!

7.2 Belém: luogo dell'incontro amoroso

175. Belém è la risposta definitiva ai fallimenti umani e ai tradimenti della storia d'Israele e della nostra storia personale.

176. In Maria, Dio bacia e feconda la nostra terra devastata e sterile:

"Tu sarai chiamata MIO
COMPIACIMENTO
e la tua terra, SPOSATA.

Sì, come un giovane
SPOSA UNA VERGINE,
COSÌ TI SPOSERÀ IL TUO
ARCHITETTO.

come gioisce lo sposo per la sposa,
così IL TUO DIO GIOIRÀ PER TE"
(Is 62,4-5).

177. Queste parole si riferiscono chiaramente all'Alleanza definitiva che è l'INCARNAZIONE DI DIO AMORE, il punto più alto della Storia della Salvezza.

178. La Nascita di Gesù a Betlemme è l'apice del grande INCONTRO AMOROSO tra Dio e gli uomini e questo incontro avviene nella povertà

e nell'umiltà,
espressa dalle dimore scelte:

"Eppure io sono il Signore tuo Dio
fin dal paese d'Egitto.

TI FARÒ ANCORA ABITARE
SOTTO LE TENDE
COME AI GIORNI DEL
CONVEGNO" (Os 12,10).

179. L'INCONTRO AMOROSO, l'unione intima di Dio con la nostra anima, può accadere solo nell'umiltà, nella povertà, nella Piccolezza, perché così Dio volle a Belém e in tutta la Storia della Salvezza.

180. Quando Dio vuole baciarti, e sedurti, conquistarti, SPOSARSI CON TE, allora Lui ti porta nel regno della "nudità" in un DESERTO dove non c'è niente (Cf. Os 2,16).

181. La storia del Popolo d'Israele e la nostra storia personale sono cominciate in un deserto, nella totale gratuità del nostro Dio: "Io ti ho protetto nel deserto, in quell'arida terra" (Os 13,5).

182. Il deserto è l'unico luogo nel quale PUOI CONOSCERE, DAVVERO, DIO, puoi sperimentare IL SUO AFFETTO, che ti strappa dalla solitudine e dall'abbandono, é IL LUOGO DEL TUO INCONTRO PERSONALE CON DIO.

183. Tutte le nostre storie personali sono iniziate con una LIBERAZIONE DALLA SCHIAVITU' e UN LUNGO CAMMINO NEL DESERTO, terra dell'Amore e dell'Abbandono Fiducioso, terra della Miseria e della Consegnata totale, terra della fame e dell'Intimità del cuore: "Mi ricordo di te, dell'affetto della

tua GIOVINEZZA,
DELL'AMORE AL TEMPO DEL TUO
FIDANZAMENTO,
QUANDO MI SEGUIVI NEL DESERTO,
in una terra non seminata.
Israele era COSA SACRA al Signore”
(Ger 2,2-3).

“Io sono per il mio diletto e il mio diletto è
per me” (Ct 6,3).

184. La nostra storia personale e la
storia del Popolo d'Israele,
confermano che solamente A PARTIRE
DAL DESERTO, qualunque esso sia,
É POSSIBILE L'ESPERIENZA di
Conoscenza e Intimità con Dio.

185. Ciascuno di noi conosce
bene il suo deserto: povertà, limiti,
fallimenti, peccati gravi,
vizi, schiavitù, abbandoni, ferite,
tradimenti, incapacità, tutto ciò che
ci blocca... .

186. Questo non è il problema,
anzi è ciò che rende possibile
la SPOGLIAZIONE e l'INCONTRO
AMOROSO, l'esperienza di Dio che ti
abbraccia e ti libera, ti prende
in braccio come un bambino:
“Alla tua nascita, quando fosti partorita,
non ti fu tagliato l'ombelico ...
Occhio pietoso non si volse su di te ...
ma come oggetto RIPUGNANTE FOSTI
GETTATA VIA IN PIENA CAMPAGNA
(nel DESERTO)...
PASSAI VICINO A TE E TI VIDI,
mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi:
"VIVI!" ...

Crescesti e ti facesti grande e giungesti
al fiore della giovinezza il tuo petto
divenne fiorente ed eri giunta ormai alla
pubertà MA ERI NUDA E SCOPERTA...
PASSAI VICINO A TE E TI VIDI...

STESI IL LEMBO DEL MIO MANTELLO
SU DI TE (gesto che significava
“matrimonio”)
COPRII LA TUA NUDITÀ; GIURAI
ALLEANZA CON TE, DICE IL SIGNORE
DIO, E DIVENISTI MIA” (Cf. Ez 16,1ss).

187. La “disgrazia” che ti avvolge,
comprese le debolezze del peccato,
non allontanano Dio, al contrario
LA NUDITÀ, L'ABBANDONO, IL
DESERTO
ATTIRANO L'AMORE E L'ALLEANZA;
attirano L'ABBRACCIO DI DIO:
“Perciò, ecco, LA ATTIRERÒ A ME,
LA CONDURRÒ NEL DESERTO
E PARLERÒ AL SUO CUORE” (Os
2,16).

“TI FARÒ MIA SPOSA PER SEMPRE,
ti farò mia sposa
nella giustizia e nel diritto,
NELLA BENEVOLENZA E
NELL'AMORE,
E TU CONOSCERAI IL SIGNORE” (Os
2,21-22).

188. Il deserto è l'unica terra che
rende possibile l'INCONTRO
AMOROSO:
“Vieni, mio diletto, andiamo nei campi,
passiamo la notte nei VILLAGGI...
LA' TI FARO' DONO DEL MIO AMORE”
(Ct 7,12).

189. Il campo, i villaggi, le periferie
dimenticate e povere, le “Belém”... ecco
ciò che Dio sceglie
per il suo incontro amoroso.
Dio ha bisogno del tuo deserto
interiore ed esteriore
per incontrarsi con te:
“Chi è colei che sale dal deserto,
appoggiata al suo diletto?” (Ct 8,5).

190. La tragedia, la "disgrazia"
(Cf. Os 2,17), non è la "povertà", ma la
"ricchezza":

"Ebbene, io VI AFFONDERÒ NELLA
TERRA come affonda un carro
quando è tutto carico di paglia" (Am
2,13);

"Tu però, infatuata per la tua bellezza e
approfittando della tua fama, ti sei
prostituita...

Con i tuoi splendidi gioielli d'oro e
d'argento, che io ti avevo dati, facesti
immagini umane e te ne servisti per
peccare ...

non ti ricordasti DEL TEMPO DELLA
TUA GIOVINEZZA, QUANDO ERI
NUDA e ti dibattevi nel sangue!" (Ez
16,15s).

191. Se vuoi "fidanzarti" con Dio,
allora cerca il deserto,
tutto ciò che non è bello,
tutto ciò che non è piacevole,
tutto ciò che non è facile,
tutto ciò che non è ricco,
cerca la Santa Povertà,
che abita nelle miserie di questo mondo,
cerca il disprezzato,
il piccolo, il brutto;
lascia che Dio ti renda
"piccolo e disprezzato" (Cf. Ab 1,2);
Solo abbracciando il deserto,
baciando il "niente",
dentro e fuori di te,
incontrerai il Signore.

192. E nel deserto accadono
i grandi miracoli di Dio:
"Ha trovato GRAZIA nel deserto un
popolo...
Da lontano gli è apparso il Signore:
TI HO AMATO DI AMORE ETERNO,
per questo ti conservo ancora pietà.

TI EDIFICHERÒ DI NUOVO E TU
SARAI RIEDIFICATA,
VERGINE DI ISRAELE" (Ger 31,2-4).

193. Dio, con la sua Parola Creatrice,
chiama di nuovo "VERGINE"
quella che da tempo vendeva il suo
corpo, sperperava la sua verginità,
si prostituiva ad ogni angolo
(Cf. Ez 16,30-43).
Dio RICOSTRUISCE, RIALZA,
RIDONA LA PIENA E VERGINALE
CAPACITA' DI AMARE,
NEL NOSTRO DESERTO INTERIORE
E ESTERIORE.

194. Qualunque ricchezza possediamo,
impedisce l'incontro amoroso
con il nostro Dio; è una "prostituzione".
Che un passerotto sia legato con un filo
o con una catena di bronzo, in nessun
caso potrà volare.
Qui c'è la RADICE DELLA SANTA
POVERTÀ,
del nostro AMORE PER TUTTE
LE BELÉM di questo mondo.

7.3. Gesù Crocifisso e Abbandonato: nostro sposo Amato

195. Gesù venne a noi
in forma di Povero-Crocifisso.
Sul volto del Povero,
è il Cristo Sofferente,
cuore del nostro cuore,
fulcro della Missione Belém,
scrigno della Santa Povertà.
*“Io ritenni infatti di non sapere altro in
mezzo a voi se non Gesù Cristo, e
questi Crocifisso”* (1Cor 2,2).

196. “Come brilla la Croce Benedetta del
Signore”, “Sfolgorante risplende la Santa
Croce!”, “Adoriamo Signore il Vostro
Legno!”⁶.

197. Grande è il Mistero della Croce.
Maledetto il “Legno” (Croce) e
“Maledetto chi pende dal Legno” (Gal
3,13).
La Croce è il simbolo
della maledizione che merita
chi si allontana da Dio
e si consegna al male.
La Croce è il simbolo della
povertà schiava
(Il salario del peccato è la morte).
La Croce è la morte riservata
agli schiavi.

L'infamante, orribile,
scandaloso legno della Croce è
il letto delle “povertà schiave”,
nelle quali siamo immersi.
Dall'altro lato, all'opposto, risplendente,
c'è la SANTA POVERTÀ di Gesù,
la bella Povertà dell'Amore,
la povertà di Belém,
il totale, reciproco,
Svuotamento Trinitario, per amore.

198. Sul Golgota,
Culmine della vita di Gesù,
si celebra il **Sublime Matrimonio**: la
Bella e Santa Povertà del Figlio di Dio
è inchiodata sulla maledizione infernale
del legno della Croce.
La carne del Figlio di Dio
è inchiodata sul letto dell'inferno.
Qui avviene il grande miracolo:
la Croce, da maledetta diventa **santa**.
La maledizione che Gesù assume
è distrutta e bruciata dal suo amore.

199. La Croce, il simbolo
dell'oscurità
del regno del male,
simbolo di tutti i nostri
inferni umani,
diventa, in Gesù,
gloriosa, luminosa e santa
al punto che possiamo venerarla
e “adorarla”:
“Adoriamo, Signore, il Vostro Legno!”.

200. Non esiste più, in questo mondo,
una Croce sola e nuda,
perché su tutte è crocifisso Gesù.
Non c'è più nessuna croce
senza il Crocifisso.
Per quanto nuda ella appaia:
ogni Croce coincide con il Crocifisso.

⁶ *Liturgia delle Ore della Festa
dell'Esaltazione della Croce*

201. É il matrimonio fra
la Santa Povertà e
la povertà schiava,
che fonda la Missione Belém.
Questo è il grande, straordinario
miracolo:
mentre Gesù era inchiodato
su quella Croce del Golgota,
Lui era inchiodato su tutte
le Croci del mondo;
Lui ha assunto quella maledizione
per assumere tutte
le maledizioni del mondo:
*"Con la tua Santa Croce,
hai Redento il mondo!"*.

202. In quel grido dalla Croce: "Mio Dio,
mio Dio, perché mi hai abbandonato?"
Il Figlio di Dio raggiunge il "fondo del
pozzo": lui diventa tutti gli "abbandonati"
e "maledetti".
Prende il posto di tutti quelli che hanno
abbandonato Dio e si sentono
condannati all'inferno.
Gesù non è condannato solamente
al supplizio della Croce,
ma "all'inferno",
caricato, com'è,
di tutti i peccati dell'umanità.

203. Per questo non esiste più differenza
fra la Santa Povertà e la povertà
schiava. Nel matrimonio del Golgota,
esse diventano una sola "carne". Non
esiste legno sul quale Gesù non sia
stato inchiodato.

204. Per questo, quando un dolore ti
visita, quando un fratello di strada bussa
alla porta del tuo cuore, quando ti
incontri con qualche croce che c'è
attorno a te, sappi che essa è santa, per

quanto infernale e assurda sia. É Santa
perché in essa è inchiodato il Figlio di
Dio!

205. Non c'è più dolore solitario che ti
visita, ma è Gesù stesso, Crocifisso e
Abbandonato, con le braccia aperte,
ansioso di baciarti e stringerti al suo
petto. Possa anche tu dire con San
Paolo: "Sono stato crocifisso con Cristo"
(Gal 2,19).

206. Non esiste Croce che non sia santa
e che non ti porti il tuo Sposo, Gesù, che
non desidera niente di più
che unirsi alla tua anima:
*"non sono più io che vivo, ma Cristo vive
in me!"* (Gal 2,20).

207. Per questo adora la Croce
che Dio ti dà in ogni momento,
usala come un trampolino
per buttarti nel cuore di Gesù. Cerca in
quella Croce l'intimità profonda con il tuo
Sposo Gesù. Riconosci Gesù.
Inginocchiati e bacia la Santa Croce
che la nostra vocazione Belém
ci dà in ogni momento:
*"Beati i poveri...
beati voi che avete fame...
beati quando vi odiano...
Rallegratevi molto..."*
É il nostro Matrimonio con Gesù!

208. Il nostro Calvario è la stanza
nuziale del nostro incontro amoroso con
Gesù.

209. Quando Gesù si immerge nel
dolore estremo della sua passione, Lui
santificò tutti i dolori di questo mondo.
Lui, Uomo dei dolori, assunse e

“battezzo” tutti i dolori dell'universo, di tutti i tempi.

210. Solo Dio poteva far questo. È come se un enorme imbuto spirituale pesasse sulla testa e il cuore di Gesù: i peccati di tutti i tempi, le ingiustizie, i dolori, sono diventati una sola cosa con Gesù. È come una moneta di due facce: da un lato c'è il dolore e dall'altro c'è Gesù. Lui ha distrutto il dolore perché è diventato il “midollo” del dolore e, oggi, noi possiamo abbracciare il dolore perché dentro di lui c'è il nostro Sposo-Gesù.

Come un Tabernacolo rinchioda Gesù, così il dolore rinchioda Gesù.

211. Quanti santi, dopo aver scoperto questo, correvano dietro ai dolori e alle sofferenze: *“Tanto é il bene che mi aspetto, che d'ogni pena mi diletto”*.

212. Ogni sacrificio è una PORTA APERTA
A GESÙ CROCIFISSO E
ABBANDONATO.

Il dolore e la sofferenza ci rendevano ancora più “poveri mendicanti” e Gesù si identificava con noi: “Io ero nudo... Io avevo fame... Io ero senza casa, viandante...”

La sofferenza ci rende “poveri”: più sofferenza, più poveri, più unione intima con Gesù: “Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me” (Gal 2,19-20).

213. Più crocifisso sono, più Cristo vive in me, più la nostra anima è compenetrata

da Gesù:

“come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione” (2 Cor 1,5).

Anche NOI SIAMO I POVERI, che Gesù dichiara “beati”!

È con noi che Gesù si unisce, in modo cosciente, nell'abbracciare il sacrificio. Con tutto il nostro essere, amiamo i poveri, volto di Cristo, cuore del nostro cuore, fulcro della Missione Belém, fino a sentire

che facciamo parte realmente dei poveri, sentendo i dolori che loro sentono e qualsiasi dolore Dio ci mandi.

214. Come non essere “affamati” di sofferenze, sapendo che il dolore ci rende un’“OSTIA CONSACRATA”, che Gesù stesso entra nel nostro essere e, nella nostra intima unione con Lui, diventiamo “ANAWIM”, poveri di Jahvé. La Croce apre tutti i canali della Grazia, nello spazio e nel tempo.

215. Nel sacrificio della Croce, Gesù si unisce, in modo indissolubile, a ogni uomo sofferente (“Io ero nudo, viandante, affamato, prigioniero...”) e si sostituisce ad ogni anima peccatrice (“fatto maledizione”, “dalle sue piaghe siamo stati guariti”).

216. Nel dolore che viene a visitarci, avviene la
NOSTRA UNIONE INTIMA CON GESÙ
e CON I FRATELLI SOFFERENTI
che, in Gesù, SONO CONTENUTI.

217. L'infinita bontà di Dio permette che "si completi nella mia carne ciò che manca alle sofferenze di Cristo", e si realizzi, nello spazio e nel tempo, qui ed ora, la Salvezza e il riscatto che Gesù ha già "ottenuto".

218. Attraverso la mia sofferenza, anch'io mi "sostituisco" ai nostri fratelli sofferenti e peccatori e divento UNO con loro, assumo le loro "maledizioni" e, soprattutto, mi unisco a Gesù "abbandonato" e "maledetto".

Permetto che la Sua luce risplenda nei bassifondi più infernali, e che la "Grazia" raggiunga l'"Adesione della Fede".

219. Come il Sacerdote è un "ALTER CRISTUS" (altro Cristo) e agisce "IN PERSONA CRISTI" (lo stesso Gesù agisce in lui), così, in un certo senso,

IL DOLORE
MI RENDE UN ALTRO GESÙ,
GESÙ AGISCE PERSONALMENTE
E DIRETTAMENTE IN ME.

Il mio sacrificio è il canale necessario e normale per la Salvezza della mia anima e quella degli altri.

220. Io non posso perdere nessuna VISITA di Gesù nel dolore, perché nel dolore, io mi trasformo, mi "CRISTIFICO", divento "OLOCAUSTO" con Gesù Crocifisso.

221. Come Gesù ha dato un nome a tutto questo. Lui disse: "IO SONO il NUDO, l'AFFAMATO, il PRIGIONIERO,

l'AMMALATO"... Così noi dobbiamo dare nomi alle visite di Gesù nel dolore. Per esempio, quando il freddo è forte, sulla strada, e il vento tagliente, con pioggia, non ci lascia dormire, io posso dire:

"Benvenuto in me, Gesù NUDO, INFREDDOLITO, BAGNATO... io e te siamo una sola indivisibile persona. Così, affamati di dolore e sofferenze, andiamo per il mondo al tuo incontro Gesù Crocifisso e Abbandonato, sposo Amato; appassionatamente cercandoti, cercando la più intima unione con te, sentendo le tue viscere di Misericordia bruciare in noi, fino nel più profondo tugurio infernale di questo mondo.

222. *"Ho un solo sposo sulla terra: Gesù Crocifisso e Abbandonato.*

Non ho altro Dio fuori di lui.

In lui c'è tutto il Paradiso con la Trinità e tutta la terra con l'umanità.

Per questo tutto ciò che è suo è mio e niente più.

Suo è il dolore universale e, pertanto, mio.

Andrò per il mondo cercandolo, in ogni istante della mia vita.

Tutto ciò che mi fa soffrire è mio.

Mia la sofferenza che mi attraversa nel momento presente.

Mio il dolore di chi sta al mio fianco.

Mio tutto ciò che non è pace, gaudio, bello, amabile, sereno...

In una parola tutto ciò che non è paradiso,

perché anch'io ho il mio paradiso,

ma abita nel cuore del mio sposo.

Altri paradisi non conosco.

Così sarà per gli anni che mi restano:

assetata di dolori,
 di angosce,
 di disperazioni,
 di melanconie,
 di separazioni,
 di esili,
 di abbandoni,
 di lacerazioni...
 di tutto quello che Lui è
 e Lui è il Peccato, l'inferno!
 Così prosciugherò l'acqua della
 tribolazione
 In molti cuori vicini e,
 per la comunione
 con il mio sposo onnipotente,
 lontani.
 Passerò come fuoco, che consuma ciò
 che ha da cadere e lascia in piedi solo
 la verità⁷.

7.4 La consegna a Dio nella Missione Belém

223. La consegna a Dio è un cammino progressivo che dipende dalla Chiamata che Dio fa a ciascuno di noi. Dobbiamo seguire il nostro Maestro attraverso i cammini che Lui ci indica, nel modo che Lui chiede, dopo un adeguato discernimento con il Direttore Spirituale, che ogni membro della Missione deve avere.

224. Ogni gruppo della Missione Belém ha una sua modalità specifica di

Consegna a Dio e ai fratelli, diversa nella forma e nel grado.

I VOTI DEI MEMBRI IMMOLATI

225. Gli Immolati desiderano seguire l'Agnello Immolato fino al Martirio, vissuto nella radicale Povertà, nell'Obbedienza, nella Castità, in conformità al "quarto voto": il "Voto Belém". È questo un "Matrimonio per la Vita intera".

Dopo il Primo Anno Per Dio, i Candidati a questo gruppo, entrano nell'Anno dei Voti, iniziando una preparazione specifica. Alla fine di questo secondo anno, se i formatori confermeranno, possono emettere i "Primi Voti", che saranno rinnovati per tre anni, prima di essere pronunciati definitivamente. I nostri Voti, vengono fatti nelle mani della Nostra Madre Chiesa, in primo luogo. Per questo, amiamo esprimerli davanti al Vescovo.

226. I Membri immolati esprimeranno la propria consegna attraverso la seguente preghiera:

*“Mio Signore, mio Dio,
 mio amore, mio tutto,
 Io, mi offro a Te interamente,
 dentro la ruota di fuoco che è il
 nostro amore.
 Non sono niente Signore,
 solamente un povero vermicciattolo,
 una povera larva,
 appassionata per Te.*

*Sono tutto tuo, Signore:
 mente, anima e corpo.*

⁷ Famosa meditazione di Chiara Lubich

*Che Tu, ó Altissimo,
possa trovare in me
il tuo Piacere, la tua Gioia, il tuo
Compiacimento.*

*Che il tuo amore misericordioso
sposi la miseria della mia terra,
arida e assetata, perché sono
polvere, Signore; nelle tue mani, io
mi consegno, ó Creatore,
modellami come vaso
nelle mani del vasaio;
che la mia Piccolezza, sempre,
ti renda felice, mio Dio e Signore.*

*Io ti amo, ti amo con tutto il mio
essere e offro la mia libertà con il
voto di obbedienza.*

*Per diventare pienamente tuo
schiavo, ó Amore Infinito.
Mi comprometto a obbedire a Te e
ai tuoi rappresentanti sulla terra,
nei quali trasborda
la tua sovrana autorità, fonte di
vita.*

*Il mio cuore anela solo a Te, mio
amore, dentro la nostra
Ruota di Fuoco.*

*Tu, mio Sposo, entra in me,
Tuo è il mio giardino.*

*Nessuno amo oltre a Te,
Tuo è il mio amore.*

*Per il mondo sono un eunuco,
ma per Te, sono una Vite Feconda,
nell'intimità della nostra casa.*

*Con te, Signore, sono il più ricco
del mondo
e niente più desidero.*

*Tutto Ti consegno, abbracciando
la Tua Santa Povertà.*

*Niente voglio possedere, solamente
vivere come i gigli dei campi e i
passeri del cielo,
immergendomi nella
Tua Provvidenza infinita.
Nudo, voglio seguirti,
nella nudità della Croce.
Che posso offrirti
oltre al mio niente?*

*Prendi la mia vita, Signore,
come un olocausto
dell'Agnello Immolato,
sia, oggi,
il mio sacrificio davanti a Te
e Ti sia gradevole.
Belém accattivò il mio cuore,
la tua tenerezza infinita si fece
carne in quella povera grotta.
Con un atto di estrema umiltà,
Sei diventato il cuore del mondo
e dell'uomo, assumendo la nostra
carne.*

*Desidero fare la mia vita
un Presepio Vivente.
Con te e in Te, Signore,
mi comprometto a
RIVIVERE
con i miei fratelli e sorelle
IL MIRACOLO BELÉM:
lo Spirito di famiglia
forte e umile,
che esisteva in quella Santa
Grotta, immagini della Tua
Famiglia Divina,
incarnato in mezzo ai poveri,
per i poveri,
come i poveri,
fino a una piena e totale
identificazione con loro.*

*Metto nelle mani di Maria
Tua e mia tenera mamma,
questo nostro matrimonio.
Faccio voto (per sempre),
a Te, Padre Santo,
Per Gesù, Tuo Figlio,
nello Spirito Santo, Amen.”*

227. I Membri Immolati che desiderano emettere i Voti, dopo l'opportuna formazione, prepareranno una Lettera Richiesta per il Consiglio del Presepio, due mesi prima del termine dell' Anno dei Voti. Il Consiglio del Presepio, a sua volta, si impegnerà a dare una risposta entro quindici giorni.

228. Quando, per gravi motivi, un Membro Immolato pretende allontanarsi dall'Opera, preparerà una Lettera Richiesta per il Consiglio Nazionale e aspetterà

- la Fine dell'Anno di rinnovo dei voti e
- il Pronunciamento favorevole del Consiglio Nazionale, soprattutto quando il membro è di Voti definitivi.

Il Matrimonio con Dio, va oltre l'Opera dove siamo chiamati a vivere e niente può interromperlo. I Coordinatori si impegnino ad accompagnare con amore il fratello che, illuminato dal suo Direttore Spirituale, cerca di capire la Volontà di Dio.

IL VINCOLO DEGLI SPOSATI TOTALMENTE CONSEGNATI

229. Questi fratelli esprimono attraverso i “vincoli” la propria appartenenza a Gesù, e all'opera Missione Belém PER LA VITA INTERA.

230. Pronunciano pubblicamente il **VINCOLO DI OBBEDIENZA** per diventare sempre più “Schiavi” dell'Amore attraverso l'Obbedienza al proprio Coniuge, nel campo matrimoniale, in primo luogo e, poi, al Consiglio del Presepio, nel rispetto del “proprio dovere di Stato”. Segno irrinunciabile di questo impegno sarà la “Relazione Mensile”, che la Coppia consegnerà, puntualmente al Moderatore del Presepio: una sintesi della loro vita del mese appena terminato.

231. Consiste nel diventare sempre più imitatori di Cristo, povero, che “non aveva una pietra dove reclinare la testa”, amministrando i beni secondo ciò che è scritto nel capitolo della “Povertà dei Raggi”.

In modo speciale si impegnano a vivere una “UGUAGLIANZA EVANGELICA” con gli altri sposati della Missione:

“La moltitudine di coloro che eran venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune ...

quanti possedevano campi o “case” li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli Apostoli. Poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno.

(At 4, 32-37).

Realizzano così il sogno di Gesù per tutti i suoi discepoli

“Non temere, piccolo gregge...”

Vendete ciò che avete e datelo in elemosina ...

fatevi borse che non invecchiano, un tesoro inesauribile nei cieli" (Lc 12,32-34).

232. Gli sposati totalmente consegnati, come gli immolati, si sforzeranno di vivere ogni giorno, alla lettera, la parola che fonda la nostra povertà:

"Se uno ha ricchezze di questo mondo (qualunque esse siano) e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore (e gli occhi), come dimora in lui l'amore di Dio?

Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità" (1Gv 3,17-19).

233. Segno di questa consegna sarà il resoconto economico sintetico di tutto il denaro mosso nel mese a favore dei poveri.

234. La non consegna della Relazione e del resoconto mensile saranno considerati errori gravissimi contro lo Spirito Evangelico di comunione, trasparenza e povertà.

Questa mancanza reiterata può portare allo scioglimento dall'opera, e porta con se 'avvertenze' da parte del Moderatore del Presepio. Dopo tre avvertenze lo scioglimento sarà automatico.

235. CON IL VINCOLO DI CASTITA' MATRIMONIALE

si compromettono a vivere la Continenza Evangelica, l'uso dei Metodi Naturali e l'apertura alla vita, secondo gli orientamenti della Chiesa.

236. Con il VINCOLO "BELÉM"

si impegnano a partecipare alla vita, alla formazione, agli incontri dell'opera al fine di rivivere la radicalità della Sacra Famiglia di Betlemme.

237. I "vincoli", come i Voti, possono essere pronunciati solamente dopo il secondo anno (quello dell'"Compromesso") e saranno rinnovati per tre anni prima di diventare definitivi.

238. Gli Sposati Totalmente Consegnati esprimono i propri Vincoli con la seguente preghiera:

*Mio Signore, mio Dio,
mio amore, mio tutto,
Io, mi offro a Te interamente.
Niente sono, Signore,
solamente un povero vermiciattolo,
una povera larva
appassionata di Te.*

*Che Tu, o Altissimo,
possa incontrare in me
il tuo Piacere, la Tua Gioia,
il Tuo Compiacimento.
Che il Tuo amore misericordioso
sposi la miseria della mia
terra, arida e assetata,
perché sono polvere, Signore.
Nelle tue mani,
io mi consegno, o Creatore,
modellami come vaso
nelle mani del vasaio.
Che la mia Piccolezza,
ti renda sempre felice,
Mio Dio e Signore.*

*Io ti amo, Signore,
e mi offro a Te*

*con il Vincolo dell' obbedienza,
per diventare pienamente
tuo schiavo, o Amore Infinito.
Mi impegno a obbedire
al mio sposo/a
e ai tuoi rappresentanti sulla terra,
nei quali trasborda
la tua sovrana autorità,
fonte di vita.*

*Il mio cuore
anela a Te, Signore,
Io e il mio Sposo(a) siamo una sola
carne, un solo cuore.
Insieme a lui(lei), io mi vincolo
a una vita di Castità coniugale,
secondo gli orientamenti della
Santa Madre Chiesa,
per diventare un segno vivo
dell' unione di Cristo con la sua
Chiesa.*

*Con te, Signore, sono il più ricco
del mondo e niente più desidero.
oltre la Tua Santa Povertà,
che voglio abbracciare con la
forza del Vincolo di Povertà.*

*Prendi la mia vita, Signore.
Come l'olocausto
dell' Agnello Immolato.
sia, oggi, il mio sacrificio
davanti a Te
e Ti sia gradito.*

*Belém accattivò il mio cuore,
la tua tenerezza infinita si fece
carne in quella povera grotta.
Desidero fare della mia vita un
Presepio Vivente,*

*abbracciando la Spiritualità della
Missione Belém
con il Vincolo Belém.*

*Mi comprometto a rivivere,
nella mia Piccolezza,
la Vita della Sacra Famiglia,
immagine della Tua Famiglia
Divina,
in mezzo ai poveri, per i poveri,
con i poveri.*

*Metto nelle mani di Maria,
Tua e mia tenera madre,
questa nostra consegna.
Mi vincolo, per sempre,
a Te, Padre Santo,
per Gesù, tuo Figlio,
nello Spirito Santo, Amen."*

239. Se una Coppia Totalmente
Consegnata discernesse con serietà e
impegno, con il suo Direttore Spirituale
la sua eventuale uscita dalla Missione,
allora si proceda come nel caso degli
"Immolati".

L'IMPEGNO DEGLI SPOSATI FRATELLI RAGGIO

240. Gli impegni rappresentano un
costante, quotidiano, rinnovo delle
promesse Battesimali al fine di realizzare
pienamente la
Consacrazione Battesimale e
portare all'estremo la propria
conversione.
Si impegnano, ogni giorno, a morire con
Cristo ai desideri della carne per essere
uomini nuovi nello Spirito.

Vivono generosamente la condivisione evangelica dei beni acquisiti dopo l'entrata nella missione e redigono il resoconto mensile delle loro spese. Si impegnano a obbedire ai loro superiori attraverso la Legge Civile e la Legge religiosa, avendo gli stessi sentimenti di Cristo che "fu obbediente fino alla morte e alla morte di croce."

Vivono la castità coniugale, come gli altri sposati della Missione.

Attraverso il "Compromesso Belém" promettono di servire i fratelli caduti, riscattarli come Cristo li riscattò, amarli come Cristo li amò, sacrificarsi per gli "ultimi" e i "piccoli" come Cristo si sacrificò, partecipando attivamente alla vita interna della Missione (formazione, ritiri, etc...).

Segno di questa consegna sarà, normalmente, l'accoglienza dei bambini carenti e abbandonati, compiendo in modo esemplare tutto ciò che la Legge civile chiede, in questo campo.

IL COMPROMESSO DEI FRATELLI RAGGIO

241. I Membri Fratelli Raggio si consegnano a Dio attraverso la Preghiera di Compromesso, rinnovata ogni anno. Nonostante la natura del Compromesso sia diversa dal Voto, il Fratello Raggio si consegna totalmente nella Vigna del Signore, vivendo nella Missione, secondo le modalità espresse nella "Struttura".

242. La Preghiera di consegna dei fratelli Raggio sarà la seguente:

*Mio Signore, mio Dio
Mio Amore, mio tutto
Tu mi hai amato,
Mi hai riscattato
dal pozzo profondo,
dove ero, e
mi hai salvato dall'Abisso della
morte.
Strappandomi
dalla bocca del demonio
Tu mi hai marcato con il
sigillo di fuoco della tua chiamata.*

*Dove andrò, Signore ?
Solamente Tu hai
PAROLE DI VITA.
Oggi, davanti ai miei fratelli,
alla Chiesa qui riunita,
davanti agli angeli
e santi del paradiso,
io PROMETTO DI
ABBRACCIARE,
con tutto il cuore e fedelmente,
LA VITA DELLA MISSIONE
BELEM.
Prometto di SERVIRE
i miei fratelli caduti,
riscattarli come Tu mi hai
riscattato,
amarli come Tu mi hai amato,
sacrificarmi per loro come Tu ti sei
sacrificato per me.
Prometto di vivere la Spiritualità
della Missione Belém,
lo Spirito di famiglia forte e umile
che esisteva in quella Santa Grotta
della tua nascita,
incarnato per i poveri,
in mezzo ai poveri,
come i poveri,*

fino ad una piena identificazione con loro.

Mi comprometto a OBBEDIRE ai miei superiori, secondo gli Statuti e le Costituzioni della Missione.

Li accolgo come tuoi rappresentanti sulla terra, nei quali trasborda la tua sovrana autorità, fonte di vita.

Mi comprometto a CUSTODIRE LA CASTITÀ EVANGELICA, propria del mio stato di vita, come insegna la Santa Madre Chiesa. Prometto di vivere, nella gioia, la chiamata alla SANTA POVERTÀ, fulcro della Missione Belém. Metto nelle mani di Maria, mia tenera madre, queste mie promesse. Mi comprometto, con piena fedeltà, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

243. Lo Scioglimento dall'Opera, per gravi motivi, dopo opportuno discernimento con l'Orientatore Spirituale, avverrà automaticamente non rinnovando il "Compromesso" e il Contratto di Volontariato.

LA CONSEGNA DEI RAGGI DI LUCE

244. Attraverso una Preghiera pronunciata solennemente e pubblicamente ogni anno, questi fratelli si compromettono a vivere la Spiritualità Belém e a essere coraggiosi operai nella Vigna del Signore, nell'Evangelizzazione delle moltitudini che "giacciono" negli Inferni Umani che ci circondano:

Mio Signore, mio Dio Belém accattivò il mio cuore, la tua tenerezza infinita si fece carne in quella povera Grotta. Con un atto di estrema umiltà, diventasti il cuore dell'uomo e del mondo.

Seguendo il tuo esempio, mi comprometto a essere un RAGGIO DI LUCE, della grande "Ruota Belém", in questo mondo di tenebre, fecondando, con il mio sacrificio, la tua vigna, Signore. Con tutte le mie forze, mi comprometto a realizzare la mia Vocazione Battesimale, di essere "Sale della terra" e "Lievito per la massa" dando ferma testimonianza dello Spirito di Belém.

Tu ami chi dona con gioia e io desidero impegnarmi a vivere la povertà evangelica che Tu, Signore, chiedi a tutti i tuoi discepoli e ad assistere coloro che ti seguono da vicino secondo le mie possibilità.

*“Guai a me se non evangelizzassi!”
Come umile servo della tua vigna Signore,
mi comprometto a consumare tutte le energie che ho
per evangelizzare, a partire dagli ultimi, dai piccoli:
“Beati i poveri in Spirito”.
Che la mia vita sia una incarnazione viva di questa Parola, Signore.
Per questo, mi comprometto a obbedire
agli orientamenti del Consiglio della Missione Belém,
nel rispetto del mio stato di vita.
Mi comprometto,
con piena fedeltà,
in nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.*

8. Vita di Preghiera

Orientamenti Generali

245. La Preghiera è per tutti i membri della Missione Belém il momento di “amore con Dio”:
“Venga il mio diletto nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti.
Son venuto nel mio giardino, sorella mia, sposa” (Ct 4,16-5,1),

Nella Preghiera ciascuno di noi è abbracciato da Dio:
“Io sono malata d'amore.
La sua sinistra è sotto il mio capo e la sua destra mi abbraccia” (Ct 2,5-6).

Come Gesù, cerchiamo ansiosamente questi momenti di intimità con il nostro Dio.

Per noi, pregare è entrare nella stanza nuziale e conoscere i “segreti del Re”, unire il nostro cuore al Cuore di Gesù.

246. Appare chiaro nei Vangeli che Gesù vive i momenti più importanti della sua vita in profonda preghiera:
- nel Battesimo (Lc 3,21);
- prima di cominciare la vita pubblica (Lc 3,21);
- prima di scegliere i Dodici, passa la notte in una grotta a pregare (Lc 6,12);
- la Trasfigurazione avviene mentre prega (Lc 9,28ss);
- prega per la fermezza della fede dei suoi discepoli (Lc 22,32);
- nell'esultanza profonda (Mt 11,25);
- nell'Agonia, prima dell'ultima prova (Lc 22,41-45);
- sulla Croce intercede per i suoi torturatori (Lc 23,34);
- grida con il Salmo 21 il suo sentimento di Abbandono sulla Croce;
- muore consegnandosi al Padre (Lc 23,46).

Ma possiamo capire che tutta la sua vita era una costante preghiera (Lc 5,16), frequentemente notturna (Lc 9,18).

247. Gesù ci insegna a pregare sempre, come San Paolo esprime: “State sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie, questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.” (1Tess 5,16ss).
Questa preghiera “diffusa” deve far parte della nostra vita come il respiro.
Per realizzare questo, ci saranno momenti specifici, “pratiche” di orazione.

248. Il primo fondamentale strumento di formazione e preghiera per tutti i Membri della Missione Belém, dal primo contatto fino al giorno della morte è il “**DIARIO SPIRITUALE**”, che è come una Lectio Divina dei poveri.

Si tratta della meditazione quotidiana di una delle letture del giorno, che da origine a un “proposito”, che va a orientare il giorno intero:

“Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano” (Lc11,28).

Tutti nella Missione Belém, iniziano il giorno con la “Preghiera del Santo Rosario” (il primo del giorno), al quale segue la meditazione della Parola, con la durata di un’ora.

La notte, personalmente, ciascuno riflette sul suo giorno, per mezz’ora, rispondendo alle seguenti domande:

–“Cosa ho fatto per Gesù oggi?

(Come ho vissuto il proposito?);

–“Cosa Gesù ha fatto per me oggi?; e

–“Signore, ti chiedo perdono per ...”

(questo ultimo è l’esame di coscienza che sarà poi utilizzato nella confessione, per lo meno mensile).

Membri di Alleanza e di Vita devono fare questo con amore e dedizione. **Non si fa parte della Missione Belém senza il Diario Spirituale.**

249. Uno strumento consigliato per tutti, e obbligatorio per i Membri Immolati Inseriti, è la Preghiera della “**VIA CRUCIS**”.

Ogni venerdì, con la durata di circa tre ore, si meditano gli ultimi momenti della vita di Gesù e il suo supremo sacrificio,

usando lo schema elaborato dalla Missione Belém.

La preghiera degli Immolati inseriti

250. Gli **Immolati Inseriti** avranno i seguenti momenti di preghiera:

- a- Il Diario Spirituale
- b- I tre rosari al giorno (150 Ave Maria)
- c- La coroncina della Misericordia
- d- Due ore di Adorazione (a volte tre ore).
- e- La Santa Messa quotidiana
- f- Preghiera settimanale della Via Crucis che può sostituire l’Adorazione
- g- La Liturgia delle Ore
- h- Fa parte della vita di preghiera anche:
 - confessione, per lo meno, mensile
 - il digiuno a “pane e acqua” ogni mercoledì e venerdì.

La preghiera dei Raggi Immolati

251. I membri **Raggi Immolati** avranno i seguenti momenti di preghiera:

- a- Il Diario Spirituale
- b- Per lo meno un rosario al giorno (il Rosario intero è caramente consigliato, così come il digiuno il mercoledì e venerdì)
- c- La coroncina della Misericordia
- d- Per lo meno un’ora di Adorazione al giorno
- e- La Santa Messa quotidiana o la Celebrazione
- f- La preghiera settimanale della Via Crucis (pur se in forma semplificata)
- g- La Liturgia delle Ore

h- La Confessione Mensile.

La preghiera degli Sposati Totalmente Consegnati

252. I membri **“Raggio Sposati”** e **“Sposati Inseriti”** **Totalmente Consegnati** avranno i seguenti momenti di preghiera:

- a- Il Diario Spirituale (fatto possibilmente in famiglia)
- b- Per lo meno un rosario (50 Ave Maria) al giorno, pregato possibilmente in famiglia (il Rosario intero è caramente consigliato, così come il digiuno il mercoledì e il venerdì)
- c- La coroncina della Misericordia
- d- Per lo meno un'ora di Adorazione quotidiana
- e- La Santa Messa quotidiana o la Celebrazione della Parola
- f- La Confessione Mensile

La preghiera dei Fratelli Raggio

253. I **“Fratelli Raggio”** avranno i seguenti momenti di preghiera:

- a- Il Diario Spirituale
- b- Un rosario al giorno (il Rosario intero è caramente consigliato, così come il digiuno il mercoledì e il venerdì)
- c- La coroncina della Misericordia
- d- Un'ora di Adorazione quotidiana
- e- La preghiera settimanale della Via Crucis, anche se in forma semplificata
- f- La Confessione Mensile.

La preghiera dei Membri di Alleanza

254. I **Membri di “Alleanza”** alimentano la propria vita di preghiera con i seguenti momenti:

- a- Il Diario Spirituale
- b- Per lo meno, un rosario al giorno (il Rosario intero è caramente consigliato, così come il digiuno il mercoledì e il venerdì).
- c- La coroncina della Misericordia
- d- Un'ora di Adorazione, per lo meno settimanale
- e- La Confessione Mensile.

*Gli Aspiranti devono obbedire ai loro Statuti Interni.

255. Tutte le pratiche di preghiera presentate fanno parte del cuore della nostra spiritualità, ma **al di sopra di tutte c'è la legge della Carità**. Significa che se, per seri motivi pastorali, d'amore ai nostri fratelli, siamo impediti di realizzare queste pratiche, nei momenti giusti, possiamo cercare altri momenti o perfino sostituirli, con l'autorizzazione dei superiori.
È importante però, che tutti abbiano coscienza che, senza preghiera non si vive.

9. La Formazione nella Missione Belém

ORIENTAMENTI GENERALI

256. “Consacrati nella Verità, la Tua Parola è Verità.” (Gv 17,17).

La nostra Formazione fa parte di questa “Consacrazione alla Verità”, che è Gesù stesso, “Verbo Incarnato”.

Sarà permanente, profonda, progressiva, contemplativa, amorosa, una ricerca incessante come quella della Innamorata del Cantico dei Cantici.

257. Desideriamo imitare il metodo educativo che Gesù usò con i suoi discepoli: una formazione “itinerante”, “viva”, alternata da momenti “pastorali” per la gente, e momenti “ritirati” per i discepoli, per la durata di tre anni: “(Gesù) se ne andava per le città e i villaggi, predicando e annunciando la buona novella del regno di Dio.

C'erano con lui

-i dodici

-e anche alcune donne che erano state guarite da Spiriti cattivi e infermità...” (Lc 8,1-3).

Questo era come il “noviziato” di Gesù, coltivato con amore: “Quando poi fu solo... insieme ai Dodici... Egli disse loro: ‘A voi è stato confidato il mistero del regno di Dio; a quelli di fuori invece, tutto viene esposto in parabole ...’” (Mc 4,11).

- Gesù insegna ai suoi Apostoli a pregare con il “Padre Nostro” (Mt 5,7-15).

- Gli dona il Mistero più profondo della sua vita: la Santa Eucaristia (Lc 22,14).

- Gli spiega il senso della sua Passione e Morte (Mc 10,32-34).

- Li prepara con l'esperienza della Trasfigurazione (Mc 9,1-8).

E tutto **viaggiando e incontrando la gente, non avendo tempo neppure per mangiare** (Mc 6,30-34).

È questo che vogliamo che Lui continui a fare, rendendosi vivo e presente in mezzo a noi.

LA FORMAZIONE DEI MEMBRI IMMOLATI

258. Pertanto, la **formazione base** per i **Membri di Vita Immolati**, si articola in tre anni, chiamati:

1° - “ANNO PER DIO”

2° - “ANNO DEI VOTI”

3° - “ANNO DELLA FAMIGLIA BELÉM”

Il contenuto formativo di questi tre anni è il seguente:

“ANNO PER DIO”

- Formazione Umano-psicologica: auto-conoscimento e dinamiche di vita comunitaria

- Formazione Affettiva

- Introduzione Biblica

- Approfondimento del Discernimento Vocazionale

- Presentazione del Catechismo della Chiesa Cattolica

- Teologia e Spiritualità della Missione

- Teologia dei Carismi
- Conoscenza del Metodo di Lavoro per le Case di Accoglienza dei fratelli di strada
- Formazione Catechetica per l'Iniziazione Cristiana degli Adulti.

“ANNO DEI VOTI”

- Studio delle “Catechesi sull'Amore Umano” di Giovanni Paolo II (in modo approfondito e dettagliato)
- Fondamento Biblico – Teologia dei Voti
- Studio degli Statuti
- Teologia e Spiritualità del Voto di Castità, Obbedienza e Povertà e del “4° Voto” chiamato “Belém”
- Studio della Redemptoris Missio, Vita Consacrata, Christifideles Laici.

“ANNO DELLA FAMIGLIA BELÉM”

- Studio Approfondito del Catechismo della Chiesa Cattolica
- Teologia e Spiritualità del Carisma della Missione Belém.

Il tempo dedicato specificamente alle lezioni su questi temi è di

- una settimana di ritiro al mese (otto ore di lezione al giorno), nei primi due anni,
- e di una settimana di ritiro bimestrale, il terzo anno.
- Oltre a questo, i Membri Immolati dedicano una “Quaresima”: ‘quaranta giorni di Ritiro e Studio Teologico all'inizio dell'Anno, anche durante i tre anni di formazione.
- Infine, ci sono ritiri che possono essere fatti a criterio dei formatori.
- Dieci giorni al mese sono dedicati a uno stage pastorale, guidato direttamente dai formatori, nelle case di accoglienza.

-La formazione “Permanente” per gli “Immolati” sarà raggiunta attraverso la “Quaresima Annuale” di Studio e ritiro che ogni presepio organizzerà nel tempo propizio dell'anno.

LA FORMAZIONE DEGLI SPOSATI TOTALMENTE CONSEGNATI

259. Per gli **Sposati Totalmente Consegnati, raggio o inseriti**, la formazione base comprende:

- 1° - “ANNO DI CONOSCENZA”
- 2° - “ANNO DI COMPROMESSO”
- 3° - “ANNO DELLA FAMIGLIA BELÉM”

Il contenuto formativo di questi tre anni è il seguente:

- Formazione Umano-psicologica: auto-conoscenza e dinamiche comunitarie, e dinamiche della vita matrimoniale
- Teologia del Matrimonio
- Presentazione del Catechismo della Chiesa Cattolica
- Teologia e Spiritualità dell'Opera:
- Studio degli Statuti
- Formazione Catechetica
- Formazione Specifica per l’“accoglienza dei ‘meninos de rua’ o in situazione di rischio”, in seno alla famiglia.

260. Questa formazione si effettua fondamentalmente, attraverso i **ritiri mensili di un giorno e ritiri trimestrali di tre giorni, per tre anni consecutivi.**

261. In seguito, la **formazione permanente** di questo gruppo sarà un ritiro trimestrale di un giorno e un ritiro di tre giorni all'inizio di ogni anno.

262. La mancanza ingiustificata a tre incontri consecutivi interrompe il cammino in questo gruppo.

LA FORMAZIONE DEI FRATELLI RAGGIO

263. Per i “**Fratelli Raggio**” la formazione base comprende:

1° - “ANNO DI INTRODUZIONE”

2° - “ANNO DI APPARTENENZA”

Il contenuto formativo di questo primo anno comprende:

264. ANNO DI INTRODUZIONE

- Formazione Umano-psicologica: auto-conoscimento e dinamiche della vita comunitaria
- Formazione Affettiva
- Formazione Catechetica per l'Iniziazione Cristiana degli Adulti
- Teologia e Spiritualità della Missione
- Approfondimento del Metodo di Lavoro per le Case di Accoglienza dei fratelli di strada
- Introduzione Biblica

265. ANNO DI APPARTENENZA

- Studio del Catechismo della Chiesa Cattolica
- Teologia della Vita Affettiva
- Approfondimento di qualche libro della Sacra Scrittura
- Studio degli Statuti

266. Il **tempo dedicato** a queste formazioni è di “due giorni mensili”, seguiti da “tre giorni di stage guidato” nelle Case di Accoglienza.

267. Contemporaneamente, avverranno **ritiri trimestrali** come preparazione Specifica al Coordinamento delle Case di Accoglienza.

LA FORMAZIONE DEI MEMBRI DI ALLEANZA

268. Essendo questo gruppo tanto diversificato, anche la formazione dev'essere personalizzata:

269. Per il gruppo degli ASPIRANTI:

- nei primi quattro mesi la formazione avverrà attraverso dei ritiri mensili (kerigmatici e catechetici), di due giorni,
- subito dopo potranno aver accesso all'“Anno di Introduzione”.

270. Per i RAGGI DI LUCE

Ci saranno ritiri mensili di approfondimento, che hanno come base il catechismo della Chiesa Cattolica e la Teologia della Missione. In questi gruppi si realizzerà anche la formazione specifica per la pastorale che assumeranno.

271. Per gli AMICI e per tutti i membri di Alleanza, ci sarà, per lo meno, un Ritiro Annuale di tre giorni sulla Spiritualità della Missione Belém.

272. GLI SPOSATI CHE ACCOLGONO, DI ALLEANZA parteciperanno ai ritiri mensili del proprio gruppo e, in particolare, a quelli trimestrali legati all'Accoglienza.

273. La mancanza ingiustificata a tre incontri consecutivi interrompe il cammino in questo gruppo.

274. Per ogni membro di “Alleanza”, il Diario Spirituale assume un posto centrale, in vista del cammino spirituale e dell’unità con l’opera.

10. Ammissione e Dimissione

275. Tutti i membri della Missione Belém, a qualunque livello siano situati, sono “Volontari” a tempo “integrale” o “parziale” e non ricevono nessuna remunerazione.

AMMISSIONE E DIMISSIONE DEI MEMBRI DI ALLEANZA

276. “ASPIRANTI”

Per diventare membro “Aspirante” bisogna, per lo meno, aver vissuto una esperienza di venti giorni in una delle nostre case. La partecipazione a questo gruppo non può durare più di un anno. Si entra in questo gruppo con la firma del “Contratto di Volontariato”, approvato dal Coordinatore della Casa dove la persona pretende risiedere. La dimissione da questo gruppo (dopo un anno, al massimo) avviene in due modi:

- accedendo a un “gruppo di vita” o “Alleanza”, della Missione Belém
- abbandonando la Missione e non rinnovando il “Contratto di Volontariato”.

277. “RAGGI DI LUCE”

Per entrare è sufficiente e necessaria la fedeltà agli impegni relativi a quella pastorale o a quel gruppo. Dopo un breve periodo iniziale di conoscenza, è necessario che il nuovo membro dichiari ai coordinatori la sua disponibilità e dimostri serietà e costanza. Senza queste attitudini, il fratello che sta avvicinandosi sarà considerato un semplice “caro amico” dell’opera: “AMICO BELÉM”.

Lo scioglimento a questo livello, è dato automaticamente dall’assenza ingiustificata a più di tre impegni base del nucleo.

278. “AMICI BELÉM”

Per la natura propria di questo gruppo, non ci saranno procedimenti formali di ammissione e dimissione.

AMMISSIONE E DIMISSIONE DEI MEMBRI DI VITA

279. “MEMBRI IMMOLATI”

I membri che pretendono entrare in questo gruppo, redigeranno una “LETTERA DI RICHIESTA” al Consiglio del Presepio prima di iniziare l’“Anno per Dio” e firmeranno anche il “Contratto di Volontariato”, come gli altri. Entrambi i documenti devono essere confermati dal Consiglio del Presepio. Questo si ripeterà anche prima del secondo anno “dei voti”. L’eventuale scioglimento avverrà attraverso una “LETTERA RICHIESTA” al Consiglio Nazionale o per l’abbandono ingiustificato dell’opera.

280. “SPOSATI TOTALMENTE CONSEGNATI”

Gli sposati entrano ufficialmente, alla fine dell' “Anno di Conoscenza” attraverso la normale firma del “Contratto di Volontariato”, firmato anche dal Consiglio del Presepio e attraverso una “LETTERA DI RICHIESTA”, esaminata e approvata dal Consiglio del Presepio. Lo Scioglimento potrà avvenire attraverso una “LETTERA DI RICHIESTA” al Consiglio Nazionale o per l’“abbandono” ingiustificato dell’opera.

Nello scioglimento degli Sposati che sono appartenuti alla Missione bisogna avere una speciale attenzione nei confronti dei “Figli accolti”, affidati alla famiglia, attraverso l’ “Affidamento” dato dal giudice, che rimarranno sempre insieme alla “Coppia che Accoglie”. Se per gravi motivi la Coppia che Accoglie rinunciasse ai bambini accolti, la Missione Belém li accoglierà nel suo interno, d’accordo con il Tribunale dei minori.

281. “FRATELLI RAGGIO”

Normalmente, questi fratelli provengono dalle nostre Case di “Aspirantato” dove si sentono toccati dalla Spiritualità dell’opera e sono chiamati da Dio a “lavorare nella sua vigna”. Per essere considerato “Fratello Raggio” bisogna aver vissuto uno “stage” di per lo meno nove mesi nelle case di Aspirantato o in altro modo.

Si entra nel gruppo dei membri “Fratelli Raggio” automaticamente con il semplice rinnovo del “Contratto di Volontariato” approvato dal Consiglio del Presepio Locale,

che ha anche valore civile, dopo, da sei a nove mesi, vissuti come aspirante.

Lo Scioglimento anche in questo caso é semplice e automatico: è sufficiente non rinnovare più il “Contratto di Volontariato”, che ha valore annuale. Non si può rimanere nelle nostre case senza aver firmato questo documento.

282. In tutti questi procedimenti devono prevalere la “Misericordia” e la “pazienza”.

11. Economia

283. Tutto ciò che concerne l'Economia è ispirato e dipende dal capitolo sulla "Santa Povertà".

Ci sarà, pertanto, nella Missione Belém, una parte che "NIENTE POSSIEDE E NIENTE AMMINISTRA" (Gli Immolati Inseriti). L'altra parte "NIENTE POSSIEDE E TUTTO AMMINISTRA".

284. L'ideale per tutti i membri della Missione Belém è la Santa Povertà del Figlio di Dio.

Tutti ad essa tendono, con modalità proprie.

Il Figlio di Dio non si fece solamente "uomo", ma "povero", "schiavo" e "servo" (Fil 2).

Questo è l'ideale per ciascuno di noi.

285. Per noi, la povertà non può essere solo "Affettiva" (distacco), ma "effettiva", reale, vissuta a livello personale e di Associazione.

Ciascuno agisca secondo il suo dono e il suo cuore.

Le regole qui espresse sono il livello minimo del nostro ideale.

286. Tutti i membri della Missione Belém sono fratelli veri: ciascuno produce il massimo che può, per amore a Dio, e riceve ciò di cui ha bisogno per vivere, dipendendo dalla Provvidenza che Dio ci invia.

287. Normalmente le offerte di amici e benefattori che aiutano la Missione saranno concentrate nella "Cassa Centrale" del Presepio Locale,

amministrato da un tesoriere e saranno mensilmente divise fra tutte le case di "Accoglienza", secondo la necessità di ciascuna.

È necessario chiarire che, nella Missione Belém, esiste una sola uscita di soldi ed è per i poveri che accogliamo.

Per essere più chiari: i Membri Immolati Inseriti non possiedono e non amministrano e non usufruiscono di nessuna offerta dei poveri.

Per il resto, ogni membro di vita vive nelle Case di Accoglienza o strettamente uniti ad esse, e può usufruire degli aiuti di quelle case, dove si trova.

Non ci saranno altre spese.

288. Le nostre Case di Accoglienza sono completamente gratuite, sorrette dalla Provvidenza del nostro Padre del cielo, e sono a servizio dei più poveri, che non hanno nessuna risorsa.

L'economia dei Raggi Immolati

289. **I Raggi Immolati** vivono in modo speciale tutto ciò che c'è scritto nel capitolo della Santa Povertà sull'"amministrare" e si impegnano a rendere conto, mensilmente, in modo totalmente trasparente, di tutto ciò che passa fra le loro mani, al Consiglio del Presepio Locale ed a chi ne abbia bisogno.

290. Tutte le case che amministrano denaro redigeranno un resoconto mensile che abbia valore interno

e anche civile, davanti alla società.
Tudo deve essere totalmente trasparente.

Il responsabile del resoconto sarà il coordinatore della casa.

291. Ogni mese le casse della Missione Belém saranno svuotate.

Se qualcosa avanza, sarà donata agli Enti che ne hanno bisogno.

Come possiamo dire che crediamo e abbiamo fiducia in Dio, accumulando beni?

292. Per la Spiritualità del “Non Possedere Niente”, cercheremo di intestare alla Missione il minor numero di beni possibile.

L'unico motivo perché la Missione diventi “intestataria” è dovuto alla necessità di assumere la responsabilità civile.

Ma vogliamo che sia chiaro che il vero bene della Missione sono i poveri.

Il resto è pura amministrazione.

Nel nostro cuore tutto appartiene alla nostra Santa Madre Chiesa e a lei ritornerà non appena non useremo più questi beni.

293. Se, in qualche caso ci fosse bisogno, in virtù dell'amministrazione, di comprare o alienare determinati beni,

del valore al di sopra della normale routine,

chi deciderà sarà

il CONSIGLIO NAZIONALE.

Decidere questo “tetto”, al di sopra della normalità,

spetta al Consiglio Nazionale.

L'economia degli Immolati Inseriti

294. Gli Immolati Inseriti

rinunciano a qualsiasi proprietà e amministrazione

per vivere la Santa Povertà.

Fanno questo nel momento dei

“Primi Voti”, donando

“tutto ai poveri” (Mc 10,21ss).

Gli Immolati Inseriti

vivono senza alcun denaro.

L'economia degli Sposati Totalmente Consegnati

295. Gli Sposati Totalmente

Consegnati amministrano i beni a favore dei “Figli” che accolgono,

come Maria e Giuseppe,

nella Santa Famiglia.

Condividono tutto ciò che hanno

con gli altri sposati

e con gli altri segmenti dell'opera.

Mantengono un'economia

completamente trasparente.

Niente possiedono perché vivono l'invito

di Gesù: “vendi tutto quello che hai e

dallo ai poveri” (Mc 10,21ss)

e cercano di amministrare ciò che la

Provvidenza gli affida

in modo che “non ci siano differenze”

fra i membri dell'opera.

Non dimenticheranno mai che il valore

più grande

che devono trasmettere ai Figli

è la “Santa Povertà” del Figlio di Dio,

come segno di un amore infinito.

L'economia dei Fratelli Raggio

296. I Fratelli Raggio

vivono la comunione dei beni, che acquisiscono, mentre rimangono nella Missione o per la vita intera.

Il capitolo sulla Santa Povertà ispirerà anche questo gruppo di fratelli.

L'economia dei Membri di Alleanza

297. I membri di Alleanza vivono una "Condivisione evangelica" in una tensione costante alla Santa Povertà di Gesù.

Come minimo, praticano la "Decima" come tutti i cristiani, in una libera tensione a fare sempre di più.

12 Il Governo nella Missione Belém

Orientamenti generali sul Coordinamento "in loco"

298. Ogni realtà della Missione Belém ha un suo coordinamento composto normalmente da un Coordinatore e un Vice, che obbediscono alle regole fondamentali del Diritto Universale, relative a questo incarico.

Nei Centri-Monastero ci sarà un "Coordinatore del Centro" e il "Vice", ai quali sono subordinati i Coordinatori delle "Famiglie".

Nelle fraternità miste, composte da uomini e donne, anche il coordinamento sarà costituito da un uomo e una donna.

299. Oltre i Coordinatori ci sarà, in ogni segmento della Missione Belém, un'altra figura: quella dell'"**Assessore**", che li accompagnerà.

300. Gli Sposati sono i coordinatori naturali della propria famiglia, anche per loro ci sarà la figura di una "**Coppia di Assessori**".

301. Qualsiasi Coordinatore, a qualunque livello, sia un "**Servus Servorum**", come un "Padre" o una "Madre" per le persone a lui affidate. Si preoccuperà della formazione di ogni membro.

302. Tutti i Coordinatori delle Fraternità,

delle Famiglie-Belém, dei Centri-Monastero, dei Nuclei di Evangelizzazione, sono nominati dal Consiglio del Presepio, con previa consulta della base, rimanendo in carica per due anni, rinnovabili.

Il Consiglio del Presepio stesso ha l'autorità per dimettere un Coordinatore, per gravi motivi, prima dello scadere del tempo.

I Coordinatori nominati dal Consiglio locale possono costituire "collaboratori" secondo le necessità, con l'avvallo del Consiglio del Presepio.

303. Spetta ai Coordinatori delle "Case", "Famiglie", "Fraternità", "Nuclei":

- Essere la presenza viva di "Gesù Buon-Pastore", zelando attentamente e affettuosamente, ogni pecora, conoscendola "per nome", che significa: in tutta la sua realtà intima, accompagnandola nella sua crescita progressiva;
- Organizzare la vita interna della propria comunità e le pastorali, nel modo più intenso possibile;
- Partecipare quindicinalmente al Consiglio del Presepio
- Amministrare l'aiuto, ripassato dal Presepio e i soldi che la propria casa raccoglie, mantenendo registri di cassa chiari e ordinati.
- Vedere in quale modo può aiutare le altre realtà che esistono nello stesso Presepio.

AUTORITA' E OBEDIENZA: **PRESIEDERE NELLA CARITÀ**

304. Il Coordinamento è un ministero trinitario dove l'ascolto e la parola nascono dalla reciproca consegna nell'amore, e generano la costante novità di vita dello Spirito Santo.

Tutti i membri sono chiamati a realizzare la volontà di Dio, sempre, con Spirito di obbedienza e umiltà, orientati dal magistero della Chiesa, riconoscendo nel Papa e nei Vescovi la voce di Dio che Lui ha costituito come autorità.

Al discernimento e all'approvazione di chi, di diritto, sono sottomessi questi Statuti.

305. Questo Statuto verrà obbedito come un umile strumento, ispirato da Maria, per raggiungere la santità. Queste regole di vita regoleranno le decisioni e i discernimenti, della vita del Movimento.

306. Presiedere nella Carità significa, innanzitutto, vivere una attenzione costante per ogni membro del Movimento, prendendosi cura della sua salute, della sua crescita personale, del suo inserimento nel movimento, della sua realizzazione personale nel servizio generoso e gioioso.

307. Spetterà a ogni Coordinatore armonizzare tutte le forze e i servizi apostolici del Movimento.

308. Fra i Coordinatori e la Comunità, nasce una reciproca obbedienza: la comunità riconoscerà la "grazia di stato", e il dono di sintesi dei Coordinatori; i Coordinatori dovranno obbedire alla voce dello Spirito, che parlerà loro attraverso tutta la comunità.

309. Spetterà ai Coordinatori, l'ultima parola, non, però l'unica, visto che l'unità e la comunione dovranno trovare in loro la propria sintesi.

310. L'obbedienza è una delle chiavi che libera dall'egoismo e dall'individualismo e permette di diventare simili a Cristo, che si fece obbediente fino alla morte in croce.

IL CONSIGLIO DEL PRESEPIO LOCALE

311. Il Consiglio del Presepio locale è l'organo permanente e massimo in loco, con autorità suprema su tutte le realtà della Missione Belém presenti in loco.

312. Primo obiettivo dei membri del Consiglio del Presepio è diventare un solo Cuore e una sola Anima, fondere nell'unità, tutte le realtà della grande "Ruota Belém".

L'Evangelizzazione deve essere promossa con tutte le forze: la Missione cammina con i piedi del Consiglio del Presepio Locale.

Il Consiglio del Presepio non è il centro della ruota, ma come il "cerchio" abbraccia tutte le realtà. Nel centro rimangono "i poveri", volto di Gesù Sofferente.

313. È COORDINATO dal "MODERATORE DEL PRESEPIO" E DAL SUO "VICE", che sono scelti dal Consiglio Nazionale, fra gli Immolati o gli Sposati Totalmente consegnati, professi con più esperienza, con previa

consulta della base, (mantengono il compito del Coordinamento, che hanno già, rimanendo in carica per 3 anni rinnovabili).

314. SI RIUNISCE ogni 15 giorni, per un momento operativo e un momento di preghiera.

315. È COMPOSTO dai Coordinatori
- delle Fraternità
- delle Famiglie Belém
- dei Centri
- delle Famiglie naturali
- di tutti i nuclei di Alleanza.

316. Fanno parte del Consiglio anche gli ASSESSORI scelti dal Moderatore del Presepio locale (sono fratelli con più esperienza che continuamente visitano le varie realtà della Missione Belém, dando orientamenti. Loro non hanno un compito di autorità, ma è bene che i Coordinatori tengano seriamente in conto i loro consigli.

Nel caso, gli Assessori rilevino GRAVI MANCANZE contro il Carisma, allora portino il problema alla Riunione del Consiglio del Presepio e tutto sia deciso in quel giorno).

Gli Immolati sono assessori nati.

317. Nel Consiglio locale, le decisioni devono essere prese in piena comunione; nei casi più difficili, si proceda per Votazione. Tutti assumano la decisione della maggioranza.

318. Fa parte del Consiglio: l'ECONOMO DEL PRESEPIO, nominato dal Consiglio del Presepio e il SEGRETARIO,

chiamato dal MODERATORE DEL PRESEPIO.

319. Incombe al Consiglio del Presepio nominare in più 2 Vice-economi, che lavorino insieme all'Economo, pur non partecipando al Consiglio, formano l'equipe economica.

320. Il Consiglio del Presepio SCEGLIE TUTTI I COORDINATORI e VICE DEI NUCLEI, sotto l'indicazione del Moderatore, previa consulta della base.

321. Spetta al Consiglio del Presepio Locale

- accogliere e approvare le richieste di ammissione dei membri di vita in loco.
- verificare e risolvere le richieste di dimissione dei membri di vita in loco, accompagnando le persone che stanno uscendo. Che, se fossero di vita, con voti, solo il Consiglio Nazionale può autorizzarne la dimissione.

322. I Coordinatori dei vari segmenti possono nominare i propri MONITORI, che rimarranno nello stesso posto non più di 2 anni.

323. In sintesi: Spetta al Consiglio del Presepio:

- Riunirsi ogni 15 giorni;
- Nominare i Coordinatori dei vari segmenti della Missione Belém presenti nel territorio;
- Zelare perché il Carisma sia vissuto con tutte le forze;
- Amministrare le risorse economiche che arrivano attraverso il Presepio;
- Decidere sulle spese che superano il tetto minimo deciso dal Consiglio

Nazionale (sulle spese minori), l'“Equipe Economica” del Presepio deciderà”;

- L'apertura delle nuove case, nel territorio del Presepio e fuori del territorio, con previa autorizzazione del Moderatore Nazionale;
- Mantenere il contatto stretto con la Chiesa locale;
- Organizzare la formazione per tutti i segmenti del Presepio;
- Promuovere e incentivare l'anelo “missionario” di ogni membro;
- Aiutare a risolvere i problemi di ogni realtà del Presepio;

324. Il Consiglio del Presepio può far nascere Case, fuori del proprio territorio, che significa “case missionarie” con l'autorizzazione del Consiglio Nazionale. Queste diventeranno Presepi, dopo che supereranno 4 realtà, con l'autorizzazione del Consiglio Nazionale. Il Presepio di origine ha il dovere di sostenerle fino a che diventino Presepi autonomi.

325. Non può nascere un Presepio senza una fraternità di immolati al suo interno.

326. Il Moderatore locale, dopo il voto deliberativo del suo Consiglio, ha l'autorità per dimettere un Coordinatore in casi gravi.

Nei casi di estrema urgenza, il Moderatore del Presepio insieme ai suoi Assessori hanno autonomia per prendere decisioni fino alla prossima riunione del Consiglio, che potrà, confermare o cancellare la decisione degli stessi.

**327. IL MODERATORE DEL PRESEPIO
FA PARTE DEL CONSIGLIO
NAZIONALE**

328. Dalle offerte in contanti che il Presepio riceve darà per lo meno il 10% per il Consiglio Nazionale, che lo distribuirà secondo le necessità dei Presepi più poveri. Il 3% di questo fondo è per il Consiglio Internazionale.

IL CONSIGLIO NAZIONALE

329. É L'ORGANO PERMANENTE di COMUNIONE E UNITA' dell'opera in territorio nazionale.

330. É formato da tutti i MODERATORI DEI PRESEPI locali.

331. Fanno parte anche di questo Consiglio gli ASSESSORI NAZIONALI, che vengono nominati dallo stesso Moderatore Nazionale e ha il compito analogo a quelli che sono a livello locale. Il numero dipende dalle necessità e non può essere superiore ai numeri dei Presepi.

332. É presieduto dal MODERATORE, SCELTO DAL CONSIGLIO INTERNAZIONALE fra i Moderatori e Assessori dei Presepi, previa consulta della base. Il Consiglio Internazionale sceglierà anche il suo Vice. In questo caso, lasceranno il coordinamento del loro Presepio a altri.

Saranno a servizio pieno di tutti i Presepi presenti sul territorio Nazionale, visitandoli e accompagnandoli. Se necessario, potranno scegliere 2 degli "assessori", come segretari e economi. Con loro vivono vita di fraternità.

333. Il Moderatore Nazionale, dopo il voto deliberativo del suo Consiglio, ha autorità per dimettere un Moderatore di Presepio in casi gravi.

334. Il Consiglio Nazionale si riunisce, per lo meno ogni 6 MESI, e telefonicamente avrà un contatto frequente, promosso dal MODERATORE DEL CONSIGLIO e dal SUO VICE.

335. Il Consiglio Nazionale

- autorizza, il Consiglio del Presepio locale ad aprire una "Casa di missione" fuori dal territorio in vista della nascita di un nuovo Presepio,

- programma e prepara la nascita dello stesso,

- si preoccupa che i Vescovi siano interpellati.

- Presenta i Candidati al Sacerdozio e si preoccupa di tutto ciò che concerne i Candidati agli Ordini.

- Nei casi ci sia bisogno di prendere qualche Provvedimento rapido, il Moderatore del Consiglio, insieme al suo vice, dopo aver contattato gli altri membri del Consiglio, decidano e agiscano. Nella successiva riunione sottomettano tutto al parere del Consiglio riunito.

- Autorizza l'alienazione-donazione di Immobili dell'opera.

- Analizza e risponde le Richieste di Dimissione dei Membri di Vita, con voti

- decide il tetto massimo di spesa che può essere autorizzata dall'equipe economica del Consiglio Locale senza passare per la verifica di tutto il Consiglio locale.

- Competono al Consiglio tutti gli altri casi previsti dal Diritto Universale.

336. Spetta a questo Consiglio amministrare il fondo di solidarietà che proviene dalla condivisione del 10% dei Presepi locali, a favore dei Presepi più carenti o per alcune opere più urgenti.

337. Il compito del Consiglio Nazionale è normalmente quello di “assessorare”, promuovere, stimolare l’opera dei Presepi Locali, dove “opera” la Missione Belém. Solamente in gravi casi in cui si attacchino gli Statuti, userà la sua Autorità Disciplinare per dimettere qualsiasi Coordinatore di Presepio Locale che non viva o agisca secondo il carisma.

338. Spetta anche al Consiglio Nazionale una importantissima funzione: *approvare “ad experimentum” un cambiamento delle Costituzioni* al fine di incentivare la Pastorale e rispondere meglio al Piano di Dio, fino alla prossima Assemblea Generale triennale, alla quale il tutto sarà sottoposto.

CHIARIMENTO SUI CANDIDATI AGLI ORDINI

339. I membri del Movimento Belém, che insieme ai formatori e Orientatori Spirituali, discernessero la chiamata al Sacerdozio o al Diaconato permanente, dovranno ricevere la formazione prescritta dai canoni della Chiesa.

340. I candidati dovranno essere accompagnati in modo Specifico dai formatori, dovranno essere ornati di maturità umana, di equilibrio psichico, di cultura e spiritualità, necessari e specifici

al Ministero Presbiterale e presentati da chi di diritto al Vescovo ordinante.

341. Il Moderatore Nazionale e il suo Consiglio presenteranno al Vescovo Diocesano i candidati all’Ordine, chiedendo loro il Sacro Ordine corrispondente.

342. Nel trattarsi di candidati al Diaconato Transitorio o Permanente il Moderatore Nazionale provvidenzierà la dovuta incardinazione.

343. Se l’incardinazione fosse per una determinata Diocesi, spetterà al Vescovo diocesano ammettere o no il candidato.

344. Con il Vescovo Diocesano incardinante, verrà stipulato un convegno fra il Movimento Belém e la Diocesi per liberare il Presbitero o il Diacono al compimento della missione ecclesiale nel proprio Movimento.

IL CONSIGLIO INTERNAZIONALE

345. Si tratta di un Organismo permanente e piccolo, i cui membri vivono insieme.

346. È formato dal PASTORE-SERVO, il suo VICE e 3 CONSIGLIERI. Tutti vengono eletti dall’ASSEMBLEA GENERALE, fra i Membri Interni professi perpetui.

347. Il Pastore-Servo e il suo Vice dovranno essere sempre eletti fra gli Immolati Professi perpetui. Sempre saranno un uomo e una donna.

348. Gli altri 3 Consiglieri saranno eletti fra tutti i membri DI VITA con voti perpetui.

349. Tutti rimangono in carica per 3 anni, di Assemblea in Assemblea, e possono essere rinnovati per un secondo mandato.

350. La Funzione del Consiglio Internazionale è OPERAZIONALE:
-visitare ogni Paese, ogni anno, per lo meno per 15 giorni, riunendo il Consiglio Nazionale, per verificare, promuovere, confermare la messa in pratica della Spiritualità Belém.

- Parlare del Carisma;
- Promuovere la comunione fra i vari paesi e i loro Presepi
- Nominare i Moderatori Nazionali e i loro Vice, dopo aver consultato i Coordinatori locali;
- Organizzare l'Assemblea Internazionale, avvisando per lettera i presepi, per lo meno 90 giorni prima;
- Risolvere i problemi internazionali della Missione Belém;
- Preparare l'Assemblea Generale che avviene ogni tre anni. Per gravi motivi il Consiglio Internazionale può anticipare la convocazione dell'Assemblea, mai posticipare.
- Cercare di promuovere un grande incontro di tutta la Missione Belém in uno stesso Paese ogni 3 anni.

351. Per sostenersi economicamente, il Consiglio Internazionale riceverà il 3% del fondo del 10% del Consiglio Nazionale

L'ASSEMBLEA GENERALE DEL MOVIMENTO BELÉM

352. l'Assemblea è l'Autorità Suprema del Movimento Belém e la esercita secondo le norme del Diritto.

353. Avviene ogni tre anni.

354. É formata:

- dal Consiglio Internazionale precedente;
- da un Membro Immolato professore perpetuo eletto ogni 10 Membri Immolati professi perpetui;
- da un Membro Fratello Raggio professore perpetuo, eletto ogni 30 Fratelli professi perpetui, indipendentemente se sposato o no;
- da uno sposato totalmente consegnato eletto ogni 10 sposati totalmente consegnati professi perpetui;
- un Coordinatore di Nucleo di Alleanza ogni 10 nuclei di Alleanza, che abbia, per lo meno 4 anni di permanenza nella Missione.

355. Le votazioni saranno fatte in ogni casa con liste complete dei candidati, previamente preparate, dal Consiglio Internazionale. Ciascuno voti il suo gruppo, dentro il territorio Nazionale. Se non si raggiungesse il numero di membri eleggibili sufficienti, allora si scelga ugualmente un rappresentante fra i membri che ci sono.

356. Il segretario dell'Assemblea è scelto dal Consiglio Internazionale, prima che inizi.

357. Compete al Consiglio Internazionale preparare l'ordine del

giorno dell'Assemblea, previa consulta della base.

358. Compete all'Assemblea Generale:

- approvare le Costituzioni e gli Statuti e le sue modifiche, rispettando l'ispirazione fondante e l'anima originaria dei "primi compagni";
- eleggere il Consiglio Internazionale;
- Verificare lo stato dell'opera a livello mondiale per rispondere alla Missione che Dio ci ha affidato;
- verificare il lavoro dei tre anni anteriori;
- stimolare i Consigli nazionali;
- e tutto ciò che gli conferisce il Diritto Universale.

359. L'Assemblea Generale deve eleggere il "Pastore-Servo" di tutta la Missione Belém e il suo Vice (se il primo fosse uomo, il vice dovrà essere donna o viceversa), che rimarranno in carica per tre anni, rieleggibili.

360. Per essere eletto COME PASTORE SERVO dell'Intero Movimento, si richiede:

- appartenere agli Immolati, perché questo compito esige la "completa rinuncia a tutto", per il Regno di Dio;
- avere i Voti Perpetui per lo meno da cinque anni;
- amare la Chiesa e il Movimento;
- avere una vita esemplare, spiritualmente e moralmente, completamente donata al servizio del Vangelo;
- Mostrare dinamismo pastorale, abilità umana, prudenza nel governo.

L'autorità degli organismi superiori è effettiva e reale, ma obbedisce al principio della "sussidiarietà" e del "buon senso spirituale". Non è possibile dare ordini, a nessun livello, che vadano contro i presenti Statuti. Ogni membro è legato all'obbedienza solamente dentro la Nostra Spiritualità, espressa dagli Statuti. Se un superiore comandasse qualcosa di male o esplicitamente contro gli Statuti, È NECESSARIO disobbedire e comunicarlo all'autorità superiore.

STATUTI DEL "MOVIMENTO MISSIONE BELÉM"

*Questi Statuti non possono essere separati
dalle Costituzioni che li precedono e ispirano*

Della Natura e Fini

Art. 1. § 1. Il "Movimento Missione Belém", da ora in avanti qualificato come "Missione Belém" nacque nella Chiesa particolare di San Paolo ed è costituito da una Comunità di persone e di comunità a servizio dei più poveri. L'opera nacque per evangelizzare i poveri e il mondo, a partire dai poveri. Il nucleo della Missione è costituito da consacrati che, non solo si propongono di aiutare i poveri, ma diventano "materialmente" poveri, come il Verbo fece in Betlemme.

§ 2. La Missione Belém, in tutto, è costituita, da uomini e donne, che, insieme, servono Gesù nei Piccoli, sull'esempio della "Sacra Famiglia di Betlemme".

§ 3. Questi Statuti si ispirano alle Costituzioni dell'opera e dipendono da essa.

Art. 2. § 1. L'insieme di tutte le realtà della Missione Belém, presenti nello stesso territorio, si chiamerà "Presepio";

§ 2. Si struttura in piccole comunità per vivere la Parola di Dio e celebrarla, condividendo i doni spirituali e materiali.

Art. 3. La finalità e la funzione della Missione Belém è di seguire il Cristo nudo, per annunciarlo ai nudi di questo mondo, visando a trasformare i poveri di questo mondo in poveri di Jahvé, discepoli missionari di Gesù, rivivendo lo Spirito forte e umile della grotta di Betlemme, incarnato "in mezzo ai poveri, per i poveri, con i poveri fino a una piena identificazione con loro".

Art. 4. I Membri della Missione Belém si impegnano a vivere lo Spirito di Famiglia, forte e umile, che esisteva fra Maria, Giuseppe e Gesù, nella povera grotta di Belém: immagine della Famiglia Divina della Trinità, dando al mondo testimonianza di tenerezza e purezza.

Art. 5. Il «Movimento Missione Belém» riconosce in Maria, "Regina della Pace", la sua vera "fondatrice".

Del Movimento “Missione Belém”

Art. 6. Il «Movimento Missione Belém» per sua natura:

- è Evangelizzatore, anche "ad gentes" andando incontro ai poveri del mondo intero;
- si mette a servizio della Chiesa Locale e delle Parrocchie per evangelizzare e servire i più poveri dei poveri, per un tempo normale di tre anni, al fine di stimolare e non sostituirsi alla Chiesa locale;
- rinnova i settori più carenti e abbandonati;
- da un'attenzione speciale alla "gente di strada" buttata e dimenticata;
- vive e dorme con i poveri, sui marciapiedi, sotto i ponti, nelle piazze, per tentare di riscattarli e trasformarli;
- propizia e appoggia alcuni dei suoi membri che diventino mendicanti con i mendicanti, per evangelizzarli;

DEI MEMBRI del "Movimento Missione Belém"

Art. 7. § 1- Il “Movimento Missione Belém” è costituito da membri di vita e membri di Alleanza.

§ 2. I Membri di Vita rispondono all'invito di Gesù di vendere tutto ciò che possiedono, dandolo in elemosina, abbandonano la loro vita passata per “seguire” Gesù, nel disprendimento totale, e nella ricerca incessante della Povertà. Vivono nelle “sacche di povertà” qualificate dalla società come “inferni umani”. Le loro abitazioni, nel caso l'avessero, saranno le più povere di quel territorio.

§ 3 I Membri di Alleanza vivono la loro appartenenza a Gesù nel “secolo”, trasformando la società, cercando di essere sale e lievito nell'anelo alla Povertà. I membri di Alleanza costituiscono il cerchio esterno del movimento Belém.

DEI MEMBRI DI VITA

Art. 8. § 1. *I membri di Vita si articolano in membri inseriti e membri raggio. I membri che si sentono chiamati a vivere immersi per sempre e totalmente in mezzo ai poveri sono chiamati “Inseriti”. Quelli che gravitano attorno ai poveri, in una ricerca incessante della Santa Povertà, sono chiamati “Raggio”.*

Tutti i membri di vita si impegnano a vivere la radicalità dell’amore, il Carisma Belém, che è il “Quarto Voto” che è: diventare povero con i poveri, come il Verbo fece a “Belém”.

§ 2. *I Membri “Inseriti” sono chiamati a vivere immersi per sempre e totalmente in mezzo ai poveri.*

§ 3. *I Membri Raggio gravitano attorno ai membri inseriti, come se fossero raggi di una grande ruota, il cui fulcro sono i poveri, volto di Cristo, cuore del nostro cuore; vivono sobriamente in case proprie o comunità, in sintonia con la spiritualità dell’opera.*

Art. 9. *Pertanto, i membri di Vita si articolano in:*

§ 1. **RAGGI IMMOLATI:** *sono membri di vita, consacrati per sempre alla causa della Missione Belém. Si sposano con Gesù, AGNELLO IMMOLATO, nella Povertà, nella Castità Verginale, nell’Obbedienza.*

§ 2. **INSERITI IMMOLATI:** *sono membri, consacrati per sempre alla causa della Missione Belém. Abbracciano il loro Sposo Amato: Gesù Crocifisso e Abbandonato. Seguono l’AGNELLO, nella radicale Povertà, **senza possedere nulla o amministrare**, nella perfetta Castità e nell’Obbedienza. Vivono in fraternità miste, composte da cinque-sei membri, uomini e donne. Possono costituire “Fraternità di strada”, con l’approvazione del Consiglio Nazionale.*

§ 3. **SPOSATI RAGGIO TOTALMENTE CONSEGNATI:** *sono membri totalmente consegnati a Dio, dentro il Matrimonio naturale. Abbandonano lavoro e professione e vivono la “piena comunione dei beni”, l’obbedienza ai superiori, alla Castità Coniugale. Normalmente accolgono bambini carenti o in situazione di rischio, come se fossero loro “Figli biologici”. Abitano in case che permettano una educazione adeguata ai Figli che Dio affida loro.*

§ 4. **SPOSATI INSERITI TOTALMENTE CONSEGNATI**, come i precedenti, sono membri totalmente consegnati a Dio, dentro il Matrimonio naturale. Vivono in modo analogo agli Sposati Raggio, ma rimangono “Inseriti” nelle peggiori sacche di povertà che ci sono attorno, insieme agli Immolati Inseriti.

§ 5. **FRATELLI RAGGIO**: si consegnano totalmente alla causa dei poveri, in modo completamente gratuito e volontario dentro la Missione Belém. Vivono la condivisione dei beni acquisiti dopo l'entrata nella Missione, l'Obbedienza ai superiori, la Virtù della Castità. Si compromettono, così, a vivere eroicamente il proprio Battesimo e portare all'estremo la “Consacrazione battesimale” e la propria “Conversione”. Possono vivere un tempo insieme agli Immolati Inseriti, se avessero la chiamata.

§ 6. **SPOSATI FRATELLI RAGGIO**: fanno parte dei Fratelli Raggio. Normalmente accolgono bambini carenti o in situazione di rischio come se fossero “Figli Biologici”. Abitano in case che permettano una adeguata accoglienza ai “Figli” che Dio affida loro.

§ 7. Tutti i membri di vita si impegnano a vivere, con la radicalità dell'amore, il Carisma Belém, che è il “Quarto Voto”: Lo Spirito di famiglia forte e umile che c'era nella povera grotta di Belém, in mezzo ai poveri, per e come i poveri, fino a una piena identificazione con loro”.

DEI MEMBRI DI ALLEANZA

Art. 10. I membri di Alleanza sono: aspiranti, raggi di luce, sposati che accolgono, di Alleanza, amici Belém.

Art. 11. Gli Aspiranti sono un gruppo “sui generis”, nonostante la maggior parte di loro viva nelle Case di Accoglienza della Missione, rispettando il governo interno, non sono considerati “membri di Vita” perché sono ancora aspiranti e si preparano a entrare vivendo alcuni mesi di “discernimento”.

Art. 12. § 1. I Raggi di Luce sono membri di Alleanza: sposati o persone celibi che vivono nella propria casa la spiritualità Belém, che si irradia dal cuore della Ruota Belém e si impegnano ad essere un “Raggio di luce” nella società, a partire dalla propria vita privata, nel quotidianità.

§ 2. Costituiscono nuclei di Evangelizzazione per annunciare esplicitamente Gesù Cristo nell’ambiente in cui vivono, a partire dagli ultimi, dai Piccoli e dai poveri.

§ 3. Promuovono ritiri kerigmatici e di catechesi per donare alla Madre Chiesa nuovi Figli e riavvicinare quelli che si erano persi.

§ 4. Organizzano pastorali che operano sulle strade, nelle prigioni, negli ospedali.

Art. 13. § 1. Sposati che Accolgono di Alleanza, sono coloro che vivono la spiritualità Belém, accogliendo alcuni bambini carenti o abbandonati, gratuitamente, nel rispetto delle leggi civili.

§ 2. Continuano il proprio lavoro nella società. Si impegnano a educare i Figli, naturali e accolti, nella Fede, e nella Spiritualità della Missione.

§ 3. Partecipano a formazioni di gruppo Specifiche per poter rispondere, in modo esemplare ai requisiti imposti dalla legislazione civile.

Art. 14. Amici Belém sono tutti coloro che appoggiano la causa della Missione Belém e la sua spiritualità, senza vincolo alcuno di governo.

DELLE FORME DI AGGREGAZIONE

Art. 15. Il Movimento “Missione Belém” si costituisce in fraternità, in Famiglie Belém, in centri di accoglienza, in famiglie naturali e in nuclei di Evangelizzazione.

Art. 16. § 1. Le Fraternità si compongono di 5 o 6 Membri Immolati, uomini e donne, che operano insieme.

§ 2. Le Famiglie Belém: sono gruppi di Aspiranti e Fratelli Raggi, che vivono insieme come una famiglia naturale, accolgono i poveri e le persone vittime di vizi, fino al massimo di 12 persone, in vista di una profonda Evangelizzazione e promozione umana.

§ 3. *I Centri di Accoglienza: sono un gruppo di “Famiglie Belém” che si uniscono in un unico luogo, edificio o centro, e vivono come se fossero un solo corpo.*

§ 4. *Le Famiglie Naturali: sono composte da Sposati sia di Vita che di Alleanza.*

§ 5. *I Nuclei di Evangelizzazione: sono gruppi formati da membri di Alleanza, la cui finalità è “Evangelizzare”: Cellule Missionarie, Gruppi Ruah, Gruppi Jé-Shuá, Gruppi Cana, Gruppi Ajarai, Gruppi di Preghiera e Lode (impegnati in una assidua Evangelizzazione kerigmatica e carismatica e nella successiva formazione Catechetica dei suoi membri).*

Art. 17. Potranno costituirsi anche altre realtà che lo Spirito susciti, seguendo i “segni dei tempi” e che devono essere riconosciute, attraverso la “Lettera di approvazione”, dal Consiglio del Presepio che è l’organismo direttivo massimo. Dopo il riconoscimento, ogni realtà avrà la sua rappresentanza nel Consiglio del Presepio, per lo meno mensilmente.

DELLA FORMAZIONE BASE

Art. 18. La formazione base è per tutti. Consiste nel "Diario Spirituale" che è: la meditazione quotidiana di un brano della Parola del giorno, con metodologia propria, come se fosse una “Lectio Divina” dei poveri.

DEI NUCLEI DI EVANGELIZZAZIONE

Art. 19. § 1. Le Cellule Missionarie si costituiscono in Piccoli gruppi spontanei di 8 persone, al massimo, che si incontrano settimanalmente per pregare il rosario e condividere il Diario Spirituale, visitare i poveri e dare la loro testimonianza alle famiglie lontane dalla Chiesa, dentro il proprio territorio.

§ 2. *Se il numero dei partecipanti aumentassero, la Cellula Missionaria dovrà essere divisa raggiungendo altre persone, accattivandole per la Vita Ecclesiale.*

Art. 20. I Gruppi Ruah sono quelli di Evangelizzazione kerigmatica per adulti, e seguono una Catechesi Catecumenale;

I Gruppi Jé-Shuá sono quelli di Evangelizzazione kerigmatica per Giovani, e seguono la stessa Catechesi Catecumenale;

I Gruppi di Caná sono quelli di Evangelizzazione kerigmatica per Sposati, con l' accompagnamento catechetico e catecumenale;

I Gruppi Ajarai sono quelli di Evangelizzazione kerigmatica per Bambini e Adolescenti, con l' accompagnamento catechetico e catecumenale;

I Gruppi di Preghiera e Lode sono quelli i cui componenti si incontrano settimanalmente per condividere un momento di preghiera e lode, se possibile nella propria Chiesa Parrocchiale.

DELLE FONTI DEL "Movimento Missione Belém"

Art. 21. Le fonti del "Movimento Missione Belém" sono: l'Amore appassionato di Dio, la capacità d'amare, di vibrare, di lasciarsi compenetrare dalla vita dei fratelli più poveri, immersi nel mondo di miseria materiale e spirituale che li sfigurano, vivendo con loro e nelle condizioni loro, per ricevere insieme a loro la Vita Nuova che la Potenza di Dio dona.

Art. 22. Per rispondere a questa chiamata sarà necessario che tutti i membri, in modo speciale i Membri inseriti, scelgano la povertà radicale e Specifica, vissuta a livello personale e di Associazione, nella consegna cieca e totale nelle mani della Provvidenza. Abbracciare la causa dei poveri, assumere la loro natura, visando la loro redenzione totale e globale. Quelli che si uniscono a questa "avventura" divina sono paragonati ai raggi di una grande ruota il cui fulcro sono i poveri sofferenti.

Art. 23. Quelli che hanno scelto il «Movimento Missione Belém» come membri di Vita saranno disponibili a partire per qualunque luogo sempre e quando ci fosse la necessità, visto che i piccoli sono la passione di Dio, e nostra. Si tratta di una scelta chiara: l'annuncio della Buona Nuova ai più carenti e bisognosi.

DELL'ABITO DEI MEMBRI IMMOLATI INSERITI

Art. 24. § 1. L'abito dei membri "Movimento Missione Belém", ricevuto dai propri fratelli di strada, è la roba dei più poveri-sofferenti;

§ 2. Come i poveri viandanti, i membri caricheranno sulle spalle, la borsa della Missione Belém che contiene la Bibbia e il Diario Spirituale. Oltre a questo, un sacco di immondizia con ciò di cui si ha bisogno per dormire sulla strada e il cambio di roba.

§ 3. I Membri inseriti che sono Sacerdoti dovranno possedere anche un sacco contenente la Borsa con il materiale della Santa Messa.

DEL "MODUS VIVENDI" DEGLI IMMOLATI

Art. 25. § 1. I membri inseriti Immolati non possiedono e non amministrano. Tutti i membri inseriti mostreranno che, con mezzi poveri, è possibile realizzare qualcosa di armonioso e che la vera ricchezza è nel cuore e Dio la benedice.

§ 2. Qualora i Membri inseriti avessero alcune cose che i fratelli non hanno, dovranno donarla senza riserve.

§ 3. I membri inseriti, abbiano pochi vestiti, in sintonia con i poveri che sono attorno, frutto della Provvidenza. Non hanno bisogno di televisione, nelle Grotte né di telefoni.

Art. 26. Le abitazioni devono essere molto povere, in armonia con il contesto che è attorno. La "Grotta Belém", inserita in mezzo alle peggiori povertà, dovrà caratterizzarsi da un inserimento semplice, umano, profondo e cordiale con gli ultimi della società.

Art. 27. I membri Raggi si impegnano a vivere una forte "sobrietà evangelica". A livello personale, cercheranno di spogliarsi di tutto verso la Povertà di Dio.

Art. 28. § 1. I Raggi non possiedono, ma amministrano i beni dell'Associazione, dovranno imitare il modo, come Maria e Giuseppe amministravano la famiglia di Nazareth, per far crescere Gesù.

§ 2. È dovere primario dei Raggi trasformare, subito, qualsiasi denaro o possesso in Provvidenza per chi più necessita.

§ 3. Sono proibiti di conservare i soldi per più di un mese, che è il tempo normale d'uso. Non ci sarà accumulo. Quanto meno l'Associazione "Missione Belém" possiede, meglio è. L'unico motivo per possedere, è la società civile che lo esige.

§ 4. Se avanzasse qualcosa delle offerte del mese, la si donerà a altre Comunità a favore dei poveri.

La Formazione nella Missione Belém

Art. 29. La Formazione nel "Movimento Missione Belém" sarà permanente, profonda, progressiva, contemplativa, amorosa. Imiterà il metodo educativo che Gesù usò con i suoi discepoli: una formazione "itinerante", "viva", alternata con momenti "pastorali" per la gente e momenti "ritirati" per i discepoli, della durata di tre anni.

DELLA FORMAZIONE DEGLI "IMMOLATI"

Art. 30. § 1. La formazione base per i Membri di Vita Immolati, si articola in tre anni, chiamati: 1° - "anno per Dio" 2° - "anno dei voti" 3° - "anno della famiglia Belém".

§ 2. Il contenuto formativo di questi tre anni è descritto nelle Costituzioni e nell'appendice di questi Statuti.

§ 3. Per vivere come Membri Immolati è necessario lasciare tutto e mettersi completamente alla sequela di Gesù. Durante tutto il tempo di formazione, gli "Immolati vivranno insieme nelle Fraternità che possono offrire la formazione.

DELLA FORMAZIONE DEI MEMBRI DI ALLEANZA

Art. 31. § 1. La Formazione dei Membri di Alleanza, per essere questo gruppo tanto diversificato, deve anche essere personalizzata:

§ 2. Per ogni membro di "Alleanza", il Diario Spirituale assume un luogo centrale, in vista del cammino spirituale e dell'unità con l'opera.

DELLA FORMAZIONE DEGLI SPOSATI TOTALMENTE CONSEGNATI

Art. 32. § 1. Per gli Sposati Totalmente Consegnati, raggi o Inseriti, la formazione base comprende: 1° - “anno di conoscenza”; 2°- “anno di compromesso” 3°- “anno della famiglia Belém”

§ 2. Il contenuto formativo di questi tre anni è nelle Costituzioni e nelle Appendici di questo Statuto.

§ 3. La formazione degli sposati totalmente consegnati si effettua fondamentalmente, attraverso dei ritiri mensili di un giorno e ritiri trimestrali di tre giorni, per tre anni consecutivi.

§ 4. La formazione permanente di questo gruppo, dopo i tre anni iniziali, sarà un ritiro trimestrale di un giorno e un ritiro di tre giorni all’inizio di ogni anno.

§5. La mancanza ingiustificata a tre incontri consecutivi interrompe il cammino in questo gruppo.

DELLA FORMAZIONE DEI “FRATELLI RAGGIO”

Art. 33. § 1. Per i “Fratelli Raggio” la formazione base comprende: 1° - “anno di introduzione” 2° - “anno dell’appartenenza”

§ 2. Il contenuto formativo di questi due anni è nelle Costituzioni e nelle Appendici di questo Statuto.

§ 3. Il tempo dedicato alla formazione dei Fratelli Raggio è di “due giorni mensili”, seguiti da “tre giorni di stage guidato” nelle Case di Accoglienza.

§ 4. Contemporaneamente, si faranno ritiri trimestrali per la preparazione Specifica al Coordinamento delle Case di Accoglienza.

DELLA FORMAZIONE DEGLI “ASPIRANTI”

Art. 34. Per il gruppo degli Aspiranti: -nei primi quattro mesi la formazione avverrà attraverso dei ritiri mensili kerigmatici e catechetici, di due giorni, in seguito potranno aver accesso all’ “Anno di Introduzione”.

DELLA FORMAZIONE DEI “RAGGI DI LUCE”

Art. 35. Per i gruppi dei Raggi di Luce ci saranno ritiri mensili di approfondimento, che hanno come base il catechismo della Chiesa Cattolica e la Teologia della Missione. In questi gruppi ci sarà anche la formazione specifica per la pastorale che assumeranno.

DELLA FORMAZIONE DEGLI “AMICI”

Art. 36. Per i gruppi di Amici e per tutti i membri di Alleanza, ci sarà, per lo meno, un Ritiro Annuale di tre giorni sulla Spiritualità della Missione Belém.

DELLA FORMAZIONE DEGLI “SPOSATI CHE ACCOLGONO, DI ALLEANZA”

Art. 37. § 1. Gli Sposati che Accolgono, di Alleanza parteciperanno a ritiri mensili del proprio gruppo e, in particolare, a dei ritiri trimestrali legati all'Accoglienza.

§ 2. La mancanza ingiustificata a tre incontri consecutivi interrompe il cammino in questo gruppo.

DELL' ANNUNCIO KERIGMATICO E CARISMATICO

Art. 38. Il "Movimento Missione Belém" deve assumere come specifico il Primo Annuncio di Cristo Morto e Risorto che sarà anche la manifestazione dello Spirito e della sua potenza.

Art. 39. I membri della Missione Belém possono rimanere due o tre anni nello stesso luogo, ma è indispensabile che si sentano pellegrini e diventino sempre più “inutili” al fine che la Chiesa locale possa assumere definitivamente.

Art. 40. Le modalità d'azione del "Movimento Missione Belém" dovranno essere studiate sul luogo e si articoleranno in modo che la propria incarnazione richiede, ma sempre cercheranno di ispirarsi ai principi della “Famiglia”, dell’“Itineranza” dell’ Evangelizzazione nello Spirito Santo, della Povertà, dell’Aiuto e non in sostituzione della Chiesa locale.

I presbiteri della Missione Belém non devono essere i parroci di una area povera e carente, ma “missionari itineranti”.

Della Perfetta letizia della Missione Belém

Art. 41. § 1. Con la Perfetta letizia non si vuole “divinizzare” i poveri solo per il fatto di essere poveri, in quanto lo Spirito Santo può darsi che stia ancora vivendo quel “nascondimento” paralizzante chiamato Kénosi.

§ 2. I membri del "Movimento Missione Belém" sono chiamati ad accelerare il giorno della Resurrezione, a liberare la vera natura dei poveri, che è la bellezza di essere Figli di Dio. Questa è la vocazione di qualsiasi “missionario” e “evangelizzatore”.

§ 3. Perfetta letizia per i membri del "Movimento Missione Belém" è: - dormire nelle piazze, sul freddo e duro suolo dei marciapiedi, pieni di topi, scarafaggi e immondizia, sentire nella propria pelle tutto ciò che i fratelli poveri sentono, lasciarsi compenetrare dalla loro tragedia e, così, pagare il prezzo del Riscatto.

-Immergersi nel mondo perduto dei bambini che si drogano con solvente, colla e crack, per dimenticare la loro tristezza e solitudine e dare l'affetto che non hanno mai ricevuto da nessuno.

-Mangiare nelle mense dei poveri, insieme a loro, non poter lavarsi ogni giorno, avere necessità di ogni tipo, perché la piena incarnazione in mezzo a loro è un cammino senza ritorno.

-Sentire che non si vale molto davanti alla società, considerati una “foglia secca”, portata dal vento, come i fratelli poveri dicono spesso.

-Cercare sempre ciò che è più umile, più povero, più basso, più dimenticato, più triste, più difficile.

-Abbracciare sempre tutti quelli che sono soli: “Signore dammi tutti quelli che vivono soli, perché ho sentito in me bruciare la passione sua per l'abbandono che nel mondo c'è”. Le gioie e le speranze, le tristezze e le angustie dei poveri sono le nostre, altra ricchezza non abbiamo.

§ 4. Esiste in verità un peccato strutturale, che la società stessa causa e spinge questi fratelli sui marciapiedi, nei bassofondi dell'umanità e, un peccato personale.

Art. 42. § 1. “Evangelizzare per trasformare!” Questo è lo slogan che guida il "Movimento Missione Belém" nel lavoro o meglio nel servizio, nella missione.

§ 2. *I membri del "Movimento Missione Belém" hanno il mondo intero nel cuore: il mondo dei poveri e degli emarginati, degli esclusi, dei disperati, dei giovani disorientati, ma nell'epicentro della loro azione rimarranno le aree piccole o grandi della miseria.*

§ 3. *I lacci di comunione fra i membri del "Movimento Missione Belém" devono essere tessuti, intrecciati, da questa umiltà comunionale, da questa reciproca consegna, da questa certezza fiduciosa: consegnare la propria vita al fratello è far sì che lui si senta vivo, è il massimo d'amore.*

§ 4. *La Evangelizzazione del "Movimento Missione Belém" consiste nel trasformare i suoi membri e i poveri in ANAWIM, "poveri di Jahvé". La povertà diventa il grande segno. È il matrimonio fra la Santa Povertà e la povertà schiava, che fonda la Missione Belém.*

DEI VOTI dei membri del "Movimento Missione Belém"

Art. 43. § 1. *Ogni membro della Missione Belém ha la sua specifica modalità di Consegna a Dio e ai fratelli, diversa nella forma e nel grado.*

§ 2. *I Voti del "Movimento Missione Belém" vengono fatti nelle mani della Nostra Madre Chiesa, innanzitutto. Per questo, devono essere celebrati davanti al Vescovo, con la preghiera propria delle Costituzioni.*

Art. 44. § 1. *I Membri Immolati che desiderano emettere i Voti, fin dalla formazione, prepareranno una LETTERA DI RICHIESTA al Consiglio del Presepio, due mesi prima del termine dell'Anno dei Voti.*

§ 2. *Il Consiglio del Presepio, a sua volta, si impegnerà a dare una risposta entro quindici giorni.*

Art. 45. § 1. *I Membri Immolati seguono l'Agnello Immolato fino al Martirio, nel vivere la radicale Povertà, l'Obbedienza, la Castità, e il "quarto voto": il "Voto Belém" che è un "Matrimonio per tutta la Vita".*

§ 2. *Dopo il Primo Anno per Dio, i Candidati a questo gruppo, entrano nell'Anno dei Voti, iniziando una preparazione Specifica. Alla fine di questo secondo anno, se i formatori lo confermeranno, possono emettere i "Primi Voti", che saranno rinnovati per tre anni, prima dei perpetui.*

LA CONSEGNA DEGLI SPOSATI

IL VINCOLO DEGLI SPOSATI TOTALMENTE CONSEGNATI

Art. 46. I “vincoli”, come i Voti, possono essere pronunciati solamente dopo il secondo anno (quello del “Compromesso”) e saranno rinnovati per tre anni prima di diventare definitivi. I vincoli e i voti hanno la preghiera che consta nelle Costituzioni.

Art. 47. Gli sposati totalmente consegnati esprimono attraverso i “vincoli” la propria appartenenza a Gesù, e all’opera Missione Belém per tutta la vita.

Art. 48. Pronunciano pubblicamente il vincolo di obbedienza per diventare sempre più “Schiavi” dell’Amore attraverso l’Obbedienza al proprio Coniuge, nel campo matrimoniale, innanzitutto e, poi, al Consiglio del Presepio, nel rispetto del “dovere del proprio Stato”. Segno irrinunciabile di questo impegno sarà la “Relazione Mensile”, che la Coppia consegnerà, puntualmente al Moderatore del Presepio: una sintesi della sua vita nel mese trascorso.

Art. 49. Il vincolo consiste nel diventare sempre più imitatori di Cristo povero, che “non aveva una pietra su cui posare il capo”, amministrando i beni secondo quanto scritto nel capitolo della “Povertà dei Raggio”. In modo speciale si impegnano a vivere una “uguaglianza evangelica” con gli altri sposati della Missione.

Art. 50. Gli sposati totalmente consegnati, così come gli immolati, si sforzeranno di vivere quotidianamente la povertà: segno di questa consegna sarà il resoconto economico sintetico di tutto il denaro movimentato durante il mese a favore dei poveri.

Art. 51. La mancata consegna della Relazione e del resoconto mensile saranno considerati errori gravissimi contro lo Spirito Evangelico di comunione, trasparenza e povertà. Questa mancanza reiterata può portare allo scioglimento dall’opera, e porta con se avvertenze da parte del

Moderatore del Presepio. Dopo tre avvertenze lo scioglimento sarà automatico.

Art. 52. Con il vincolo della castità coniugale gli sposati totalmente consegnati si impegnano a vivere la Castità Evangelica, l'uso dei Metodi Naturali e l'apertura alla vita, secondo gli orientamenti della Chiesa.

Art. 53. Con il Vincolo “Belém” gli sposati totalmente consegnati si impegnano a partecipare alla vita, alla formazione, agli incontri dell'opera al fine di rivivere, con la radicalità della Sacra Famiglia di Betlemme.

IL COMPROMESSO DEGLI SPOSATI FRATELLI RAGGIO

Art. 54. § 1. Gli sposati fratelli raggio si compromettono, a vivere la condivisione evangelica dei beni acquisiti e redigono il resoconto mensile delle loro spese.

§ 2. Si compromettono a obbedire ai loro superiori nella Legge Civile e nella Legge religiosa e vivere la castità coniugale, come gli altri sposati della Missione.

§ 3. Promettono di servire i fratelli caduti, riscattarli e amarli come Cristo, portandoli a partecipare attivamente alla vita interna della Missione nella formazione, nei ritiri, e altri eventi.

§ 4. Si compromettono ad accogliere i bambini carenti e abbandonati, compiendo i requisiti stabiliti dalla Legge civile.

Il Compromesso dei “Fratelli Raggio”

Art. 55. I Fratelli Raggio si compromettono a vivere nella Missione Belém, secondo le modalità espresse nella “Struttura” e nelle Costituzioni.

LA CONSEGNA dei “Raggi di Luce”

Art. 56. I Raggi di Luce si compromettono a vivere la Spiritualità Belém e ad essere Evangelizzatori dei poveri che li circondano.

DELLA VITA DI PREGHIERA

Art. 57. La Preghiera è per tutti i membri della Missione Belém un momento di raccoglimento e di riflessione dell'individuo con il proprio Dio.

Art. 58. Il primo fondamentale strumento di formazione e preghiera è il "Diario Spirituale", che è la "Lectio Divina" dei poveri, che è la meditazione quotidiana di una delle letture del giorno, con un "proposito" quotidiano, che deve orientare tutto il giorno.

Art. 59. Tutti nella Missione Belém, iniziano il giorno con la "Preghiera del Santo Rosario", a cui segue la meditazione della Parola, con durata di un'ora. La notte, ciascuno individualmente, riflette sul suo giorno, per mezz'ora, facendo l'esame di coscienza.

Art. 60. Tutte le pratiche di preghiera presentate fanno parte del cuore della nostra spiritualità, ma al di sopra di tutte c'è la legge della Carità. Che significa che se, per seri motivi pastorali, di amore ai nostri fratelli, fossero impediti di realizzare questa pratica, nei momenti stabiliti, possono essere fatte in altri momenti o perfino essere sostituite, con l'autorizzazione dei superiori.

Art. 61. § 1. Gli Immolati Inseriti dovranno quotidianamente pregare: il Diario Spirituale, il rosario, la coroncina della Misericordia, due o tre ore di Adorazione al Santissimo Sacramento, la Santa Messa, la Preghiera settimanale della Via Crucis che può sostituire l'Adorazione, la Liturgia delle Ore, Confessione, per lo meno, mensile. Mercoledì e venerdì: digiuno a "pane e acqua"

§ 2. I Membri Immolati Inseriti, il venerdì con lo schema della Missione Belém, devono meditare per tre ore, gli ultimi momenti della vita di Gesù e il suo supremo sacrificio, recitando la Preghiera della "Via Crucis".

Art. 62. § 1. I membri Raggi Immolati dovranno quotidianamente pregare: il Diario Spirituale, al meno un rosario (50 Ave Maria) al giorno, oltre alla coroncina della Misericordia; almeno un'ora di Adorazione quotidiana; la Santa Messa quotidiana o la Celebrazione della Parola; la preghiera

settimanale della Via Crucis anche se fosse in modo semplificato; la Liturgia delle Ore e la Confessione Mensile.

§ 2. Si Consiglia inoltre il rosario quotidiano (150 Ave Maria) e il digiuno il mercoledì e il venerdì.

Art. 63. I membri “Raggio Sposati” e gli “Sposati Inseriti totalmente Consegnati” dovranno pregare preferibilmente in famiglia: il Diario Spirituale; se non il rosario completo (150 Ave Maria), almeno un rosario (50 Ave Maria) al giorno, la coroncina della Misericordia; almeno un’ora di Adorazione quotidiana; la Santa Messa quotidiana o la Celebrazione della Parola; la Confessione Mensile. I Mercoledì e Venerdì si consiglia il digiuno.

Art. 64. I “Fratelli Raggio” dovranno pregare: il Diario Spirituale; se non il rosario completo, almeno un rosario al giorno, la coroncina della Misericordia; un’ora di Adorazione al giorno; la recita settimanale della Via Crucis, anche se in forma semplificata; la Confessione Mensile. Si consiglia anche il digiuno il mercoledì e il venerdì.

Art. 65. I Membri di “Alleanza” dovranno alimentare la propria vita di preghiera con: il Diario Spirituale; se non il rosario completo al meno, un rosario al giorno; la coroncina della Misericordia; un’ora di Adorazione, per lo meno settimanale; la Confessione Mensile. Si consiglia anche il digiuno il Mercoledì e il Venerdì.

DELL’AMMISSIONE NELLA Missione Belém

Art. 66. § 1. Tutti i membri della Missione Belém, a qualunque livello si situino, sono “Volontari” a tempo “integrale” o “parziale” e non ricevono remunerazione alcuna.

§ 2. Non si può rimanere nelle nostre case senza aver firmato il “Contratto di Volontariato”.

Art. 67. § 1. L'“Aspirante” della Missione Belém deve aver vissuto una esperienza di per lo meno venti giorni in una delle case del “Movimento Missione Belém”.

§ 2. La partecipazione a questo gruppo non può durare più di un anno.

§ 3. Si entra in questo gruppo con la firma del “Contratto di Volontariato”, approvato dal Coordinatore della Casa dove la persona pretende risiedere.

Art. 68. § 1. Per entrare nel gruppo Raggi di Luce si esige la fedeltà agli impegni di questo gruppo sopra descritti.

§ 2. Dopo un breve periodo iniziale di conoscenza, è necessario che il nuovo membro dichiari ai Coordinatori la sua disponibilità e dimostrare serietà e costanza. Senza queste attitudini, il fratello che si sta avvicinando sarà considerato un semplice “caro amico” dell'opera: “amico Belém”.

Art. 69. Per il gruppo “Amici Belém”, non ci saranno procedure formali di ammissione e dimissione.

Art. 70. § 1. Per entrare nei “Membri Immolati” si deve redigere una “LETTERA DI RICHIESTA” diretta al Consiglio del Presepio prima di iniziare l'“Anno per Dio” e firmare anche il “Contratto di Volontariato”. Entrambi i documenti devono essere confermati dal Consiglio del Presepio.

§ 2. Identico procedimento per entrare nel secondo anno “dei voti”.

Art. 71. Per entrare negli sposati totalmente consegnati si deve concludere l'“Anno di Conoscenza”, firmare il “Contratto di Volontariato”, scrivere la “LETTERA DI RICHIESTA” diretta al Consiglio del Presepio e aspettare la sua approvazione.

Art. 72. Per essere considerato “Fratello Raggio” il candidato deve aver vissuto uno “stage” di per lo meno nove mesi nell'Aspirantato o in altro modo. Si entra nel gruppo automaticamente semplicemente rinnovando il “Contratto di Volontariato” approvato dal Consiglio del Presepio Locale, che ha anche valore civile, dopo da sei a nove mesi, vissuti come aspirante.

DEI CANDIDATI AGLI ORDINI

Art.73. § 1. I membri del Movimento Belém che, insieme ai formatori e all'Orientatore Spirituale, discernono la chiamata al Sacerdozio o al Diaconato permanente, dovranno ricevere la formazione prescritta dai canoni della Chiesa, rispettando la natura dell'opera.

§ 2. I candidati dovranno essere accompagnati in modo specifico dai formatori, dovranno possedere maturità umana, equilibrio psichico, cultura e spiritualità, necessari e specifici al Ministero Presbiterale e presentati da chi di diritto al Vescovo ordinante.

§ 3. Se l'incardinazione fosse per una determinata Diocesi, spetterà al Vescovo diocesano ammettere o no il candidato.

§ 4. Sarà stipulato un convegno fra il Movimento Belém e la Diocesi per liberare il Presbitero o il Diacono al compimento della missione ecclesiale nel proprio Movimento.

Della Dimissione dal "Movimento Belém"

La dimissione dei membri di Alleanza

Art. 74. § 1. Lo Scioglimento dall'opera o la dimissione, per gravi motivi, dopo opportuno discernimento con l'Orientatore Spirituale, avverrà automaticamente non rinnovando il "Compromesso" e il Contratto di Volontariato.

§ 2. In tutti questi procedimenti devono prevalere la "Misericordia" e la "pazienza".

Art. 75. La dimissione dell'Aspirante, dopo un anno di appartenenza al gruppo, può avvenire per la ascensione a un "gruppo di vita" o " di Alleanza" o per l'abbandono, non rinnovando il "Contratto di Volontariato".

Art. 76. Lo scioglimento dal gruppo Raggi di Luce si dà automaticamente per l'assenza ingiustificata a più di tre impegni basilari del nucleo.

Art. 77. Lo Scioglimento dai "Fratelli Raggio" anch'esso è semplice e automatico: è sufficiente non rinnovare più il "Contratto di Volontariato", che ha valore annuale.

La dimissione dei membri di Vita

Art. 78. § 1. Il Membro Immolato che volesse dimettersi dalla Missione Belém dovrà scrivere di proprio pugno una LETTERA DI RICHIESTA diretta al Consiglio Nazionale e aspettare il Pronunciamento favorevole del Consiglio Nazionale, soprattutto quando il membro è con Voti definitivi.

§ 2. Lo scioglimento avverrà attraverso una "LETTERA DI RICHIESTA" al Consiglio Nazionale o per l'abbandono ingiustificato dell'opera.

Art. 79. § 1. Per gli Sposati totalmente Consegnati che hanno fatto il discernimento con il loro Direttore Spirituale per l'eventuale uscita dalla

Missione, il procedimento sarà lo stesso dell'art. anteriore dei Membri Immolati.

§ 2. Nello scioglimento degli Sposati che appartengono alla Missione bisogna dare una speciale attenzione ai "Figli accolti", affidati alla famiglia, attraverso l'"Affidamento" dato dal giudice, che permarranno sempre insieme alla "Coppia che Accoglie".

§ 3. Se per gravi motivi la Coppia che Accoglie rinunciassse ai bambini accolti, la Missione Belém li accoglierà al suo interno, d'accordo con il Tribunale dei Minori.

DELLA POVERTÀ DEI MEMBRI

Art. 80. Gli Immolati Inseriti nulla possiedono e nulla amministrano. Fanno questa scelta nel momento dei "primi voti", donando "tutto ai poveri", per vivere la povertà, senza alcun denaro.

Art. 81. § 1. Gli Sposati totalmente Consegnati amministrano i beni in favore dei "Figli" che accolgono, condividono tutto ciò che hanno con gli altri sposati e con gli altri segmenti dell'opera.

§ 2. Mantengono una economia completamente trasparente e nulla possiedono.

Art. 82. I Fratelli Raggio vivono la comunione dei beni, che acquisiscono, mentre rimangono nella Missione o per la vita intera. È la povertà che deve ispirarli.

Art. 83. I membri di Alleanza devono vivere la "condivisione evangelica", pagando la "decima", ma cercando di fare sempre di più.

Art. 84. Ogni mese le casse della Missione Belém saranno svuotate. Se qualcosa dovesse avanzare, sarà donata alle Entità che ne necessitano.

Art. 85. § 1. La Missione Belém "per nulla possedere", affronterà i suoi obblighi con i minori beni possibili, ma dovrà possedere il minimo necessario per far fronte alle responsabilità civili.

§ 2. I beni del "Movimento Missione Belém" appartengono alla nostra Chiesa e a lei torneranno sempre nel momento in cui non fossero più usati.

§ 3. Sempre e quando ci sarà la necessità di comprare o alienare dei beni, al di sopra del valore dell'amministrazione ordinaria, si dovrà ottenere la dovuta licenza del Consiglio Nazionale.

Dell'economia del "Movimento Missione Belém"

Art. 86. § 1. Tutto ciò che concerne l'Economia è ispirato e dipende dalla "Santa Povertà". Nella Missione Belém, ci sono gli Immolati Inseriti che "niente possiedono e niente amministrano" e gli altri che "niente possiedono e tutto amministrano".

§ 2. La povertà non può essere solo "Affettiva" questo è l'attaccamento, ma "effettiva", reale, vissuta a livello personale e di Associazione.

Art. 87. Le offerte di amici e benefattori che aiutano la Missione saranno concentrate nella "Cassa Centrale" del Presepio Locale, amministrato da un tesoriere e saranno mensilmente divise fra tutte le case di "Accoglienza", secondo la necessità di ciascuna.

Art. 88. Le Case di Accoglienza del "Movimento Missione Belém" sono completamente gratuite, sorrette dalla Provvidenza del nostro Padre del cielo, e sono a servizio dei più poveri, che non hanno nessuna risorsa.

Art. 89. I Raggi Immolati sono gli amministratori del "Movimento Missione Belém". Vivono la Santa Povertà, come le Costituzioni chiedono e si impegnano a rendere conto ogni mese in modo totalmente trasparente, di tutto ciò che hanno ricevuto, al Consiglio del Presepio Locale.

Art. 90. § 1. Le case che amministreranno denaro dovranno redigere un resoconto mensile che abbia valore interno e anche civile, totalmente trasparente.

§ 2. Il responsabile del resoconto sarà il Coordinatore della casa.

Art. 91. § 1. Delle offerte liquide che il Presepio riceve darà per lo meno il 10% al Consiglio Nazionale, che lo distribuirà secondo le necessità dei Presepi più poveri.

§ 2. Il 3% di questo fondo è per il Consiglio Internazionale.

Del Governo nella Missione Belém

Del coordinamento della Missione Belém

Art. 92. § 1. Coordinare significa presiedere nella Carità e vivere una attenzione costante per tutti e ciascuno dei suoi coordinati, avendo cura della loro salute, della loro crescita personale, del loro inserimento dentro il movimento, della loro realizzazione personale nel servizio generoso e gioioso.

§ 2. Fra i Coordinatori e la Comunità dovrà nascere una reciproca obbedienza: la comunità riconoscendo il dono di sintesi dei Coordinatori e i Coordinatori obbedendo alla voce dello Spirito, presente nella Comunità.

Art. 93. § 1. Il Coordinamento è un ministero trinitario dove l'ascolto e la parola nascono nella reciproca consegna d'amore, generando la costante novità della vita dello Spirito Santo.

§ 2. Tutti i membri del "Movimento Missione Belém" sono chiamati a realizzare la volontà di Dio, con Spirito di obbedienza e umiltà, orientati dal magistero della Chiesa, riconoscendo nel Papa e nei Vescovi la voce di Dio.

DEI COORDINATORI

Art. 94. § 1. Qualunque Coordinatore, a qualsiasi livello, sia un "Servus Servorum", come un "Padre" o una "Madre" per le persone a lui affidate. Si preoccuperà della formazione di ciascun membro.

§ 2. Spetterà ai Coordinatori, l'ultima parola, non, però l'unica, in quanto l'unità e la comunione dovranno trovare in loro la propria sintesi.

Art. 95. § 1. Ogni cellula della Missione Belém possiede il proprio coordinamento che è composto da un Coordinatore e un Vice, che dovranno obbedire alle leggi del Diritto relative ai loro carichi e incarichi.

§ 2. Nei Centri-Monasteri ci sarà un Coordinatore e un Vice del Centro, responsabili dei Coordinatori delle "Famiglie".

§ 3. Nelle fraternità miste di uomini e donne, ci saranno come Coordinatori un uomo e una donna.

§ 4. Oltre ai Coordinatori ci sarà, in ogni segmento della Missione Belém, un Assessore, che li accompagnerà.

§ 5. Gli Sposati sono i Coordinatori naturali della propria famiglia, anche per loro ci sarà la figura di una “Coppia di Assessori”.

Art. 96. § 1. Sono nominati dal Consiglio del Presepio, con previa consulta della base, e con mandato di due anni rinnovabili, i Coordinatori delle Fraternità, delle Famiglie-Belém, dei Centri-Monastero, dei Nuclei di Evangelizzazione.

§ 2. Per gravi motivi, prima dello scadere del tempo, il Consiglio del Presepio può dimmetterli.

Art. 97. I Coordinatori nominati dal Consiglio locale possono costituire “collaboratori” secondo le necessità, con l’avallo del Consiglio del Presepio.

Art. 98. Compete ai Coordinatori:

- accompagnare i loro coordinati nella loro crescita progressiva;
- Organizzare, nel modo più intenso possibile, la vita interna della propria comunità e le pastorali;
- Partecipare quindicinalmente al Consiglio del Presepio
- Amministrare l’aiuto, ripassato dal Presepio e il denaro che la casa stessa raccoglie;
- mantenere chiari e ordinati i libri di cassa.
- aiutare le altre realtà che esistono nel Presepio.
- armonizzare le forze e i servizi apostolici del Movimento.

IL CONSIGLIO DEL PRESEPIO LOCALE

Art. 99. § 1. Il Consiglio del Presepio non è il centro della ruota, ma come il “cerchio” abbraccia tutte le realtà. Al centro rimangono “i poveri”, volto di Gesù Sofferente.

§ 2. Il Consiglio del Presepio locale è l’organismo massimo “in loco”, con autorità suprema su tutte le realtà della Missione Belém, in un determinato territorio definito dal Consiglio Nazionale.

Art. 100. Integrano il Consiglio del Presepio i Coordinatori: delle Fraternità, delle Famiglie Belém, dei Centri, delle Famiglie naturali, di tutti i nuclei di Alleanza, e gli assessori.

Art. 101. § 1. Gli Assessori sono fratelli con più esperienza che continuamente visitano le varie realtà della Missione Belém, dando orientamenti e Consigli ai Coordinatori. Se per caso detectassero gravi mancanze contro il Carisma, dovranno comunicarle alla Riunione del Consiglio del Presepio.

§ 2. Gli Immolati sono assessori nati.

Art. 102. § 1. Il Consiglio del Presepio è coordinato dal “Moderatore del presepio” e dal suo “vice”, scelti, con previa consulta della base, dal Consiglio Nazionale, fra i professi con più esperienza degli Immolati o degli Sposati Totalmente Consegnati.

§ 2. Il mandato del Moderatore e del vice è di 3 anni rinnovabili.

§ 3. Il Consiglio del Presepio si riunisce ogni 15 giorni, per un momento operativo e per un momento di preghiera.

Competenze dei Consigli:

Art. 103. Al Consiglio del Presepio locale compete:

- Nominare il suo economo e il suo segretario chiamati dal Moderatore del Presepio;*
- Nominare due Vice-economi, per aiutare l'Economo, ma questi ultimi non partecipano al Consiglio;*
- Scegliere, sotto indicazione del Moderatore, con previa consulta della base, i Coordinatori e vice dei nuclei;*
- Nominare i Coordinatori dei vari segmenti della Missione Belém presenti nel territorio;*
- Zelare perché il Carisma sia vissuto con tutte le forze;*
- Amministrare le risorse economiche che arrivano al Presepio;*
- Decidere le spese che oltrepassano il tetto massimo (**minimo**) deciso dal Consiglio Nazionale;*
- Aprire nuove case, con previa autorizzazione del Moderatore Nazionale;*
- Mantenere il contatto stretto con la Chiesa locale;*
- Organizzare la formazione per tutti i segmenti del Presepio;*
- Promuovere e incentivare l'anelo “missionario” di ciascun membro;*
- Aiutare a risolvere i problemi di ogni realtà del Presepio;*
- Erigere “case missionarie” fuori dal proprio territorio, con la autorizzazione del Consiglio Nazionale.*

Art. 104. Al Consiglio del Presepio Locale compete anche:

- Accogliere e approvare le richieste di ammissione dei membri di vita;*
- Accompagnare le persone che stanno uscendo.*

Art. 105. § 1. Le decisioni nel Consiglio locale, devono essere prese in piena comunione; nei casi più difficili, si proceda con Votazione.

§ 2. Sono vincolanti le decisioni della maggioranza.

Art. 106. § 1. Le case missionarie per diventare Presepi, con l'autorizzazione del Consiglio Nazionale, dovranno contenere per lo meno quattro realtà;

§ 2. Il Presepio di origine ha il dovere di sorreggerle fino a che diventino Presepi autonomi.

§ 3. Non può nascere un Presepio senza una fraternità di immolati al suo interno.

Art. 107. Compete ai Coordinatori dei vari segmenti: nominare i propri Collaboratori, che rimarranno nello stesso posto non più di 2 anni.

Competenza dei Moderatori:

Art. 108. § 1. Compete ai Moderatori del Presepio, nei casi più urgenti e gravi, insieme ai loro Assessori, decidere ad "referendum" del Consiglio riunito, che potrà, confermare o cancellare la decisione degli stessi.

§ 2. Compete al Moderatore locale, in casi gravi, dopo il voto deliberativo del suo Consiglio, dimettere un Coordinatore.

DEL CONSIGLIO NAZIONALE

Art. 109. Il Consiglio Nazionale è l'organo massimo e permanente di comunione e unità dell'opera in territorio Nazionale.

È costituito dai Moderatori dei Presepi locali, dagli assessori nazionali, nominati dal Moderatore Nazionale. Il numero degli Assessori dipende dalle necessità e non può essere superiore al numero dei Presepi.

Art. 110. Il Consiglio Nazionale è presieduto dal Moderatore, scelto, dopo previa consulta della base, dal Consiglio Internazionale fra i Moderatori e gli Assessori dei Presepi.

Art. 111. Compete al Moderatore Nazionale, dopo aver ottenuto il voto deliberativo del suo Consiglio:

- presentare al Vescovo Diocesano i candidati all'Ordinazione;*
- chiedere gli Ordini Sacri;*
- Provvidenziare la dovuta incardinazione tanto ai candidati al Diaconato Transitorio quanto al Permanente;*
- dimettere, in casi gravi, il Moderatore del Presepio.*

Art. 112. § 1. Il Consiglio Internazionale sceglie anche il Vice-Moderatore del Consiglio Nazionale.

§ 2. Tanto il Moderatore che il Vice Moderatore Nazionali dopo la scelta dovranno rinunciare al coordinamento dei rispettivi Presepi.

§ 3. Saranno al pieno servizio di tutti i Presepi presenti nel territorio Nazionale, visitandoli e accompagnandoli. Se ci fosse bisogno, potranno scegliere 2 degli "assessori", come segretari e economi. Con loro vivono vita di fraternità.

Art. 113. Il Consiglio Nazionale si riunisce, per lo meno ogni 6 mesi, ci sarà invece un frequente contatto telefonico, promosso dal Moderatore del Consiglio e dal suo vice.

Delle Competenze del Consiglio Nazionale

Art. 114. Compete al Consiglio Nazionale:

- autorizzare, il Consiglio del Presepio locale ad aprire una "Casa di missione" fuori dal territorio, programmare e preparare la nascita di questo nuovo Presepio;*
- contattare i Vescovi interessati al "Movimento Missione Belém";*
- Presentare i Candidati agli Ordini Sacri del Diaconato e Presbiterato;*
- autorizzare la alienazione-donazione di Immobili del "Movimento Missione Belém";*
- analizzare e rispondere alle domande di dimissione dei Membri di Vita, con voti;*
- decidere il tetto massimo delle spese che possono essere autorizzate dall'equipe economica del Consiglio Locale senza passare per la valutazione di tutto il Consiglio locale;*
- risolvere i casi previsti dal Diritto Universale;*
- amministrare il fondo di solidarietà oriundo dalla condivisione del 10% dei Presepi locali, a favore dei Presepi più carenti o per alcune opere più urgenti;*

- *assessorare, promuovere e stimolare l'opera dei Presepi Locali;*
- *dimettere qualunque Coordinatore del Presepio Locale che non viva o che agisca contro il carisma della Missione Belém;*
- *approvare "ad experimentum" e ad referendum dell'Assemblea Generale la riforma degli Statuti per meglio incentivare la Pastorale e il Piano di Dio.*

DEL CONSIGLIO INTERNAZIONALE

Art. 115. Il Consiglio Internazionale è un Organismo permanente e piccolo, i cui membri vivono insieme.

Art. 116. Integrano il Consiglio Internazionale: il pastore-servo, il suo vice e 3 consiglieri, tutti eletti dall'assemblea generale, fra i Membri Interni professi perpetui.

Art. 117. Perché il candidato sia eletto pastore servo dell'Intero Movimento, si richiede:

- *appartenere agli Immolati, perché questo compito esige la "completa rinuncia a tutto", per il Regno di Dio;*
- *Essere Professo Perpetuo per lo meno da cinque anni;*
- *Avere amore alla Chiesa e al Movimento;*
- *Avere una vita esemplare, spiritualmente e moralmente, donata al servizio del Vangelo;*
- *Mostrare dinamismo pastorale, abilità umana, prudenza nel governo.*

Art. 118. § 1. Il Pastore-Servo e il suo Vice dovranno essere sempre eletti fra gli Immolati Professi perpetui. Sempre saranno un uomo e una donna.

§ 2. I tre Consiglieri saranno eletti fra tutti i membri di vita con voti perpetui.

§ 3. Il mandato di tutti questi è di tre anni; potendo ripresentarsi per un secondo mandato.

Art. 119. Competenze del Consiglio Internazionale:

- *visitare ogni Paese, ogni anno, per lo meno per 15 giorni, riunendo il Consiglio Nazionale, per verificare, promuovere, confermare la vita della Spiritualità Belém;*
- *parlare del Carisma;*
- *promuovere la comunione fra i vari paesi e i loro Presepi;*

- nominare i Moderatori Nazionali e i loro Vice, dopo aver consultato i Coordinatori locali;
- organizzare l'Assemblea Internazionale, comunicando, per lo meno 90 giorni prima, attraverso lettera ai Presepi;
- risolvere i problemi internazionali della Missione Belém;
- preparare l'Assemblea Generale che si riunisce ordinariamente ogni tre anni, straordinariamente può esser anticipata ma non posticipata;
- promuovere ogni tre anni, l'incontro Nazionale di tutta la Missione Belém;

Art. 120. Per il sostentamento economico, il Consiglio Internazionale riceverà il 3% del fondo del 10% del Consiglio Nazionale.

L'ASSEMBLEA GENERALE DEL MOVIMENTO BELÉM

Art. 121. § 1. L'Assemblea Generale è l'organo supremo del Movimento Belém e esercita la sua autorità secondo le norme del Diritto.

§ 2. L'Assemblea Generale si riunisce ogni tre anni.

Art. 122. L'Assemblea Generale è costituita:

- dai membri del Consiglio Internazionale precedente;
- dai Membri Immolati professi perpetui (su ogni 10 Membri Immolati professi perpetui se ne elegge uno per l'Assemblea).
- per i Membri Fratelli Raggio professi perpetui, (su ogni 30 Fratelli professi perpetui, indipendentemente che siano sposati o no se ne elegge uno per l'Assemblea);
- per gli sposati totalmente consegnati (su ogni 10 sposati totalmente consegnati professi perpetui se ne elegge uno per l'Assemblea);
- per i Coordinatori del Nucleo di Alleanza (su ogni 10 nuclei di Alleanza, che abbia, per lo meno 4 anni di permanenza nella Missione se ne elegge uno per l'Assemblea).

Art. 123. § 1. Le votazioni per l'elezione dei membri per l'Assemblea si realizzeranno in ognuna delle case della Missione Belém.

§ 2. Le liste dei candidati, saranno previamente preparate, dal Consiglio Internazionale.

§ 3. Ciascuno voti il suo gruppo, dentro il territorio Nazionale.

§ 4. Se non ci fosse il numero sufficiente di membri eleggibili in una determinata casa, allora dovranno eleggere uno che li rappresenti.

Competenze del Consiglio Internazionale:

Art. 124. Compete al Consiglio Internazionale:

- scegliere il segretario dell'Assemblea Generale prima che inizi;
- preparare l'ordine del giorno dell'Assemblea, avendo avuto la previa consulta della base;
- approvare gli Statuti e le sue modificazioni, rispettando l'ispirazione fondante e i carismi del "Movimento Missione Belém";
- eleggere il Consiglio Internazionale;
- verificare lo stato dell'opera a livello mondiale per rispondere alla Missione che Dio ci ha affidato;
- verificare il lavoro dei tre anni anteriori;
- stimolare i Consigli Nazionali;
- eleggere il "Pastore-Servo" di tutta la Missione Belém e il suo Vice, se il Pastore Servo fosse uomo, il vice dovrà essere donna e viceversa;

Art. 125. Questo Statuto una volta approvato da chi di Diritto, sarà obbedito come un umile strumento, ispirato da Maria, per raggiungere la santità. Queste regole di vita ordineranno le decisioni e i discernimenti, nella vita del Movimento.

Art. 126. I casi omissi saranno risolti dai vari organismi di governo, ognuno dentro la sua determinata competenza.

APPENDICI

Per gli Immolati

"ANNO PER DIO": - Formazione Umano-psicologica: auto-conoscenza e dinamiche della vita comunitaria - Formazione Affettiva - Introduzione Biblica - Approfondimento del Discernimento Vocazionale - Presentazione del Catechismo della Chiesa Cattolica - Teologia e Spiritualità della Missione - Teologia dei Carismi - Conoscenza del Metodo di Lavoro per le Case di Accoglienza dei fratelli di strada; - Formazione Catechetica per l'Iniziazione Cristiana degli Adulti.

“ANNO DEI VOTI”: - Studio delle “Catechesi sull’Amore Umano” di Giovanni Paolo II in modo approfondito e dettagliato; - Fondamento Biblico – Teologia dei Voti - Studio degli Statuti e Costituzioni- Teologia e Spiritualità del Voto di Castità, Obbedienza e Povertà e del “4° Voto” chiamato “Belém” - Studio della Redemptoris Missio, Vita Consecrata, Christifideles Laici.

“ANNO DELLA FAMIGLIA BELÉM”: - Studio Approfondito del Catechismo della Chiesa Cattolica; - Teologia e Spiritualità del Carisma della Missione Belém

Il tempo dedicato specificamente alle lezioni su questi temi è di

-una settimana di ritiro al mese, con otto ore di lezioni al giorno, nei primi due anni, e di una settimana di ritiro bimestrale, nel terzo anno.

-Oltre a questo, i Membri Immolati dedicano una “Quaresima”: ‘quaranta giorni di Ritiro e Studio Teologico all’inizio dell’Anno, anche durante i tre anni di formazione.

-Infine, ci sono ritiri che possono essere fatti a criterio dei formatori.

-Dieci giorni al mese sono dedicati a uno stage pastorale, guidato direttamente dai formatori, nelle Case di Accoglienza.

-La formazione “Permanente” per gli “Immolati” sarà raggiunta attraverso la “Quaresima Annuale” di Studio e ritiro che ogni Presepio organizzerà nel tempo propizio dell’anno.

Per gli Sposati di vita

Il contenuto formativo di questi tre anni è il seguente: - Formazione Umano-psicologica: auto-conoscenza e dinamiche comunitarie, e dinamiche della vita matrimoniale; - Teologia del Matrimonio; - Presentazione del Catechismo della Chiesa Cattolica; - Teologia e Spiritualità dell’opera: Studio degli Statuti e Costituzioni; - Formazione Catechetica; - Formazione Specifica per l’“accoglienza dei ‘meninos de rua’ o in situazione di rischio”, in seno alla famiglia.

Per i fratelli Raggio

- Nell’anno d’introduzione: -Formazione Umano-psicologica: auto-conoscenza e dinamiche della vita comunitaria; - Formazione Affettiva; - Formazione Catechetica per l’Iniziazione Cristiana degli Adulti; - Teologia e Spiritualità della Missione; - Approfondimento del Metodo di Lavoro per le Case di Accoglienza dei fratelli di Strada - Introduzione Biblica

- nell'anno di appartenenza: - lo Studio del Catechismo della Chiesa Cattolica; - la Teologia della Vita Affettiva; - l'Approfondimento di alcuni libri della Sacra Scrittura; - lo Studio degli Statuti e delle Costituzioni.

(Ringraziamo Mons. Segu per aver elaborato quest'ultima parte degli Statuti nella forma richiesta dal Diritto Canonico).

